

# RESOCONTO STENOGRAFICO

181.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 APRILE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea</b> (Modifica):		Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali</i> .....	15039
Presidente .....	15062	Bogi Giorgio, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	15056
<b>Convalida di deputati:</b>		Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale) .	15052
Presidente .....	15026, 15030	Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale) .....	15041
Vito Elio, <i>Presidente della Giunta delle elezioni</i> .....	15029	Carrara Carmelo (gruppo misto-CDU) ....	15047
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione):		Contento Manlio (gruppo alleanza nazionale) .....	15049
S. 1034. — Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2564) .....	15033	Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	15050
Presidente .....	15033, 15038, 15039, 15041 15043, 15047, 15050, 15051 15054, 15056, 15060, 15062	Foti Tommaso (gruppo alleanza nazionale)	15046 15047
Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) .....	15040	Giovanardi Carlo (gruppo CCD) .....	15043
		Mancuso Filippo (gruppo forza Italia) ....	15055
		Miccichè Gianfranco (gruppo forza Italia)	15061
		Mussi Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	15051

**N. B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Novelli Diego (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore per la maggioranza</i> ..	15038	Gardiol Giorgio (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) .....	15021, 15022
Pisanu Beppe (gruppo forza Italia) .....	15059	Giannattasio Pietro (gruppo forza Italia) .	15012 15013
Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale)	15054	Martinat Ugo (gruppo alleanza nazionale)	15018 15019
Taradash Marco (gruppo forza Italia) ....	15060	Novelli Diego (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	15016, 15018
Trantino Enzo (gruppo alleanza nazionale)	15048	Ortolano Dario (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	15023, 15024
Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale) .....	15062	Ostillo Massimo (gruppo CCD) ...	15013, 15014
Vito Elio (gruppo forza Italia) .....	15044	Sbarbati Luciana (gruppo rinnovamento italiano) .....	15024, 15025
<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del deputato Roberto Radice, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici pro tempore (doc. IV-bis n. 1/A) (Discussione):</b>		Valetto Bitelli Maria Pia (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	15020, 15021
Presidente .....	15030, 15033	Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i> .....	15015, 15016, 15018 15020, 15021, 15023, 15024
Carrara Carmelo (gruppo misto-CDU), <i>Relatore</i> .....	15031	<b>Missioni</b> .....	14991, 15025
<b>Giunta per il regolamento (Modifica nella composizione)</b> .....	14991	<b>Per un'inversione dell'ordine del giorno:</b>	
<b>Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):</b>		Presidente .....	15035, 15038
Presidente .....	14991	Carrara Nuccio (gruppo alleanza nazionale) .....	15036
Borroni Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali</i>	15003 15004	Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	15036
Delfino Teresio (gruppo misto-CDU) .....	15007	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	15035
Fino Francesco (gruppo alleanza nazionale) .....	15005	Manca Paolo (gruppo rinnovamento italiano) .....	15037
Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale) .....	14995	Manzione Roberto (gruppo CCD) .....	15037
Giovanardi Carlo (gruppo CCD) .....	15008	Mattarella Sergio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	15035
Pennacchi Laura Maria, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> .....	14998	Mussi Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	15036
Pinza Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> .....	14991, 15001	Sanza Angelo (gruppo misto-CDU) .....	15037
Rallo Michele (gruppo alleanza nazionale)	14994	Trantino Enzo (gruppo alleanza nazionale)	15037
Rebuffa Giorgio (gruppo forza Italia) ....	15002	Vito Elio (gruppo forza Italia) ....	15034, 15038
Rocchi Carla, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> .....	15006, 15009	<b>Per un richiamo al regolamento:</b>	
Scantamburlo Dino (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	15011	Presidente .....	15064
Taradash Marco (gruppo forza Italia) ....	14997 15000	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) .....	15063
Vignali Adriano (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	15004	<b>Preavviso di votazioni elettroniche:</b>	
<b>Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):</b>		Presidente .....	15025
Presidente .....	15011	<b>Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa delle abbinate proposte di legge Bartolich ed altri, Giancarlo Giorgetti ed altri, Zacchera, Guerra, Mammola, Taborelli ed altri (258-630-860-1632-2591-2785) e della proposta di legge Ferrari ed altri n. 2937, con le abbinate 3042, 3133, 3309, 3319 e 3353</b> .....	15030
Andreatta Beniamino, <i>Ministro della difesa</i>	15012 15014	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	15064
Borghesio Mario (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	15015, 15016		

**La seduta comincia alle 9.**

ROBERTO MANZIONE, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta del 12 aprile 1997.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Bergamo, Berlinguer, Calzolaio, Finocchiaro Fidelbo, Saonara e Sinisi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Modifica nella composizione della Giunta per il regolamento.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 16, comma 1, del regolamento, ho chiamato a far parte della Giunta per il regolamento il deputato Giovanni Deodato.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Cominciamo con l'interpellanza Rallo n. 2-00313 e con l'interrogazione Gasparri n. 3-00514 (*vedi l'allegato A*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Rallo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, se mi viene consentito uno spazio adeguato per la replica, preferisco ascoltare prima la risposta del sottosegretario.

PRESIDENTE. Onorevole Rallo, il tempo è quello previsto dal regolamento.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con l'interpellanza e l'interrogazione all'ordine del giorno, gli onorevoli Rallo e Gasparri sollecitano chiarimenti in ordine alla questione della partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

A tale riguardo va premesso che il Governo si è impegnato e si sta impegnando con determinazione a risanare i conti della finanza pubblica per raggiungere i parametri indicati nel Trattato di Maastricht, che sono notoriamente tasso d'inflazione, stabilità dei cambi, rapporto disavanzo-PIL, rapporto debito-PIL e convergenza dei tassi di interesse a lungo termine. Questi sono, dunque, i cinque criteri previsti.

In vista di tale traguardo, alcuni obiettivi sono stati già raggiunti; in particolare, il tasso di inflazione è in continua discesa: nel mese di febbraio 1997 il valore tendenziale ha raggiunto il 2,4 per cento. Poiché la mia risposta è stata elaborata qualche giorno fa, non tiene inoltre conto dell'ultimo dato annunciato ieri dal ministro del tesoro, secondo il quale nel mese di marzo l'inflazione è stata dell'ordine dell'1,8 per cento; quindi anche il valore tendenziale del tasso di inflazione ha subito un'ulteriore diminuzione rispetto al dato appena indicato.

Al fine di consolidare nel 1997 il processo di rientro dell'inflazione, il Governo intende proseguire nella politica dei redditi avviata con l'accordo sul costo del lavoro del 1993, unitamente ad una rigorosa politica di bilancio. In particolare l'intervento dello Stato in materia di tariffe dei servizi pubblici sarà ispirato al criterio della migliore allocazione delle risorse per garantire alle imprese produttrici un equilibrio di bilancio di medio periodo.

Seconda questione: il calo dell'inflazione ha prodotto altresì una riduzione sensibile dei tassi di interesse, tanto che il rendimento dei BTP decennali nel mese di gennaio è sceso fino al 7,3 per cento, per cui il differenziale con il *bund* tedesco di pari durata è ampiamente sotto i 200 punti base richiesti, oscillando tra i 170 ed i 180 punti. Anche in questo caso un aggiornamento posteriore alla redazione della mia risposta, che comunque è di soli pochi giorni fa (il dato al 15 aprile 1997 prospetta una differenza con il *bund* tedesco esattamente di 168 punti, con un margine di notevole consistenza rispetto ai 200 punti base richiesti), comunque è tendenzialmente in calo.

In terzo luogo, la lira è rientrata nello SME dopo aver gradualmente recuperato la perdita di valore verificatasi nella primavera 1995, e presenta condizioni di stabilità dei cambi coerenti con i limiti previsti negli accordi europei. Il dato di stamane indica 984 circa nel rapporto lira-marco, convalidando ulteriormente tale osservazione.

L'obiettivo sul quale è quindi necessario far convergere gli impegni è quello di cui più si parla in questi giorni, cioè il rapporto disavanzo-PIL al 3 per cento. Su ciò è stato imperniato l'insieme dei provvedimenti della manovra finanziaria, che consentiranno di ridurre automaticamente e di proseguire nel processo di riduzione del rapporto debito-PIL.

Note considerazioni di carattere economico-finanziario internazionale hanno spinto il Governo ad accelerare i tempi per il raggiungimento dei parametri di convergenza rispetto al percorso indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1997-1999, approvato nel luglio scorso. Va infatti precisato che le misure di risanamento finanziario decise negli ultimi anni hanno arrestato la tendenza all'aumento del rapporto debito pubblico-PIL, avviandone la diminuzione a partire dal 1995. Nei prossimi anni la riduzione del rapporto sarà più sensibile e nel solo 1997 il rapporto debito-PIL diminuirà di poco più di un punto e mezzo rispetto al 1996.

In relazione alle prospettive di ripresa dell'economia a livello nazionale ed internazionale nei limiti in cui esse sono stimate dai centri di ricerca, il Governo ha fissato al 3 per cento l'obiettivo del rapporto indebitamento netto-PIL per il 1997, contro il 5,45 per cento che era stato stabilito nel DPEF 1997-1999 con provvedimenti aggiuntivi per ulteriori 25 mila miliardi, che si sommano ai precedenti 37.500 già indicati nel DPEF.

L'ammontare totale della manovra finanziaria presentata dal Governo ed approvata dal Parlamento alla fine del 1996 ha raggiunto, pertanto, i 62.500 miliardi.

Tenendo conto della riduzione della spesa per interessi (meno 2.600 miliardi) che deriva dalla stessa manovra finanziaria, l'impatto sul saldo del conto delle pubbliche amministrazioni, che rappresenta il parametro utile ai fini del progetto di convergenza stabilito dal Trattato di Maastricht, è in realtà pari a 65.100 miliardi.

Il Governo ha stabilito questi nuovi obiettivi nella nota di aggiornamento al

DPEF presentata in Parlamento. Il conto delle pubbliche amministrazioni riportato nella relazione previsionale e programmatica evidenzia che la manovra finanziaria, nelle sue diverse articolazioni, consentirà di ridurre l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni al 3 per cento.

Per raggiungere tale obiettivo, nell'ambito dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria, sono state previste misure destinate ad avere effetti di correzioni permanenti degli andamenti di finanza pubblica. A fine marzo un'ulteriore valutazione della situazione economica ha richiesto una manovra aggiuntiva di 15.500 miliardi, presentata dal Governo ed attualmente in discussione in Parlamento.

Quest'ultima correzione (credo non valga la pena di esporla analiticamente, essendo a tutti nota) si articola su alcuni capitoli che posso riassumere ma che, come dicevo, credo siano ampiamente conosciuti e non necessitino quindi di particolare attenzione.

A dimostrazione della credibilità e della solidità delle misure di finanza pubblica varate dal Governo, occorre citare la positiva reazione dei risparmiatori, italiani e non. Già dagli ultimi mesi del 1996, a seguito della riduzione del tasso ufficiale di sconto da parte della Banca d'Italia, i rendimenti dei titoli di Stato si sono sostanzialmente ridotti, con una conseguente diminuzione della spesa per interessi di ben 42 mila miliardi fino al 1999. Tale tendenza è stata confermata dall'andamento dei *future* sui BTP.

Sul piano internazionale un importante indicatore dell'azione di risanamento della finanza pubblica è lo *spread* dei BTP a dieci anni rispetto agli analoghi titoli tedeschi, di cui prima si è detto.

L'impegno con cui quindi il Governo sta attuando la politica di rigore ha già in parte contribuito a conseguire l'obiettivo di acquisire la fiducia dei mercati finanziari internazionali e consentirà di innescare il ciclo virtuoso di riduzione progressiva dei tassi di interesse e dell'onerosità del debito pubblico.

Del resto, l'ipotesi secondo cui il nostro paese nel 1997 possa conseguire un rapporto indebitamento-PIL del 3 per cento è stata avallata anche dalla Commissione europea, la quale ha approvato, oltre alla manovra, anche le riclassificazioni di alcune poste contabili, che concorrono a determinare il debito pubblico e l'indebitamento.

Occorre precisare che il limite di Maastricht, stabilito per il rapporto debito-PIL, previsto nel protocollo sulla procedura per i debiti eccedenti, è del 60 per cento. Tuttavia, l'articolo 104 C, lettera b) del Trattato, prevede anche la possibilità di superare tale soglia nel caso in cui il rapporto stesso si stia riducendo in misura sufficiente. Esso costituisce quindi un obiettivo verso il quale tendere: più che come una soglia di esclusione, va quindi considerato come un valore di riferimento.

Si soggiunge infine che il rispetto dei parametri previsti dagli accordi di Maastricht verrà rilevato sulla base di dati di bilancio relativi alla fine del 1997. Al momento, ciò che si può notare è un andamento in miglioramento dei conti pubblici, la cui dinamica muove verso i parametri di Maastricht.

Le dichiarazioni rese agli organi di comunicazione nel corso delle passate settimane mirano ad attestare questo miglioramento nei confronti dell'opinione pubblica interna ed internazionale e trovano riscontro in analoghe dichiarazioni provenienti da autorevoli esponenti di organismi internazionali, in particolare dalla Commissione europea.

Per quanto riguarda il rapporto debito-PIL, occorre rilevare che anche altri paesi candidati all'ingresso nell'Unione monetaria potrebbero non essere in linea con il previsto 60 per cento, mentre alcuni si trovano nella situazione analoga a quella italiana. Anche in questo caso ciò che rileva è che l'Italia sia riuscita ad ottenere negli ultimi anni una progressiva riduzione del rapporto in funzione di quella valutazione di tipo politico complessivo che viene effettuata sui cinque parametri nella primavera del 1998.

Una nota del tutto marginale: i giornali degli altri paesi sono esattamente come i nostri, cioè esprimono valutazioni degli articolisti, che quindi non hanno il carattere di ufficialità e di valutazioni che è invece proprio della Commissione europea o di altri organismi internazionali. Nell'articolo dell'*Herald Tribune* che è stato menzionato veniva ribadita la volontà di perseguire l'obiettivo del 3 per cento già nel 1997, e si affermava che in realtà un ritardo nell'ingresso in Europa sarebbe stato - uso la terminologia utilizzata in quell'articolo - un'enorme tragedia.

Le altre affermazioni contenute nelle interrogazioni e nelle interpellanze su *élite* transnazionali e su complotti ai danni del nostro paese appartengono ad un genere di considerazioni alle quali non è possibile dare risposta, non fondandosi su elementi oggettivi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rallo ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00313.

**MICHELE RALLO.** Signor Presidente, signor sottosegretario, innanzitutto prendo atto che il Ministero del tesoro è in condizioni di dare una risposta in tempi relativamente brevi: quattro mesi e mezzo. Da dieci mesi aspetto una risposta sulla vicenda della Sicilcassa, che ancora non è arrivata; l'altro giorno ho presentato una nuova interrogazione e spero che avrà miglior sorte.

Per quanto riguarda la risposta di questa mattina, ringrazio il sottosegretario Pinza per il lodevole sforzo di sintesi di tutto l'ottimismo che il Governo Prodi è in condizioni di esprimere; al di là di questo, onestamente, non è andato.

Per ciò che concerne la mia interpellanza, in particolare, essa partiva da considerazioni analoghe a quelle dell'interrogazione del collega Gasparri, che hanno formato l'oggetto del 99 per cento del tempo di risposta all'interpellanza medesima; per il resto essa articolava una serie di considerazioni e di quesiti cui il sottosegretario, in chiusura, si è detto impossibilitato a rispondere, dato che si

fondavano soltanto su elaborazioni politiche, dottrinarie, e comunque non su dati certi, da parte dei giornalisti.

Ebbene, al di là delle vicende tecniche in sé, che mi lasciano estremamente preoccupato, al di là di quanto *il Giornale* attesta oggi in prima pagina, almeno dal suo punto di vista («Fonti certe: l'Italia fuori dall'Europa»), l'interpellanza parte da un editoriale del medesimo giornalista, Carlo Pelanda, secondo le cui affermazioni l'Italia sarebbe rimasta fuori dall'Europa, al primo passaggio quanto meno; affermazioni che sarebbero state ufficialmente confermate al giornalista dai consiglieri di Kohl e Chirac. Non ho ancora avuto modo di leggere l'articolo, a pagina 12, ho letto soltanto quanto riportato in prima pagina; ho letto però l'editoriale di Pelanda, che mi porterà a svolgere altre considerazioni.

Il punto, signor sottosegretario, è che l'Italia in tutta questa vicenda ha tenuto un comportamento un po' dilettantesco, quello di cercare di mettere la classica «pezza» alla situazione, e le leggi finanziarie che si sono succedute nel tempo sono soltanto una serie di «pezze». Infatti, il nostro problema non è far pagare qualche lira in più di tasse, come è stato fatto finora, in maniera palese o mascherata. Il nostro problema è quello di arrivare ad una riduzione strutturale del debito. È infatti il debito pubblico che ci mantiene fuori dai parametri, discutibilissimi, di Maastricht, che secondo me è stato un errore accettare come tali nel momento in cui furono formulati e posti come pilastri per la scelta tra buoni e cattivi. Noi non possiamo procedere in questo modo; noi dobbiamo dimostrare di ridurre il nostro debito pubblico, che non è basato soltanto sulla spesa previdenziale (che presenta altri problemi) quanto sui debiti materiali che i Governi italiani hanno accumulato negli ultimi anni e che in questo momento non siamo in grado di onorare. Quello di cui avremo bisogno oggi in Italia è dunque un onesto piano di smobilizzo come un qualsiasi debitore che non sia in condizione di fare fronte ad un debito nei confronti della Sicilcassa o di

altre aziende di credito. E non mi sembra che questo, francamente, avvenga. Considero, peraltro, non perfettamente corretto quanto si sta facendo in questo momento. Come diceva il sottosegretario nella risposta alcuni parametri non sarebbero rigidi, ma se diamo l'idea — e questo è previsto — di voler veramente ridurre il nostro debito pubblico può darsi che ciò costituisca un buon passaggio. Per fornire ai nostri alleati europei questa impressione calchiamo l'acceleratore sul problema, per esempio, della previdenza, con l'unico risultato di portare ad una fuga degli impiegati statali cui non sappiamo come fare fronte.

Un altro elemento che mi preoccupa molto è quello che il sottosegretario ha affrontato con minore attenzione. Si parla di complotti che mirano a creare un'Europa centrata attorno alla nazione tedesca. Ho grande ammirazione per le virtù del popolo tedesco e per le sue qualità, ma da modestissimo studioso dei fatti storici so che ogni volta che la Germania ha tentato di creare un'Europa tedesca, l'Europa è andata incontro ad una tragedia. Ho le mie perplessità e ritengo che qualcosa in questa direzione si stia muovendo, che il supermarco, che l'Europa tedesca, franco-tedesca nella migliore delle ipotesi sia una realtà e certi allargamenti ad est mi preoccupano perché rappresentano un cammino oggettivo in direzione di una sfera di influenza tedesca che esiste nei fatti ed alla quale l'Europa mediterranea, latina non sa come rispondere. Come rispondiamo, con l'invio di qualche militare in Albania? Ritorniamo così a scenari degli anni '30 che ci hanno visto soccombenti, signor sottosegretario. Mi preoccupa, soprattutto, il fatto che non elaboriamo nulla che ci possa portare a rispondere ad un'Europa tedesca. Se, come sostiene l'editorialista de *il Giornale*, ci si dirà che siamo fuori dai parametri di Maastricht e che non potremo entrare in Europa, cosa faremo? Accetteremo questa situazione? Affronteremo un'ulteriore fase di crisi acutissima che seguirà questo evento traumatico e resteremo con le mani in mano? Perché, per esempio, non

cerchiamo di elaborare l'idea di una seconda Europa latina e mediterranea da contrapporre all'Europa tedesca in modo da svuotarla? Non riusciamo ad elaborare nessuna risposta credibile, ecco perché gli accenni ai complotti nella direzione di un'Europa tedesca non mi lasciano del tutto indifferente e mi preoccupano. Mi preoccupano anche perché ambienti legati all'attuale ministro del tesoro hanno concorso a creare l'ossatura di questa strana Europa di Maastricht che non ci convince, che non convince i popoli europei e neanche il popolo tedesco se è vero — come è vero — che autorevoli voci affermano che neanche la Germania è in condizione di rispettare i parametri di Maastricht; se è vero come è vero che anche in Germania cominciano a sorgere movimenti popolari che esprimono una certa insoddisfazione nei confronti delle linee economiche e sociali che il Governo è costretto a seguire per rientrare in questi parametri.

Quindi, secondo me, la vicenda è molto complessa e certamente non posso, per le considerazioni che ho fatto e per altre che evidentemente la situazione non mi consente di illustrare adeguatamente, dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00514.

**MAURIZIO GASPARRI.** Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, devo dire che con qualche sorpresa ho colto l'annuncio del servizio Assemblea che mi sarebbe stata data risposta a questa interrogazione, che avevo presentato con molto scetticismo, nel senso che la mia domanda puntuale riguardava il problema del rapporto debito pubblico-PIL e siccome siamo al 120 per cento — come del resto ha dovuto ricordare anche il sottosegretario Pinza — e dovremmo arrivare al 60 per cento, pensavo che non ci sarebbe stata risposta alla mia domanda (e difatti non c'è). Ho atteso con molta curiosità di sapere come si sarebbe

potuto adeguare questo parametro alle esigenze di Maastricht, immaginavo di ottenere o non risposte - come è stato - o una notizia clamorosa che sarebbe andata sulle prime pagine. Non c'è - ahimè - materiale per le prime pagine nella risposta del sottosegretario Pinza, il quale ci ha semplicemente detto che poiché forse nel 1997 ci sarà una riduzione dell'1,5 per cento - « forse », tra l'altro - di questo rapporto tra il nostro ingente debito pubblico (che ammonta, come oramai è risaputo, a 2 milioni 200 mila miliardi e forse, mentre parliamo, a cifre ancora superiori) e il prodotto interno lordo e poiché tale rapporto è attualmente del 120 invece che del 60 per cento, non so se una riduzione - ammesso che vi sarà - dell'1,5 per cento possa costituire un elemento valutabile ai fini di quell'articolo 104, lettera b) - puntualmente richiamato - del Trattato di Maastricht, secondo il quale sarebbe sufficiente la « tendenza ». Sappiamo che questo articolo fu fatto inserire all'epoca proprio dal ministro del tesoro Carli, probabilmente preveggente in merito alle questioni del debito pubblico, sapendo che difficilmente l'Italia si sarebbe presentata all'appuntamento europeo con i dati in regola.

Noi non crediamo tanto ai titoli di prima pagina de *il Giornale*, che, come è stato detto, oggi, in concomitanza con questa discussione parlamentare, afferma letteralmente: « Fonti certe: Italia fuori dall'Europa ». Sono notizie che ricorrono spesso ed io, a differenza dell'onorevole Rallo, per la verità, pur essendo molto scettico su alcuni aspetti dell'Europa di Maastricht, ritengo che l'Italia avrebbe dovuto inserirsi in questo processo. Peraltro, devo dire che non abbiamo atteso le discussioni di queste settimane per indicare alcune cautele, per suggerire alcuni dubbi, alcune riflessioni sui tempi e sulle modalità. Questo poi, in fondo, è il nostro dubbio, non tanto la partecipazione o meno a un contesto europeo del quale l'Italia - mi permetto di dire - è

parte essenziale: noi siamo l'Europa, per cultura, per storia, per tradizioni, nonostante questo Governo.

Credo che anche l'ultima manovra, sottosegretario Pinza, abbia fatto ridere l'Europa. Sappiamo, perché abbiamo anche noi qualche relazione con politici europei e con eurocrati, che fa ridere. Di Ciampi ormai negli ambienti europei si dice che non si capisce più se sul suo modo di agire sia più influente il logorio del tempo - che, ahimè, vale per tutti e quindi anche per Ciampi, che ha avuto una carriera impegnativa e logorante - o il logorio di rifondazione comunista; credo che sia un *mix* di entrambe le cose. L'ultima manovra è tanto ridicola quanto inutile. Vi siete comportati come una famiglia che, avendo dei debiti e dovendo incassare qualche sospeso, decide di rinviare i pagamenti (cioè le liquidazioni dei dipendenti pubblici: « Le pagheremo più avanti ») e di incassare prima i sospesi (« Signori imprenditori versateci prima le tasse sulle liquidazioni che pagherete »). È un sistema contabile per il quale non serviva Ciampi, bastava chiedere al vicino di casa: « Che facciamo? ». Il vicino di casa, all'ipotetico governante, avrebbe detto: « Paga i debiti più tardi e incassa i crediti prima ». Ma alla fine del mese poi i numeri quelli sono e quelli saranno! Quindi, la manovra che stiamo discutendo è iniqua - perché penalizza l'economia produttiva e sottrae liquidità al sistema delle imprese, già duramente colpite - e penalizza i dipendenti pubblici, dei quali l'Ulivo si era fatto alfiere nella campagna elettorale, rivelandosi bugiardo anche in questo. Peraltro, per quanto iniqua, sarà anche inutile, perché, a meno che nel corso del tempo non si tramuti in confisca permanente il rinvio del pagamento delle liquidazioni o in raddoppio della tassazione l'anticipo dei versamenti sulle tasse sulle liquidazioni che versano gli imprenditori, le cose comunque andranno male.

Mi dichiaro ovviamente insoddisfatto della risposta; del resto non vi erano elementi per fare diversamente. Se il sottosegretario Pinza avesse annunciato stamane che il differenziale tra il debito e

il PIL era arrivato al 70 per cento, sarebbero state « conquistate » le prime pagine dei giornali. Sarebbe stata una notizia per cui nel suo collegio e altrove l'avrebbero portato in trionfo e l'avrebbero mostrato sulle piazze di Torino al posto della Sacra Sindone! Ma - ahimè! - non andrà incontro a questo destino che sul piano personale potrei anche augurargli. Come sottosegretario per il Tesoro ci ha offerto dei dati che non cambiano la situazione.

Si è parlato di credibilità e solidità delle misure del Governo. Nel giugno scorso avete fatto un documento di programmazione economica e finanziaria che, dal giorno alla notte, avete dovuto stracciare e ricambiare quando vi siete accorti che perfino la Spagna, paese che non è paragonabile alla forte Germania dal grande marco, era in grado di presentarsi alle scadenze europee un po' più in ordine di noi; con un'agenda diplomatica e di negoziati piena di dati, superati dalla realtà spagnola, avete dovuto in fretta e furia buttare a mare il DPEF e venire qui con note, come lei ha ricordato, di aggiornamento, per cambiare in corsa la finanziaria, che peraltro non ha risolto alcunché. Successivamente infatti si è fatta la manovra *post-finanziaria* di fine anno e se ne sta facendo un'altra che, come qui ho riassunto, sostanzialmente cambierà poco perché si tratta di giochetti di numeri (anticipi e posticipi di partite finanziarie) ma in termini reali non ci sono tagli di spese strutturali o sopravvenienze attive e reali.

Lei ha detto che molti indicatori economici sono positivi. Voi vi ammantate di questi dati sull'inflazione ma la produzione industriale sta crollando, la disoccupazione sta aumentando, tutte le categorie sono in rivolta: dagli imprenditori, alla polizia, ai carabinieri. Queste categorie, pur così diverse e distanti, scendono in piazza: gli industriali in piazze virtuali telematiche, i poliziotti e i carabinieri in piazze reali (venerdì mattina, a Roma). Solo questo dovrebbe indurre il Governo a rassegnare le dimissioni e non tanto l'intimazione di sfratto che forse ci arri-

verà da Berlino o da Parigi e dinanzi alla quale anche noi potremmo reagire perché abbiamo il senso della dignità! Ma forse l'intimazione di sfratto vi sta arrivando, giorno dopo giorno, dai numeri e dalle categorie, le più disparate, che vi criticano e vi contestano.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Taradash n. 2-00401 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Taradash ha facoltà di illustrarla.

MARCO TARADASH. Intervengo brevemente per ricordare i termini della questione.

Alcuni mesi fa ho presentato una prima interrogazione a risposta scritta sulla questione dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, a cui è stata data una risposta il 15 novembre 1996. Avendo giudicato insoddisfacente tale risposta ho presentato sull'argomento un'interpellanza.

Ricordo che l'Istituto poligrafico dello Stato ha compiuto, secondo denunce circostanziate, una serie di gravi irregolarità, tra cui assenze di delibere riguardanti il programma annuale di attività, la creazione o l'acquisto negli ultimi cinque o sei anni di decine di consociate, i cui amministratori e sindaci sono oggi gli stessi dirigenti dell'Istituto che si autonominano a ripetizione e possono in questo modo agire senza controllo. Tali consociate perdono decine di miliardi l'anno e naturalmente gli utili dell'Istituto, che ammonzano a 5-6 miliardi (tutti finanziati dallo Stato), non sono sufficienti a coprire i buchi che via via si aprono.

Per fare un esempio, le cartiere Miliani, che sono state acquistate dall'Istituto poligrafico dello Stato, hanno dovuto ricevere recentemente un finanziamento di 60 miliardi in ordine ai quali il sottosegretario Pennacchi, nella precedente risposta, si è riservato di dare ulteriori notizie perché evidentemente anche il Governo non è aggiornato sui motivi di tale finanziamento.

A suo tempo sono state fatte delle inchieste interne che hanno garantito la

regolarità di tali operazioni. Ma l'unico risultato di queste inchieste è che il consigliere di amministrazione che aveva sottoposto alla magistratura e al ministero la questione è stato rimosso dal consiglio di amministrazione, il quale è stato rinnovato prima della scadenza dei termini. Mentre si attendeva una nuova definizione dei compiti del consiglio di amministrazione è stato rimosso il consigliere Tribuni che aveva « aperto » questa serie di interrogativi a cui non è stata data ancora risposta.

C'è stata anche un'inchiesta della magistratura che si è risolta in questi termini: il pubblico ministero Martellino ha chiesto ai carabinieri una relazione; questi hanno chiesto all'Istituto poligrafico dello Stato se le cose fossero regolari; l'Istituto poligrafico dello Stato ha risposto che tutto era regolare; il maggiore dei carabinieri Francesco D'Agostino ha riportato questa risposta al sostituto procuratore, il quale ha riferito al giudice per le indagini preliminari Iannini e la questione si è ovviamente chiusa.

Spero che il sottosegretario Pennacchi non si comporti come questo ufficiale dei carabinieri e che, dunque, non sia andato a chiedere all'Istituto poligrafico dello Stato se tutto vada bene, madama la marchesa!

Mi auguro che con la risposta all'interpellanza ci si dica qualcosa di più, anche perché si era in attesa di una verifica affidata alla società di consulenza - la Vitale e Borghesi Spa - ed era in corso un monitoraggio della situazione patrimoniale e finanziaria dell'intero gruppo. Mi aspetto dunque una risposta dal sottosegretario.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

**LAURA MARIA PENNACCHI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Rispetto al decorso di singoli, specifici atti ribadisco ciò che ho affermato nella precedente risposta scritta ad una interrogazione di contenuto analogo all'interpel-

lanza odierna dell'onorevole Taradash, che risale al 7 novembre 1996 ed è riportata nei resoconti della seduta del 15 novembre, come l'onorevole Taradash ricordava.

Vorrei tuttavia rassicurare l'onorevole interpellante che, nell'ambito del processo di riorganizzazione dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato che sta per essere avviato, si darà mandato agli uffici al fine di riesaminare le decisioni assunte relativamente al consiglio di amministrazione, in particolare per quanto concerne il caso dell'ex consigliere Tribuni, sotto il profilo della legittimità, che è quanto l'onorevole Taradash sollecita.

Ritengo però opportuno cogliere questa occasione per non sottrarmi all'obbligo di fornire alcune informazioni e precisazioni che hanno diretta attinenza con molte delle questioni che l'onorevole Taradash solleva, anche allo scopo di fornire primi e parziali elementi - come questa sede non può che consentire - di chiarezza rispetto a notizie che giungono sulla stampa in modo incondizionato, incontrollato e disordinato.

Molto brevemente partirei da alcuni elementi che riguardano la nostra visione della situazione attuale. In primo luogo, dobbiamo tener conto che l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato non dispone a tutt'oggi di un sistema di controllo di gestione e di un sistema di *budget* e, in conseguenza di questa che non posso che definire arcaicità di organizzazione, non abbiamo alcun dato relativo al 1996. Possiamo fare valutazioni sugli anni precedenti.

Pur valutando questi ultimi, ci risulta un progressivo deterioramento dei margini industriali. Prendiamo soltanto due indicatori molto semplici: il rapporto margine operativo lordo-fatturato e il reddito operativo.

Il rapporto margine operativo lordo-fatturato nel 1993 era del 9,5, nel 1994 del 5,1, nel 1995 del 4,2. Il reddito operativo per gli stessi anni era del 4,2 nel 1993, dello 0,8 nel 1994 e dello 0,5 nel 1995: siamo praticamente ad un azzeramento del reddito operativo complessivo.

Dalla situazione attuale emergono, in secondo luogo, livelli di efficienza molto bassi. Fornisco soltanto due indici molto significativi: il rapporto fatturato per dipendente e, di nuovo, il margine operativo lordo.

Il rapporto fatturato per dipendente nelle aziende analoghe per attività del settore in cui opera l'Istituto poligrafico è annualmente pari a 493 milioni. All'Istituto poligrafico e zecca dello Stato il fatturato per dipendente all'anno è di 182 milioni.

Il margine operativo lordo nel settore è mediamente di 26 milioni, quindi non sono settori ad elevatissima redditività. All'Istituto poligrafico dello Stato però il margine operativo lordo è di 8 milioni.

Per quanto riguarda le cartiere Miliani, il soggetto determinante nell'espansione che si è avuta in questi anni, su cui ritornerò e rispetto alla quale l'onorevole Taradash chiede chiarimenti, risulta che l'azienda abbia buone *performance* industriali, un'ottima *reputation* sul piano internazionale, ma che abbia altresì un'esposizione finanziaria molto rilevante, che ammonta, se consideriamo le cartiere sommate alle società del gruppo, a 620 miliardi e con le sole cartiere a 450 miliardi. Questo fa sì che l'indebitamento eroda per intero i margini industriali positivi delle cartiere Miliani ed impedisca la realizzazione di un utile netto.

Se questa è la situazione, che cosa possiamo anticipare sulle prospettive? In primo luogo ricordo, come avevo già fatto nella risposta scritta, che il ministro in carica ha tempestivamente fornito un incarico di analisi ad un *advisor*, la società Vitale e Borghesi. Questo lavoro è giunto al termine, almeno nella sua parte analitica, e come Ministero del tesoro diamo un giudizio molto positivo sul lavoro che la società ha compiuto, che offre a noi una valutazione tecnica da cui ora il ministero partirà per proporre nelle prossime settimane il piano di riorganizzazione.

È doveroso e corretto che io fornisca una prima risposta nel merito all'interrogazione presentata in questi giorni dal-

l'onorevole Storace, ma vorrei anche dire, per inciso, che sono in grado di escludere fin da ora in modo molto netto che l'*advisor* abbia partecipato a riunioni di banche e che abbia mantenuto contatti e diffuso notizie in relazione ai risultati dell'indagine.

Ragionando sulle prospettive, mi preme affermare che dobbiamo lavorare in armonia con il quadro comunitario, che ci impone il rispetto di obiettivi di competitività e di concorrenza sempre più stringenti, anche perché li riteniamo giusti in sé e non soltanto un paravento; inoltre, dobbiamo tener conto anche di esperienze compiute da istituzioni analoghe al poligrafico in altri paesi che sono stati tutti investiti da grandi fatti di trasformazione in questi anni. Cito il caso inglese dell'*Her Majesty's Stationery Office*, oggi soltanto *Stationery Office*, perché si trova nella fase finale della privatizzazione, che è iniziata addirittura nel 1980 e che ha richiesto moltissimi anni per compiersi perché i processi, quando sono reali, equilibrati ed efficaci, richiedono tempo. Cito anche il caso dell'*Imprimerie nationale* francese, che ha avviato una ristrutturazione nel 1986 e che è stata trasformata in società di capitali nel gennaio del 1994.

Il piano di riorganizzazione al quale stiamo lavorando anche alla luce dell'esperienza di altri paesi comunitari terrà conto del fatto che esiste un'area di attività, le carte valori, per la quale si può considerare l'opportunità di mantenerla in concessione esclusiva all'Istituto poligrafico dello Stato, nell'ambito però del rispetto delle stringenti normative comunitarie. Invece, per l'attività di produzione e di fornitura di carta e carte comuni, non appaiono sussistere oggi esigenze di carattere generale tali da giustificare la sottrazione di queste attività a regime di concorrenza. L'adozione di un regime di concorrenza peraltro si presterebbe molto meglio al perseguimento degli obiettivi di economicità gestionale, che sono il presupposto minimo da cui partire per avviare il processo di ristrutturazione.

Quali obiettivi, quindi, deve darsi il processo di ristrutturazione? Il primo obiettivo è il recupero di efficienza e di economicità, nonché la valorizzazione delle professionalità esistenti, che sono molto numerose sia a livello umano sia a livello di attività produttive, condizionandoci all'obbligo di salvaguardia dei livelli occupazionali.

C'è un secondo obiettivo che credo l'onorevole Taradash apprezzerà. Indubbiamente vi è stata una proliferazione di società partecipanti, non sempre rispondente ad una logica di integrazione in cui con la capogruppo, e peraltro, in generale, in questi quindici anni è avvenuto un processo contrario a quello dell'idea dell'integrazione verticale, un processo di concentrazione sul *core business*. Potremmo perfino dire che, forse, non esiste un'industria cartaria che posseda un'industria produttrice di cellulosa.

Le tendenze a livello internazionale sono di tipo opposto e quindi bisognerà operare facendo perno sulla razionalizzazione delle cartiere Miliani valorizzando il pezzo pregiato ma anche il marchio, la *reputation* internazionale che le cartiere hanno. In questo modo si potrà compiere un'operazione di armonizzazione intorno a questa industria.

Quanto all'azione futura, nell'immediato agiremo con strumenti amministrativi e, non appena sarà possibile, forniremo ulteriori informazioni al riguardo; in prospettiva potrebbe anche esserci la trasformazione del poligrafico in società per azioni che, nel caso fosse riconosciuta la soluzione più conveniente ed equa, potrebbe avvenire per legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00401.

**MARCO TARADASH.** Il Governo ha fornito alcune informazioni importanti, anche se limitate, che apprezzo. Per esempio, la valutazione fornita sull'inefficienza complessiva dell'Istituto poligrafico dello Stato è importante, ma è priva di un'indicazione sul passaggio successivo. È vero,

il Governo ha dichiarato che agirà in via amministrativa; sta di fatto, però, che i dirigenti che hanno provocato tutto questo « scatafascio » all'interno dell'Istituto poligrafico, che si sono accaparrati aziende senza nessuna ragione economica, che hanno assunto incarichi all'interno di tali aziende sfuggendo ad ogni controllo, che hanno fatto sì che il ministro liquidasse addirittura l'unica persona all'interno del consiglio di amministrazione che non condivideva le intenzioni degli altri, rimangono al loro posto, nonostante il Governo sia in possesso delle informazioni che ha reso qui. Si dice che non si è in grado di sapere che cosa sia davvero l'Istituto poligrafico dello Stato, ma la verità è che manca qualsiasi sistema di controllo e di *budget*, per cui i dipendenti dell'Istituto fanno tutto ciò che passa loro per la testa e per le tasche. Il Governo sostiene che non c'è possibilità di controllo e quindi il paese resta inerte ed inerme e lascia che le cose vadano avanti. Invece mi sembra che il Governo sia ormai in possesso di tutti gli elementi per intervenire con la sicurezza di colpire l'obiettivo.

**ELIO VELTRI.** Posso interromperti un attimo?

**MARCO TARADASH.** Non so.

**ELIO VELTRI.** Mi sono già occupato di questo problema.

**PRESIDENTE.** Onorevole Veltri, non è possibile intervenire in questa fase.

**MARCO TARADASH.** Un conto è un'interruzione, un conto è una « parari-sposta ».

È stato detto che saranno scorporate dal *core business* le cartiere Miliani attorno alle quali si armonizzerà tutto questo impasto o impero di società, per passare ad una società per azioni. Il Governo però deve anche dirci quale utilità vi sia per lo Stato in questo genere di attività, poiché restituire alla concorrenza significa vendere, privatizzare non far sì che lo Stato partecipi ad una

concorrenza in un settore dove le aziende vengono gestite meglio dal privato, come dimostra la storia dello stesso Istituto poligrafico.

Mi sembra che da questo punto di vista vi sia una reattività piuttosto scarsa da parte del Governo, il quale per il momento si dichiara soddisfatto dell'analisi effettuata dalla società di monitoraggio, anche se quest'ultima non ha fornito un'indicazione circa i tempi.

Immagino che i tempi saranno brevi, però vorremmo avere qualche certezza in più. Il quadro che è stato disegnato sulla inefficienza e sull'oscurità dell'Istituto è corrispondente a quello che viene rappresentato nella mia interpellanza; restano da comprendere però le ragioni per cui i vertici del poligrafico siano rimasti al loro posto. Credo che il Governo dovrebbe darci una spiegazione perché, dopo le affermazioni che ha fatto oggi il sottosegretario Pennacchi, non mi sembra decente che quei dirigenti che hanno portato l'Istituto a quella situazione restino per un minuto in più in carica; tutto ciò, peraltro, mentre la persona che ha svelato il gioco è stata rimossa dall'incarico. Si dice che vi sarà una valutazione sulla legittimità del provvedimento; chiaramente nel caso della rimozione dall'incarico del dottor Tribuni non si è trattato di una questione di legittimità, bensì di una scelta politica operata prima dal Governo Dini e confermata poi dal Governo Prodi. Ribadisco che il dottor Tribuni è stato rimosso dall'incarico, mentre coloro i quali hanno distrutto l'Istituto poligrafico dello Stato (non so se per un semplice gusto di distruzione o perché ne hanno ricavato dei benefici) sono ancora al loro posto.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Rebuffa n. 3-00390 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO PINZA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Gli onorevoli Rebuffa e Bonaiuti pongono questioni varie in ordine alle procedure di privatizzazione di

partecipazioni statali, chiedendo in particolare quante e quali siano le banche d'affari coinvolte nei processi di privatizzazione dal 1992 in poi; quali siano gli importi pagati dal Ministero del tesoro dalle società pubbliche a ciascuna di queste banche di affari o società di intermediazione; quali siano i criteri che hanno presieduto alla scelta di queste banche da parte del Ministero del tesoro e delle società pubbliche; i nominativi delle persone che abbiano fatto parte di eventuali commissioni chiamate a valutare le offerte delle varie banche di affari o altri soggetti finanziari coinvolti nei processi di privatizzazione.

Al riguardo, va innanzitutto premesso che i quesiti attengono a tutto il processo di privatizzazione avviato e realizzato fino allo stato attuale e, in questa sede, risulta estremamente difficile rispondere esaurientemente ai quesiti posti per la complessità e la vastità della materia trattata. Una risposta sintetica sarebbe probabilmente considerata insoddisfacente e incompleta.

In ordine alle questioni sollevate si fa presente che, ai sensi dell'articolo 13, comma 6, della legge n. 474 del 1994, sono state presentate al Parlamento le relazioni sulle operazioni di cessione delle partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, pubblicate nel febbraio 1996 e nello scorso mese di gennaio. In esse risultano ampiamente illustrate le varie fasi dei procedimenti finora seguiti per le privatizzazioni, nonché dettagliatamente indicate sia le cifre relative ai compensi corrisposti ai consulenti, i nominativi dei medesimi ed il ruolo da essi svolto in ciascuna delle operazioni condotte a termine fino ad ora. Questo è un documento del 1996.

Il documento che vi sto mostrando, invece, è stato pubblicato nel gennaio 1997 e contiene l'indicazione del soggetto alienante, l'oggetto dell'alienazione, l'attività svolta, il nome del consulente e il compenso che è stato corrisposto. Tale documento contiene quindi un dato analitico relativo a tutte le operazioni che

sono state compiute, naturalmente alla condizione che siano state compiute, e che quindi il compenso sia stato definito.

Per quanto concerne in particolare le procedure di selezione dei consulenti per le operazioni di privatizzazione, il Tesoro si è attenuto ai criteri indicati (per le società di proprietà del Tesoro e per quelle previste dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 ottobre del 1993) dal comitato di consulenza globale e di garanzia. Il comitato assicura, infatti, alle autorità preposte all'attuazione del programma di riordino delle citate dismissioni un'assistenza tecnica avente carattere di unitarietà per la varie operazioni del programma e per tutto il periodo necessario alla loro realizzazione, così da favorire il buon esito e garantire la coerenza delle decisioni ed il loro coordinamento temporale. Esso assolve, altresì, a funzioni di garanzia della trasparenza e della congruità delle procedure poste in essere dal Governo; può acquisire da tutte le società interessate le informazioni, di natura contabile ed extracontabile, necessarie allo svolgimento dei compiti affidati, nonché proporre al Ministero del tesoro un calendario delle operazioni di privatizzazione, secondo priorità definite dal comitato stesso, riducendo i tempi di realizzazione e tenendo conto delle strategie industriali e finanziarie delle società interessate, nonché dell'andamento del mercato. Il comitato suggerisce, inoltre, le iniziative in materia fiscale e legale necessarie per favorire il successo delle privatizzazioni.

Con l'assistenza del comitato si procede, in tutti i casi in cui sia possibile, alle operazioni di dismissione delle partecipazioni mediante collocamenti pubblici che favoriscano la diffusione dei titoli fra i risparmiatori, evitino concentrazioni di quote significative di capitali presso singoli azionisti e permettano nel contempo la costituzione di un nucleo di azionisti che assicuri stabilità alla compagine azionaria.

Il ministro del tesoro o le società interessate vengono assistiti dal comitato permanente di consulenza globale nel

conferimento a primarie istituzioni nazionali ed internazionali dell'incarico di valutare ciascuna società ed attività da cedere, secondo le indicazioni contenute nella deliberazione del CIPE del 30 dicembre 1992.

Il comitato fornisce inoltre alle istituzioni incaricate delle valutazioni tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento del compito ad esse affidato, operando sostanzialmente da referente delle stesse a tale riguardo.

La guida dei consorzi di collocamento delle partecipazioni da dismettere viene affidata, con la consulenza del comitato, a primarie istituzioni bancarie e finanziarie di consolidata esperienza in materia di offerta al pubblico di titoli italiani, prescelte secondo la procedura prevista dalla deliberazione del CIPE del 30 dicembre 1992. La guida del consorzio non può essere affidata ai soggetti incaricati della valutazione.

Questo per ciò che riguarda gli aspetti metodologici dei quesiti; per quel che concerne invece l'aspetto analitico, cioè l'elenco di tutte le società a cui sono stati affidati i compiti e i compensi che, ripeto, sono indicati nei documenti nella misura in cui siano maturati ed erogati e quindi non per effettuazioni in corso, richiamo i due documenti del 1996 e del gennaio 1997 in ordine a tutte le privatizzazioni effettuate.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rebuffa ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00390.

**GIORGIO REBUFFA.** Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il sottosegretario per aver cortesemente risposto alla mia interrogazione ed anche per aver riletto il testo della medesima, che ritengo sia sempre un lavoro di una certa utilità.

Il quesito che avevamo posto nell'interrogazione era di un'estrema semplicità, essendo di carattere quantitativo, e ad esso bisognava rispondere, se possibile, con dei numeri. Sono ovviamente consapevole della complessità della materia, ma proprio per rendere meno complesso il

quesito abbiamo chiesto che ci venissero forniti dei numeri.

Sono a conoscenza delle relazioni di febbraio, anche perché un'analoga interrogazione era stata presentata al Senato e in quell'occasione ne ho preso visione. Tuttavia, nel rileggere la mia interrogazione forse lei, signor sottosegretario, ha omesso, se non ho ascoltato male la sua risposta, l'ultima parte della medesima, cioè quella relativa ai nominativi delle persone che hanno fatto parte di eventuali commissioni chiamate a valutare le offerte delle varie banche d'affari o di altri soggetti finanziari coinvolti nei processi di privatizzazione.

Oltre al dato quantitativo, che resta il perno (abbiamo bisogno di dati quantitativi non solo perché Galileo diceva che il libro della natura è fatto di numeri, ma anche perché la politica, soprattutto quella del Tesoro, è fatta di numeri), la questione più importante è che abbiamo bisogno di passare, per così dire, dalle spiegazioni procedurali al controllo sulle procedure. Molto spesso ho la sensazione che anche per quanto riguarda il Ministero del tesoro gli « schermi » procedurali siano dannosi per tutti. Non ne faccio una questione di maggioranza e di opposizione: la funzione di controllo è anche quella di aiutare la maggioranza, o l'esecutivo, a svolgere meglio la sua azione. Ho spesso la sensazione che manchi la possibilità di controllo.

Al di là delle procedure, non sono riuscito a capire, nonostante la mia modestissima capacità di ricerca, da chi sia composto il comitato di consulenza globale. Mi dichiaro allora molto insoddisfatto della risposta. Apprezzo la cortesia di averla data, sia pure dopo un tempo infinito, lontano dal momento in cui ci eravamo tutti interessati della questione, ma questa è un'altra maledizione che ci perseguita tutti; lei, quando cortesemente mi rimanda ai testi scritti, sa, come so io, che quei testi scritti riportano dati che risalgono ad eventi che intanto sono stati scavalcati da altri eventi. Credo che l'unico documento prodotto in tempo reale nella nostra Repubblica sia il reso-

conto stenografico dell'Assemblea della Camera (e di quella del Senato, naturalmente).

Per concludere, dichiarandomi assolutamente insoddisfatto della risposta, rinoverò la richiesta, magari circostanzandola, sulla base dei dati quantitativi che riuscirò a procurarmi. Credo che sia interesse del Tesoro fornire a me, ma soprattutto a se stesso, dati quantitativi che gli consentano di disporre degli strumenti di controllo in questo complicato processo di privatizzazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Vignali n. 3-00460 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO BORRONI, Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.** Le preoccupazioni espresse dall'onorevole Vignali nell'interrogazione sono condivise dal ministero. A tale proposito l'amministrazione ha assunto un'iniziativa nei confronti dell'Avvocatura dello Stato, fornendo all'Avvocatura stessa una dettagliata relazione nella quale sono contenuti tutti gli elementi della questione a cui l'onorevole Vignali fa riferimento e le osservazioni del ministero stesso.

Credo sia opportuno anche ricordare che in Commissione agricoltura si è concluso l'iter legislativo relativo alle denominazioni di origine protetta ed alle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli alimentari. I lavori della Commissione su tale testo si sono conclusi il 6 marzo 1997 ed al relatore Ferrari è stato affidato l'incarico di riferire in senso favorevole in Assemblea.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Vignali sull'articolo 8 del disegno di legge che è stato approvato in Commissione, relativo alle funzioni attribuite ai consorzi di tutela, laddove al comma 1, lettera b), è previsto che i consorzi definiscano, in accordo con i produttori, sia i programmi relativi alle misure di carattere strutturale e di adeguamento tecnico dei consorzi stessi, sia gli obiettivi di

produzione relativi da un lato alle misure quantitative e dall'altro alle misure che sono finalizzate al miglioramento qualitativo delle produzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Vignali ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00460.

ADRIANO VIGNALI. Le notizie che mi ha fornito il sottosegretario vanno evidentemente nella direzione che io avevo sollecitato, anche perché, per riprendere una battuta pronunciata nel corso dello svolgimento della precedente interpellanza, non sempre i numeri funzionano bene, nel senso che per quanto riguarda la produzione agroalimentare evidentemente la qualità fa sicuramente premio rispetto alla quantità. Pertanto, ripeto, sono soddisfatto di questo impegno che riguarda una nuova legge; era quello che io sollecitavo nella mia interrogazione.

Sono anche contento che sia stata presentata questa dettagliata relazione o questa memoria, anche se è passato un certo tempo dalla decisione dell'autorità anti-trust. Mi auguro comunque che si vada in direzione dell'accoglimento di questa richiesta, anche perché (è l'ultima notazione che intendo fare) nei diversi paesi europei i consorzi di produttori nel settore agroalimentare riferiscono di una legislazione molto più adeguata di quella italiana. Nella misura in cui il provvedimento che verrà all'esame dell'Assemblea sarà approvato, questo rappresenterà un adeguamento vero all'Europa e quindi rimedierà anche ad alcuni risultati economici negativi che quella decisione dell'anti-trust ha provocato in questi mesi.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Fino n. 2-00415 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Fino ha facoltà di illustrarla.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare la mia interpellanza e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali ha facoltà di rispondere.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. La disciplina della produzione e del commercio di sementi e di piante da rimboschimento, come certamente l'onorevole Fino sa, è delegata alle regioni ad eccezione degli aspetti concernenti l'importazione e l'esportazione di materiale forestale di propagazione e di tutta l'attività di controllo sull'osservanza delle disposizioni recate dalla legge n. 269. Al fine di dare attuazione a quanto previsto dalla suddetta normativa, il ministero ha predisposto uno schema di regolamento circa la disciplina delle competenze regionali in materia di boschi da seme e di commercializzazione dei cloni di pioppo, che consentirà alle regioni di conseguire un elevato grado di autonomia nella selezione dei popolamenti forestali locali da destinare alla produzione di materiale riproduttivo di origine conosciuta.

A seguito dell'emanazione di questo provvedimento, che ha già ottenuto l'approvazione da parte della Conferenza Stato-regioni e del Consiglio di Stato, le regioni potranno, con propria normativa, definire le specie di cui regolamentare la provenienza genetica e la produzione vivaistica in funzione delle caratteristiche ambientali del loro territorio, ovviamente nel rispetto delle norme statali concernenti le specie elencate nell'allegato A della citata legge n. 269.

Per quanto concerne la vivaistica forestale di tipo pubblico, faccio notare che attualmente essa si configura soprattutto a livello regionale, pur tenendo conto della notevole esperienza che è stata acquisita dagli uffici periferici del Corpo forestale dello Stato e dall'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali. A tale riguardo è opportuno sottolineare i positivi sviluppi conseguiti all'affidamento alla gestione ex ASFD delle aziende vivaistiche forestali già appartenenti all'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, che è stato posto in liquidazione. Tali aziende, distribuite sul-

l'intero territorio nazionale, stanno mettendo in produzione piantine di specie forestale di provenienza nota da impiegare con successo negli interventi di rimboschimento e di riqualificazione ambientale. Una rete capillare di aziende di queste dimensioni, impostata per bacini di utenza con caratteristiche ambientali note e circoscritte, potrà soddisfare anche le necessità di materiale di impianto autoctono, evitando il rischio di inquinamento di genotipi vegetali presenti in natura.

È comunque evidente che nel settore, in particolare per quanto riguarda la vivaistica per l'arboricoltura da legno, rimangono spazi per le imprese private, che potranno godere di finanziamenti regionali e comunitari.

Per quanto concerne infine la legislazione comunitaria, si fa osservare che è tuttora in corso di revisione, con la partecipazione anche dei rappresentanti del Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, l'intera normativa concernente il materiale forestale di propagazione.

Per la revisione della normativa nazionale, si ritiene quindi opportuno attendere la nuova direttiva europea, nonché l'ultimazione dei lavori di revisione della normativa sul commercio del materiale di riproduzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fino ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00415.

**FRANCESCO FINO.** Signor sottosegretario, la sua risposta alla nostra interpellanza mi lascia insoddisfatto per tutta una serie di motivi che andrò ad esporre.

Avrei preferito che nell'ambito della risposta venisse fornito un quadro più esauriente anche rispetto alle disposizioni richiamate dal sottosegretario, in particolare per quanto riguarda la legge n. 269 del 1973. Tale legge oggi non può più ritenersi adeguata ai mutamenti che si sono avuti nel settore. Se, infatti, nel momento in cui la legge n. 269 veniva emanata, la richiesta di vivaistica era

diretta per lo più al rimboschimento montano e, quindi, ad una varietà di piante (o comunque di vivaistica) ben precisa, tanto che nell'allegato citato dal sottosegretario erano ricomprese una serie di piante ed arbusti destinati appunto ad un rimboschimento montano, nella situazione attuale, come dicevo per modifiche intervenute, vi è una richiesta di vivaistica che va in direzione anche di una forestazione urbana, di un recupero di ambienti degradati. In definitiva, si tratta di una domanda di vivaistica anche per la pianura e per la costa e le varietà di piante richieste a questo fine non vengono tutelate, non essendo ricomprese in quella famosa tabella A della richiamata legge n. 269. Per quanto riguarda questi tipi di piante si rischia quindi un inquinamento genetico. È dunque chiaro ed evidente che questo tipo di legislazione va rivista in funzione delle esigenze attuali.

A ciò si aggiunge il fatto che, in funzione anche delle disposizioni e degli incentivi comunitari, ha avuto una forte crescita l'offerta privata nel settore vivaistico che, proprio per effetto del fatto che quel tipo di settore non è tutelato dalla legge n. 269, non può essere controllata da parte degli organi a ciò preposti. Dunque le aziende private possono introdurre ed introducono nel mercato tipi di piante e di semi che, allo stato, non possono essere controllati. È vero che la stessa legge n. 269, ma più ancora il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, delegavano alle regioni tale compito, ma mi risulta che ancora oggi, dopo vent'anni, ben poche regioni abbiano dato attuazione ai controlli che dovevano effettuare.

Vi è d'altronde il problema di chi dovesse effettuare il controllo. Fino al 1977 tale controllo doveva essere esercitato dal Corpo forestale dello Stato, mentre allo stato attuale, in base appunto all'articolo 69 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ritengo dovrebbe essere esercitato dalle regioni, ma non credo che al riguardo niente sia stato fatto.

A questo punto si impone necessariamente una riforma della legge n. 269 e del Corpo forestale dello Stato, il quale ha sicuramente tra i suoi compiti quello del controllo e della tutela dell'ambiente, argomenti questi che mi sembra non siano stati richiamati dal sottosegretario. È chiaro quindi che c'è un buco normativo che riguarda la materia dei rimboschimenti, ma fin tanto - come dicevo prima - che questa materia era di scarsa importanza e concerneva solo il settore pubblico, il buco normativo e la mancanza di procedure certe per richiedere ed ottenere le certificazioni previste dalla legge non sono venuti alla luce. Ora però che l'interesse per gli impianti forestali è cresciuto in tutta la nazione, a causa dei finanziamenti messi a disposizione di chi rimboschisce terreni agricoli in base al regolamento CEE 2082/92, tale *vacatio legis* si è fatta evidente ed ha iniziato a danneggiare in modo crescente varie categorie di cittadini: innanzitutto i vivaisti, pubblici e privati, che non possono vendere i loro materiali perché non certificati, ed i cittadini che godono di finanziamenti pubblici per i rimboschimenti dei terreni agricoli (è prescritto infatti che per le specie tutelate dalla legge n. 269 del 1973 si debba fare uso solo di piante certificate). Così è già successo che vivaisti che hanno venduto piante fuori dalla loro regione di residenza siano stati oggetto di procedure sanzionatorie, perché i materiali venduti non erano accompagnati dai regolari certificati previsti dalla predetta legge.

In conclusione, signor Presidente, ritengo opportuno - e non credo che i provvedimenti citati dal sottosegretario possano essere intesi in tale direzione - che il ministero si faccia carico di questa revisione generale per il controllo del settore vivaistico, che ha influenze ovviamente anche sull'ambiente; conosciamo infatti il degrado dell'ambiente e della forestazione. A questo proposito vorrei ricordare molto brevemente quanto è accaduto nella mia regione, la Calabria, allorché le montagne, a causa del dissesto idrogeologico e quindi di foresta-

zione, non hanno retto le acque e ciò che è avvenuto in pianura, particolarmente nella città di Crotona ma in generale in tutta la regione, nell'ottobre 1996, con i provvedimenti ed i relativi costi che lo Stato ha dovuto sopportare a fronte di quella tragedia di ordine idrogeologico ed umano.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Giovanardi n. 2-00387 e all'interrogazione Teresio Delfino n. 3-00606 (*vedi l'allegato A*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Avverto che l'onorevole Giovanardi ha comunicato alla Presidenza di rinunciare ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00387, riservandosi di intervenire in sede di replica.

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**CARLA ROCCHI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Signor Presidente, rispondo contestualmente all'interpellanza Giovanardi e all'interrogazione Teresio Delfino perché l'argomento che riguarda l'estensione della proroga per l'adeguamento a norma di sicurezza degli edifici sedi di scuole non statali è comune.

In ordine alla questione rappresentata nell'interpellanza e nell'interrogazione in discussione, si ritiene di dover far presente che le disposizioni previste dal decreto legge n. 542 del 1996, convertito nella legge n. 649 del 1996, che hanno tra l'altro prorogato al 31 dicembre 1999 il termine - già fissato dal decreto legislativo n. 626 del 1994 - per l'adeguamento degli edifici scolastici di proprietà pubblica agli *standard* di sicurezza previsti dal medesimo decreto, non hanno inteso discriminare in alcun modo le istituzioni scolastiche non statali rispetto a quelle statali.

La proroga in parola per gli edifici scolastici di proprietà pubblica è stata ritenuta opportuna per venire incontro alle esigenze degli enti locali ai quali la

normativa vigente demanda la fornitura degli edifici scolastici da destinare alle istituzioni scolastiche statali in un momento in cui l'intervenuta redistribuzione delle competenze tra comuni e province operata dalla legge 11 gennaio 1996 n. 23 richiede ancora l'adozione di alcuni provvedimenti attuativi e gli enti stessi si trovano nell'impossibilità di fare fronte ai gravosi oneri a loro carico. Peraltro il termine del 31 dicembre 1999 è indicato dall'articolo 1-bis del decreto-legge n. 542 del 1996 come termine massimo per cui, una volta divenuto operante l'assetto delle competenze previsto dalla legge n. 23 del 1996 e quando gli enti locali saranno dotati delle risorse finanziarie occorrenti, i medesimi potranno intervenire anche in anticipo rispetto alla data ultima stabilita.

A tale riguardo occorre ricordare che per il rifinanziamento dei programmi e dei piani di edilizia scolastica previsti dalla legge n. 23 del 1996 sono state reperite apposite risorse con decreto-legge n. 67 del 1997 (articolo 1, comma 1). Si desidera comunque far presente che il Ministero è sostanzialmente favorevole ad una eventuale iniziativa legislativa nel senso auspicato dagli onorevoli interroganti finalizzata ad estendere la proroga in parola sia agli edifici adibiti a sede di istituzioni scolastiche non statali che a quelli di proprietà privata presi in affitto dagli enti locali per essere adibiti ad uso di scuole statali. In tal senso il Ministero medesimo si è già attivato per le necessarie intese con le altre amministrazioni interessate.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Teresio Delfino ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00606.

**TERESIO DELFINO.** Rimango alquanto stupito dalle motivazioni singolari adottate dal sottosegretario per giustificare una vera discriminazione. I ragazzi che vanno a scuola nell'edificio pubblico o nell'edificio privato, infatti, non sono - e non devono essere - assolutamente a conoscenza di quelle che sono le normative, i problemi di finanziamento, le ar-

monizzazioni nel trasferimento di competenze dallo Stato agli enti locali; ma immaginare che questioni che attengono al finanziamento, al raccordo ed al rapporto fra Stato ed enti locali giustifichino questo tipo di discriminazione è a mio avviso semplicemente folle, assolutamente strumentale e penalizza in termini reali e sostanziali (come affermano tutte le associazioni che operano nella scuola libera) questa presenza nel settore educativo e formativo.

Si tratta di una vicenda che definirei vergognosa alla quale il Parlamento ha già cercato di dare risposta. Abbiamo infatti ripetutamente presentato emendamenti con riferimento sia al collegato alla finanziaria sia al decreto-legge n. 670 non convertito in legge; come CDU e CCD abbiamo poi presentato alcune proposte di legge, attualmente all'esame della Camera, che tendono a superare questo stato di fatto. Il Governo, che ha un ruolo più alto ed esecutivo ed a cui compete di togliere ogni elemento di discriminazione, dovrebbe sentire il dovere di un'iniziativa puntuale. Non è sufficiente, sottosegretario Rocchi - pur prendendone atto favorevolmente - dichiarare disponibilità all'attivazione; questo elemento di ambiguità deve essere immediatamente spazzato via né si può continuare a dichiararsi favorevoli in linea di principio all'equa perequazione, alla parità tra scuola libera e scuola pubblica e poi in ogni passaggio legislativo frapporre difficoltà che sicuramente vanno nella direzione di attenuare, di ridurre sempre di più la presenza della scuola libera.

Questo mi consente di concludere con un invito ad un sottosegretario che non dimentico essere stato, in sede di finanziaria per il 1997, favorevole ad una puntuale verifica per l'inserimento nella riorganizzazione della rete scolastica anche delle scuole non private. Ma poi abbiamo visto in aula il ministro smentire un parere favorevole espresso dal sottosegretario in Commissione a questo riguardo.

Quindi, crediamo che sia necessario su questa vicenda e in questa direzione

sollecitare il Governo ad eliminare immediatamente questo tipo di discriminazione, perché altrimenti abbiamo il timore di trovarci sempre davanti, per quanto concerne la parità scolastica, a solenni impegni parlamentari poi però non seguiti dai fatti. Lo stesso ministro Berlinguer in quest'aula, in sede di finanziaria, proclamò il 31 marzo come termine ultimo, inderogabile per presentare il disegno di legge. Invece, ha presentato il documento della commissione D'Amore, che evidentemente è un documento assolutamente inadeguato, insufficiente, che tende a negare nella sostanza le vere soluzioni che noi proponiamo al problema della parità scolastica, in sostanza quelle volte a garantire la possibilità di una vera scelta da parte delle famiglie del progetto educativo che si vuole dare, certamente in un contesto legislativo nel quale gli istituti scolastici, privati e pubblici, che erogano il servizio pubblico scolastico, debbano rispettare certi criteri, certi *standard*.

Quindi, esprimiamo questa forte sollecitazione e nutriamo la speranza che il Governo, alla luce delle sollecitazioni che abbiamo rivolto anche oggi, si muova in termini più rapidi ed incisivi per eliminare questa nuova forma di discriminazione riguardante la sicurezza degli edifici, che comporta oneri gravosissimi non affrontabili nel medio termine, soprattutto da parte degli istituti privati, a fronte invece delle risorse che lo Stato dà agli enti locali per realizzare l'adeguamento, concedendo anche ulteriori tre anni di tempo. Inoltre, rinnoviamo la richiesta che il benedetto disegno di legge sulla parità scolastica venga finalmente presentato in Parlamento ed in questa sede si possa trovare una soluzione che garantisca un vero pluralismo educativo nella nostra società.

Con questa raccomandazione, la ringrazio per l'attenzione che il ministero vorrà prestare alle nostre riflessioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare per la sua interpellanza 2-00387.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, purtroppo non posso dichiararmi soddisfatto, perché avrei voluto dal rappresentante del ministero una risposta diversa da quella che è stata pronunciata questa mattina. Immaginavo che il rappresentante del Governo sarebbe venuto a dirci che riconosceva l'errore o l'omissione commessa nel momento in cui nel decreto-legge si concedeva la proroga per gli edifici pubblici escludendo però quelli scolastici privati, quindi discriminando una fattispecie rispetto all'altra.

È abbastanza singolare che il Governo non si sia attivato in questa direzione ed affermare che è favorevole ad iniziative legislative in merito non giustifica e non spiega perché, quando è stato il Governo a prendere l'iniziativa, non abbia messo sullo stesso piano questo tipo di realtà. Devo anche dire che il fatto che questo provvedimento — che era stato emendato dal Senato, perché il Parlamento aveva già provveduto a correggere l'errore — sia stato travolto nell'ambito del decreto-legge « mille proroghe », che estendeva il meccanismo ben al di là di questo specifico punto che a noi stava particolarmente a cuore, ha ingarbugliato ancora di più la matassa.

Credo che qui ci sia un nodo politico di fondo su cui ci affatichiamo da mesi: se cioè la maggioranza sia in grado di mantenere le promesse elettorali e le dichiarazioni più volte fatte anche in quest'aula dal ministro Berlinguer o se invece vale « Berlinguer 2 » (quello dell'intervista di alcuni giorni fa) in cui per l'ennesima volta si dichiara paralizzato da contraddizioni, incertezze e contrarietà presenti all'interno della sua maggioranza.

Signor sottosegretario, purtroppo non siamo facendo accademia ma stiamo parlando di realtà che se non verranno trattate in maniera paritaria tra un po' di tempo non esisteranno più. Qui non si tratta di dire che tra due, dieci o venti anni si arriverà alla parità scolastica e questo perché tra due o cinque anni le istituzioni che dovrebbero comporre il tessuto di un sistema scolastico che veda

la parità tra scuole statali e non statali non esisterà più a causa della chiusura di tutte queste strutture.

Quel decreto era l'ennesima dimostrazione dell'insensibilità del Governo rispetto a questo problema, perché differiva oneri per le scuole pubbliche e, non correggendo i termini, continuava ad imporre oneri immediati per le scuole private, naturalmente non ponendosi il problema di come tali oneri possano essere finanziati e le opere realizzate.

Mi sembra che già da alcuni mesi, purtroppo, ci avviamo in una situazione dal punto di vista politico insostenibile perché tutte le volte che in quest'aula abbiamo presentato emendamenti tendenti a riconoscere il diritto alla parità scolastica, questi sono stati bocciati dalla maggioranza in quanto definiti prematuri; ci è stato detto che la maggioranza stava concludendo al suo interno le verifiche per arrivare a portare in aula provvedimenti concernenti la parità. Ma così non è dal punto di vista generale e non lo è nemmeno dal punto di vista particolare. Infatti quando dal punto di vista settoriale si assumono provvedimenti che riguardano anche la scuola non statale scatta puntualmente, nei fatti, la discriminazione. A parole si dice: tendiamo alla parità; ma poi nei fatti scatta la discriminazione.

Il Governo avrebbe quindi potuto provvedere, senza subire alcun tipo di critica da parte del Parlamento, anche con un decreto-legge teso a sanare questi errori. Ma perché non lo fa? Visto che l'errore è stato macroscopico perché non lo corregge con una sua iniziativa? Temo che, in realtà, all'interno della maggioranza non ci sia la volontà di arrivare ad un risultato; si fanno proclamazioni declamatorie e alla fine i comportamenti sono questi.

Il richiamo o il rinvio al Parlamento, alle iniziative legislative, è assolutamente riduttivo. Dinanzi a questo errore avremmo voluto vedere da parte del Governo ben altro atteggiamento e ben altra decisione per correggere un errore macroscopico compiuto in quel decreto.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Saonara n. 2-00409 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Scantamburlo, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'interpellanza in oggetto, a cui si dà risposta in questo momento, riguarda la richiesta di attribuzione di valore abilitante ai precari in possesso di titoli relativi al sostegno.

Le considerazioni svolte nell'interpellanza in esame affinché, a titolo di specializzazione, conseguito dai docenti precari a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, sia riconosciuto valore abilitante sono certamente comprensibili ma attengono ad un problema che nonostante ogni migliore predisposizione non appare suscettibile di accoglimento tenuto conto che per l'abilitazione all'insegnamento è prescritto un apposito esame di Stato in conformità di quanto sancito dall'articolo 33, comma 5, della Costituzione.

Quanto, comunque, al raffronto tra le finalità e i conseguenti effetti dei due provvedimenti presi in esame dagli interpellanti e cioè il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1996, si ritiene di dover ricordare che i corsi biennali di specializzazione, istituiti ed attuati ai sensi del primo dei citati provvedimenti, sono stati gestiti in parte direttamente dall'amministrazione, la quale ne ha limitato la partecipazione a titolo gratuito ai soli docenti di ruolo, e in parte da enti e da associazioni varie che ne hanno consentito la partecipazione a titolo oneroso anche a neodiplomati e a neolaureati attirati dalla prospettiva di una più agevole sistemazione nella scuola.

Siffatta prospettiva si è più volte in passato tramutata in realtà, tenuto conto che nel conferimento delle supplenze sui posti di sostegno sono stati utilizzati gli aspiranti in possesso della specializzazione, anche se non abilitati. Conseguita l'abilitazione, a volte nei concorsi ordinari ma più spesso nelle apposite sezioni riservate, molti dei suddetti docenti sono stati poi immessi in ruolo attraverso il meccanismo del cosiddetto doppio canale e destinati a posti di sostegno con la possibilità di transitare nell'insegnamento ordinario dopo cinque anni.

La questione sollevata nell'interpellanza si pone, pertanto, per quei docenti precari i quali, pur avendo conseguito fino a tutto il 1996, un titolo di specializzazione attraverso la partecipazione ai corsi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 sono tuttora privi dell'abilitazione all'insegnamento e si vedono quindi preclusa la possibilità di accedere ai concorsi per soli titoli ai fini dell'immissione in ruolo.

Non si ritiene, comunque, che i docenti in parola siano stati penalizzati dalla istituzione delle scuole di specializzazione universitaria previste dalla legge n. 341 del 19 novembre 1990, considerato tra l'altro che tali scuole sono state previste per il conseguimento di fini che non sono del tutto assimilabili a quelli perseguiti con i corsi di specializzazione ai quali hanno partecipato i medesimi docenti.

Infatti le nuove scuole universitarie, il cui ordinamento didattico è stato approvato con i decreti del Presidente della Repubblica nn. 470 e 471, rispettivamente per la scuola secondaria e per quella primaria, sono finalizzate, secondo lo spirito della legge istitutiva, alla formazione specifica degli insegnanti, a differenza dei corsi attivati a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, i quali avevano lo scopo precipuo di fornire agli insegnanti medesimi solo una specializzazione che consentisse loro di essere utilizzati in attività di sostegno a favore degli alunni affetti da *handicap* fisici e sensoriali, indipendentemente da

qualsivoglia collegamento tra la specializzazione conseguita e determinate classi di concorso.

Non si ritiene del tutto condivisibile l'assunto secondo cui le discipline di studio previste per il conseguimento dell'abilitazione mediante le nuove scuole universitarie sarebbero equivalenti a quelle richieste dalle norme che disciplinavano i corsi di specializzazione.

In realtà, il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1996, che disciplina il funzionamento della scuola di specializzazione per gli insegnanti della scuola secondaria, prevede nell'arco di un biennio dieci insegnamenti semestrali, di cui cinque comuni a tutti gli indirizzi e cinque differenziati per specifiche discipline, con almeno settecento ore di insegnamento e trecento ore di tirocinio.

Gli indirizzi relativi agli insegnamenti differenziati sono volti ad un approfondimento metodologico e didattico nelle aree disciplinari interessate corrispondenti alle abilitazioni che si intendono conseguire, fatte salve eventuali variazioni che le università riterranno di apportare, così come precisato nell'articolo 3 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1996.

A conclusione del biennio è prescritto un esame finale per il conseguimento del diploma che ha valore di esame di Stato per l'abilitazione all'insegnamento, in coerenza con il diploma di laurea che ha dato accesso alla scuola di specializzazione e che costituisce titolo di ammissione ai corrispondenti concorsi a cattedra.

Gli allievi che intendano conseguire un'abilitazione valida anche per l'attività didattica di sostegno devono sobbarcarsi poi ad un numero più elevato di ore di studio, dovendo aggiungere a quelle dianzi riferite altre cinque semestralità obbligatorie riguardanti insegnamenti dell'area delle pedagogie, delle didattiche speciali e dell'area neuropsicologica, nonché attività di laboratorio e di tirocinio.

Non risulta pertanto che il diploma di abilitazione abiliti automaticamente all'at-

tività di sostegno, essendo richieste perché ciò possa avvenire altre cinque specifiche semestralità successive.

Le suesposte considerazioni escludono che alle specializzazioni conseguite mediante i corsi disciplinati dalla pregressa normativa possa essere attribuito valore abilitante e che per le medesime specializzazioni possano essere previste apposite classi di concorso.

In ordine a quest'ultimo punto occorre in particolare tener presente che l'attività di sostegno non è configurabile come disciplina di insegnamento a se stante, concretandosi soltanto in interventi individualizzati di natura integrativa a favore degli alunni in situazione di *handicap*, così come espressamente stabilito dall'articolo 9, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, a prescindere da accertate specifiche competenze disciplinari possedute dai docenti interessati.

Alla luce di quanto sopra premesso, si desidera ad ogni modo assicurare che il problema dei docenti precari specializzati, privi di abilitazione e con adeguata anzianità di servizio, è all'attenzione del ministero, che auspica di poterlo eventualmente risolvere nel contesto del disegno di legge n. 932, attualmente all'esame del Parlamento, in ordine al quale è in atto il confronto tra le forze politiche per giungere ad una modifica del sistema di reclutamento del personale della scuola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Scantamburlo ha facoltà di replicare per l'interpellanza Saonara n. 2-00409, di cui è cofirmatario.

**DINO SCANTAMBURLO.** Signor Presidente, signor sottosegretario, la ringrazio per la risposta e prendo atto dell'articolazione della stessa che spiega le motivazioni di carattere giuridico per cui le posizioni sono diverse tra i docenti che intendono dedicarsi all'insegnamento di sostegno e quelli di ruolo tradizionale, diciamo così. Va detto che rimangono delle situazioni piuttosto ibride e non sempre chiare e definite.

Ho ascoltato con soddisfazione che con il disegno di legge all'attenzione delle Camere il Governo intende definire in maniera chiara, stabile ed anche definitiva un meccanismo che consenta a questi docenti precari, privi di abilitazione e a tutti gli altri docenti di dedicarsi in maniera stabile all'insegnamento. Si deve trattare di una procedura ben definita, tale da non creare periodicamente una serie di problemi. Non vogliamo che dopo pochi anni venga avanzata una serie di richieste di revisione e che il ministero debba effettuare interventi correttivi, perché tutto ciò crea una grave situazione di precarietà.

Prendo quindi atto con soddisfazione dell'impegno dichiarato e credo che quella cui ho fatto riferimento sia la sede opportuna per definire il problema.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 15.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE**

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti l'attività dei servizi di informazione in ordine alla situazione albanese e l'incendio verificatosi nel Duomo di Torino nella notte dell'11 aprile 1997.

Ricordo che, secondo lo schema procedurale sperimentale delineato nella Giunta per il regolamento, di cui è stata data comunicazione a tutti i deputati, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto.

Il Governo, quindi, risponderà immediatamente per non più di tre minuti.

Successivamente l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta del Governo per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

Cominciamo con l'interrogazione Giannattasio n. 3-00995 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Giannattasio ha facoltà di parlare.

**PIETRO GIANNATTASIO.** Signor ministro della difesa, signor sottosegretario, onorevole Veltroni, le segnalazioni inviate dai servizi di informazione fornivano notizie sempre più allarmanti sulla situazione in Albania ma non sembra che giungessero in egual forma e sostanza a tutti gli utenti.

Il nucleo politico militare della Presidenza del Consiglio non risulta che abbia tenuto le sue sedute settimanali previste dalla normativa sul metodo per la risoluzione delle crisi; la « sala situazione » realizzata a Palazzo Chigi dal Governo Ciampi e potenziata dal Governo Berlusconi, risulta essere stata smantellata per far « posto » ad un sottosegretario che poi ha dovuto rinunciare.

Quale attenzione hanno ricevuto i rapporti dei servizi? Perché tante versioni differenti tra difesa ed esteri? Tra la difesa, che non le mandava, oppure tra il Ministero degli esteri che le tratteneva e non le dava al ministro? Perché non sono state attivate le strutture e gli strumenti operativi previsti dalla normativa in vigore?

**PRESIDENTE.** Il ministro della difesa, onorevole Andreatta, ha facoltà di rispondere.

**BENIAMINO ANDREATTA,** *Ministro della difesa.* È opportuno sottolineare innanzitutto che il rapporto del SISMI al Comitato parlamentare di controllo ha confermato quanto già espresso nella relazione semestrale al Parlamento e cioè che la situazione generale in Albania aveva registrato alla fine del 1996 dei

miglioramenti rispetto ai primi sei mesi dello stesso anno. Inoltre esso rilevava che il fenomeno delle società piramidali, seppure esteso e in certa misura preoccupante, non lasciava presagire un crollo così rapido e devastante.

Ciò premesso, nel confermare che sin dal manifestarsi dei primi fallimenti il SISMI ha fornito puntuali e tempestive informazioni sull'evolversi della situazione in Albania, il Governo esclude che tali informazioni non siano state adeguatamente valorizzate.

Per quanto riguarda il nucleo politico militare posso assicurare che la mancata attivazione del nucleo e la non utilizzazione della « sala situazione » della Presidenza del Consiglio non hanno in alcun modo comportato riflessi negativi sulla gestione della crisi. Ad ogni buon fine la Presidenza del Consiglio ha comunicato che il nucleo si è comunque riunito con frequenze mensili nella sua sede di forte Braschi per tutto il periodo che ha preceduto e seguito lo scoppio della crisi albanese. Non è stato ritenuto di attivarlo con frequenza maggiore di quella abituale in quanto nel corso dello stesso periodo si sono svolte presso la Presidenza del Consiglio numerose riunioni, in alcuni casi più volte nella stessa giornata, sulla situazione albanese, presiedute dal Presidente del Consiglio e in cui erano rappresentati al massimo livello governativo gli stessi organi che compongono il nucleo. A ciò si aggiunge, in ogni caso, che le amministrazioni più direttamente coinvolte sono state e sono in costante e continuo rapporto diretto, giorno e notte e a tutti i livelli, per seguire e gestire tempestivamente gli sviluppi della situazione in Albania.

Circa la « sala situazione », si rappresenta come non sia stato possibile utilizzarla in quanto, nell'ambito di lavori di messa a norma degli impianti, essa è ora in corso di trasferimento in locali maggiormente protetti.

Mi preme altresì sottolineare come il deteriorarsi della situazione albanese non possa essere la conseguenza di presunti errori da parte del Governo né di sotto-

valutazioni della situazione, che è sempre stata chiara e da un certo punto in poi preoccupante, né di carenze di iniziative anche in virtù della moltitudine di informazioni provenienti da altre fonti: in primo luogo i rapporti della rappresentanza diplomatica, in particolare dell'ambasciata d'Italia a Tirana, e poi quelli delle rappresentanze presso le organizzazioni internazionali.

Le iniziative, viceversa, non sono mancate e sono state attivate con la necessaria tempestività, anche se con gli ovvi limiti derivanti dalla impossibilità di sostituirsi ad un altro Governo, sia pure amico, nell'opera di risanamento finanziario.

Sul piano delle iniziative specifiche vorrei ricordare che l'Italia stava lavorando da mesi per la ricucitura di un dialogo politico tra le autorità albanesi e i partiti dell'opposizione, premessa indispensabile per la gestione politica della grave situazione di crisi.

Nel quadro di queste iniziative ricordo la missione a Tirana del sottosegretario per gli affari esteri il 16 gennaio per rappresentare la preoccupazione italiana e raccomandare una gestione della crisi improntata alla massima trasparenza...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, signor ministro.

L'onorevole Giannattasio ha facoltà di replicare.

**PIETRO GIANNATTASIO.** Non posso certo dichiararmi soddisfatto, signor ministro. Capisco bene che le mura non servono per risolvere le crisi, ma certi strumenti che sono a disposizione della Presidenza del Consiglio e che prevedono riunioni frequenti, settimanali, tra tutti gli aventi causa (Ministeri della difesa, degli affari esteri, dell'interno, della protezione civile, SISMI, SISDE, CESIS e compagnia bella) permettono una circolazione di notizie che in questo caso non è stata reale e non è stata identica per tutti gli aventi causa, per tutti gli utenti.

Per quanto attiene ai lavori che lei ci viene a raccontare e che in questo momento sono in corso alla Presidenza del

Consiglio, le posso assicurare che nella stanza n. 355 sono in corso lavori di riparazione, perché si è tentato di smontare quel famoso tavolo nella cui base vi sono tutti i sistemi di trasmissione in cripto che avrebbero consentito di esaminare la situazione da tutti gli aventi causa. Vada a vedere, signor ministro, la stanza che sta di fronte alla n. 355 e vedrà come tutte le postazioni degli assistenti dei ministri che in queste riunioni potevano supportare i titolari dei dicasteri siano state completamente smantellate.

Signor Presidente, signor ministro, quando uno si compra un cavallo e non sa montare a cavallo o, addirittura, lo azzoppa, è bene che cambi mestiere! Chiedo un'inchiesta sui fatti che si sono verificati (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Ostillio n. 3-00996 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Ostillio ha facoltà di parlare.

**MASSIMO OSTILLIO.** Signor Presidente, a nome del gruppo del CCD ho presentato una interrogazione che mira a conoscere se sia stata sottostimata dal Governo la gravità degli avvenimenti succedutisi in Albania a seguito del crollo delle cosiddette finanziarie piramidali.

Il succedersi degli eventi e, ancor prima, alcuni disagi e malesseri manifestati già da tempo in Albania da parte delle popolazioni, particolarmente per ragioni economiche e sociali, erano stati monitorati dai nostri servizi militari e riferiti al Governo tempestivamente.

Un quotidiano nazionale ha proprio in questi giorni riportato ampi stralci del relativo *dossier* preparato dal SISMI. Nonostante tali informative, il Governo è stato colto impreparato, non avendo provveduto a verificare, prevenire ed impedire l'*escalation* della crisi albanese.

I deputati del gruppo del CCD chiedono, sostanzialmente, di sapere perché sia stata trascurata in modo così grave la

situazione effettiva dell'Albania e perché non siano stati adottati tempestivamente strumenti e misure per tamponare l'emergenza.

**PRESIDENTE.** Il ministro della difesa, onorevole Andreatta, ha facoltà di rispondere.

**BENIAMINO ANDREATTA, Ministro della difesa.** Il servizio del quotidiano *la Repubblica*, come del resto quello della rivista *Panorama*, realizzato sulla base di gravi e deplorabili indiscrezioni sulla relazione del SISMI sull'Albania, corrisponde nella sostanza al contenuto dell'unica relazione predisposta dal SISMI ed inviata al Comitato parlamentare.

Le difformità sono di due generi: da un lato, di carattere formale, in quanto negli articoli di stampa ricordati vengono riassunti con vari accenti alcuni tratti del documento; dall'altro, si tratta di notizie aggiuntive comparse su organi di stampa e che verosimilmente il giornalista ha utilizzato a completamento dei suoi servizi ma che, comunque, non trovano alcun riscontro in documenti del SISMI.

L'articolo de *la Repubblica*, infatti, riprende alcune notizie, in verità marginali, già apparse sulla stampa e su agenzie — tra l'altro su *L'Espresso* in edicola il 6 febbraio e in un'ANSA del 15 gennaio — che si riferiscono al nome di due società, la Xhaferri e la Populli, e al fatto che a dirigere la società Sudja, citata dal SISMI, fosse una donna di 29 anni.

Per quanto attiene alla seconda parte del quesito, relativa all'atteggiamento assunto dal Governo rispetto all'evolversi della crisi albanese, vorrei completare ciò che ho precedentemente detto all'onorevole Giannattasio e cioè che il Governo, nel corso del secondo semestre del 1996, inviò in missione l'ambasciatore Luigi Vittorio Ferraris, che si prodigò per cercare una soluzione di legittimazione reciproca durante la fase delle elezioni amministrative. Da parte del Ministero degli affari esteri, durante la crisi, fu più volte richiesto al governo albanese se fosse gradita la ripresa di questa missione. I

nostri direttori esecutivi del Fondo monetario si sono adoperati perché le domande del Governo albanese al Fondo stesso fossero prese rapidamente in considerazione.

Per quanto riguarda la preparazione dello strumento militare, già il 10 e il 12 marzo scorsi allo stato maggiore della difesa è stato richiesto di valutare la situazione e di proporre eventuali misure di intervento. Dal 19 marzo esso ha messo in atto un dispositivo per inviare in Albania forze nazionali nel caso in cui la situazione lo richiedesse nelle more dei tempi necessari per organizzare una più opportuna iniziativa multinazionale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ostillio ha facoltà di replicare.

**MASSIMO OSTILLIO.** Signor ministro, la ringrazio innanzitutto per la risposta, che però ha dato all'onorevole Giannattasio e non a me. Comunque mi dichiaro insoddisfatto per quanto lei ha detto, anche perché viene dimostrata l'intemperatività e la trascuratezza dello stesso Governo, che è stata resa palese ed amplificata dagli eventi.

Signor ministro, lei continua a prendersela sempre e solo con i giornali e con i giornalisti, ma gli eventi, che non sono scaturiti dalla fantasia dei giornali, hanno purtroppo e drammaticamente messo l'Italia in condizione di dover pagare un prezzo elevatissimo in questa tremenda vicenda. Infatti l'inadeguatezza delle risposte fornite nella prima fase delle iniziative attivate dal Governo ha causato problemi di non poco conto e danni gravi.

Aver sottovalutato ed aver voluto sottovalutare gli eventi ci è costato e ci costerà tantissimo. Penso, ad esempio, agli effetti negativi a cascata che ci sono in Puglia, con particolare riferimento al settore turistico; penso alla perdita degli stabilimenti e degli ingenti investimenti fatti dagli imprenditori italiani in Albania, in gran parte con un tessuto produttivo composto di piccole e medie imprese provenienti soprattutto dalla Puglia e dal meridione.

Non dimentichiamo poi che questa sottostima dei fatti ha avuto un fatale e drammatico riverbero nella tragedia del venerdì santo. Insomma, sono state messe a nudo lentezze ed inefficienze del Governo ed anche dei nostri servizi.

I fatti di Albania, inoltre, hanno dimostrato, signor ministro, mi dispiace dirlo, la sua incapacità e insensibilità; lei è stato quasi inghiottito dal nulla nella crisi di oltre Adriatico. È stato infine dimostrato che il Governo non è leale con il Parlamento, considerato che le notizie fornite alle Camere differiscono, per forma e per sostanza, dal vero *dossier* del SISMI. Insomma, aver voluto minimizzare non è stato certo un bene.

I fatti di questi giorni hanno avuto un unico risvolto positivo: la dedizione al proprio dovere ed al superiore interesse del paese delle Forze armate e della marina in particolare. Certo, non è poco, ma non può assolutamente ascriversi a merito di questo Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Borghezio n. 3-00997 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Borghezio ha facoltà di parlare.

**MARIO BORGHEZIO.** Signor Presidente, credo che lo scalpore suscitato in tutto il paese dalle immagini terribili di cui hanno potuto prendere visione i telespettatori ed i lettori dei giornali grazie ai *reportage* fatti sulla spaventosa vicenda dell'incendio del Duomo e di un'ala di Palazzo reale a Torino debba impegnare il Governo non solo ad assumere le doverose iniziative annunciate per la ricostruzione e per il riassetto di tutte le strutture monumentali e di tutti i beni architettonici ed artistici toccati così pesantemente dal gravissimo evento, ma anche a pronunciarsi al più presto e in modo chiaro sui dati fino ad oggi acquisiti ...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Borghezio.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali ed ambientali, onorevole Veltroni, ha facoltà di rispondere.

**VALTER VELTRONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali ed ambientali.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rispondere alla prima interrogazione, quella dell'onorevole Borghezio, visto che sono state presentate sette interrogazioni sullo stesso tema e che, per accordo ed in ossequio al regolamento risponderò a ciascuna di esse, devo precisare che cercherò, nella misura del possibile, di non ripetere le risposte e di fornire argomentazioni che consentano di tracciare un quadro che sia il più preciso possibile. Desidero anche chiarire che le informazioni che potrò dare sono quelle che allo stato delle cose sono disponibili, dal momento che è in corso un'indagine della magistratura. Inoltre, anche osservando le immagini pubblicate dai giornali di oggi, che riportano fotografie scattate la sera dell'incendio, si stanno valutando possibilità diverse da quelle originali, perché si immagina o si presume che l'incendio, diversamente da quanto si era pensato in un primo momento, sia cominciato all'esterno e non all'interno dell'edificio, sia essa la cupola o sia esso Palazzo reale. È del tutto evidente quindi che si tratta di una situazione in evoluzione. Dunque le mie informazioni sono quelle, allo stato degli atti, disponibili.

Per quanto riguarda l'interrogazione a firma Borghezio, il Palazzo reale è dotato di impianto antincendio per il quale è stato rilasciato il previsto nullaosta da parte dei vigili del fuoco, mentre non ne sono provvisti il Duomo e la cappella che, in quanto edifici destinati al culto, rientrano nelle previsioni del decreto del ministro dell'interno del 16 febbraio 1982, che individua i luoghi e le attività soggetti al controllo dei vigili del fuoco ai fini del rilascio del certificato di prevenzione incendi.

Quanto alla cena che quella sera si svolgeva in onore del Segretario generale

delle Nazioni Unite, la relativa richiesta di autorizzazione è stata formulata dal sindaco, l'istruttoria è stata curata dal direttore del Palazzo reale ed il provvedimento di autorizzazione è stato adottato, come previsto dalla legislazione in materia, dal sovrintendente per i beni ambientali e architettonici per il Piemonte.

Non si tratta dunque del primo caso di utilizzazione del salone del Palazzo reale per cerimonie o manifestazioni ufficiali. Il precedente più immediato è la cena dei ministri degli affari esteri dell'Unione europea, svoltasi nel marzo 1996, durante il semestre della Presidenza italiana.

Quanto all'apertura di un'inchiesta, ho ricordato che è in corso un'indagine giudiziaria e la conseguente attività di consulenti tecnici, ai quali è stato assegnato il termine di novanta giorni per riferire. Da parte mia ho immediatamente disposto un'ispezione tecnico-amministrativa perché nei tempi più rapidi mi sia consegnata una relazione sull'accaduto.

Aggiungo, in conclusione di questa prima risposta, che vorrei esprimere, poiché nell'interrogazione si fa cenno alla Sacra Sindone, il ringraziamento ai vigili del fuoco per il lavoro che hanno compiuto a salvaguardia di un patrimonio che appartiene all'umanità intera.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Borghezio ha facoltà di replicare.

**MARIO BORGHEZIO.** Sono assolutamente insoddisfatto perché il Governo avrebbe avuto il dovere di dirci qualcosa di chiaro circa l'assoluta mancanza di attrezzature e di impianti di estinzione degli incendi nel Palazzo reale, nel Duomo e nella cappella del Guarini. Il Governo non può ignorare che un bene prezioso come la Sindone, la cui posizione giuridica molto delicata pone importanti problemi e doveri all'esecutivo stesso, sia stata lasciata nelle condizioni che tutti sappiamo. Soltanto « per grazia », come dice il cardinale Saldarini, e per l'attività eroica di un vigile del fuoco non si è avuto il disastro che poteva essere determinato dalla estinzione del Sacro Lino. Per il

disinteresse delle autorità centrali dello Stato una reliquia preziosa e cara alla sensibilità e venerata dai cristiani di tutto il mondo è stata lasciata in un monumento in cui, a prescindere dalle motivazioni di puro stile burocratico che ci sono state elencate dal rappresentante del Governo, non era in funzione alcun reale ed efficace strumento o impianto di prevenzione antincendio, come la documentazione fotografica pubblicata anche oggi dal quotidiano *La Stampa* ben dimostra. I vigili del fuoco non sapevano dove attaccare le pompe di estinzione, non c'erano strutture adeguate nelle vicinanze. Un bene prezioso come questo, lo ripeto, non era tutelato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Borghezio.

Passiamo all'interrogazione Novelli n. 3-00998 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Novelli ha facoltà di parlare.

**DIEGO NOVELLI.** Signor Presidente, tralascio ogni considerazione sulla eccezionale gravità dell'incendio di Torino da un punto di vista storico, culturale e religioso perché voglio evitare ogni ulteriore retorica ed enfaticizzazione. Mi limito a domandare: chi ha autorizzato, signor ministro, non chi ha richiesto l'organizzazione della cena a Palazzo reale? Come mai le impalcature erano in legno anziché in lamiera o materiale ignifugo?

Chi ha dato l'ordine di staccare le sirene dei sensori con 45 minuti di anticipo? Mi riferisco a quei sensori che avevano segnalato la presenza di fumo nelle sale superiori di Palazzo reale.

**PRESIDENTE.** Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali, Valter Veltroni, ha facoltà di rispondere.

**VALTER VELTRONI,** *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali.* All'onorevole Novelli vorrei dire che, per quanto riguarda

l'autorizzazione ho già risposto, rivolgendomi all'onorevole Borghezio, affermando che l'istruttoria è stata curata dal direttore del Palazzo reale ed il provvedimento di autorizzazione è stato adottato — come è previsto dalla legislazione in materia — dal sovrintendente per i beni ambientali e architettonici.

Per quanto riguarda le due questioni che lei ha posto, alle quali cerco di dare una risposta il più possibile concreta, essendo sicuro che è intenzione dei parlamentari ...

MARIO BORGHEZIO. Non si è capito se si è aperta un'inchiesta a carico del sovrintendente! È questo che volevamo sapere!

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, lei ha già parlato!

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Io mi riferisco ai testi delle interrogazioni che sono state scritte ed illustrate qui; non posso riferirmi ad altro se non ai testi sottoposti alla mia attenzione ...

MARIO BORGHEZIO. Quindi non avete aperto una inchiesta a carico del sovrintendente?

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, la prego. Il ministro ha risposto più che esaurientemente alla sua questione. Poi, se vuole, potrà proporre delle altre in un'altra seduta.

Prosegua pure, signor ministro.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Vorrei solo dire all'onorevole Borghezio che — come ho avuto modo di affermare in precedenza — ho disposto una ispezione tecnico-amministrativa. Quindi, se avesse solamente avuto la compiacenza di ascoltare la risposta, avrebbe trovato la soluzione del problema da lei posto.

Per quanto riguarda le richieste dell'onorevole Novelli, vorrei dire che, in ordine all'installazione di tavole di legno per la predisposizione dei piani orizzontali di calpestio dell'impalcatura sita all'interno della cappella della Santa Sindone, rilevo che l'utilizzazione di questo tipo di strutture è espressamente consentita e dettagliatamente disciplinata dalla normativa di prevenzione degli infortuni sul lavoro; e quindi, di per sé stessa, non appare censurabile, ovviamente se realizzata conformemente alla disciplina di sicurezza.

Da quanto riferito dal sovrintendente, nel cantiere in questione la forma completamente circolare dei piani di lavoro non avrebbe comunque consentito di predisporre idoneamente i ponteggi in altro materiale. Questo ha infatti misure *standard*, non adattabili a spazi di forme particolari; ed è utilizzato perciò di regola per i ponteggi rettilinei lungo le facciate e gli edifici (questo è il parere del sovrintendente, che io non posso che considerare). Ciò nonostante, a me appare del tutto evidente che tale questione sia sicuramente da approfondire e da verificare, cercando di adattare la normativa in materia allo scopo di introdurre ogni utile previsione per l'utilizzo obbligatorio — per quanto possibile — di materiali atti a meglio resistere agli incendi in tutte le strutture utilizzate in aree comunque esposte a tale rischio.

Quanto all'ipotesi avanzata di una disattivazione dell'impianto di allarme a Palazzo reale, allo stato, sulla base degli elementi a mia disposizione, non vi è alcuna evidenza al riguardo. E anche l'accertamento di queste circostanze — di indubbia rilevanza se comprovate sia dal punto di vista penale che da quello delle responsabilità amministrative — non può che restare demandata alle relative indagini.

Ad integrazione di tali considerazioni e a conferma di quanto ho già avuto modo di dire in questi giorni, aggiungo che la situazione del patrimonio culturale italiano è molto pesante e deriva da un accumulo storico dei ritardi dei quali non

si può far carico a responsabilità precise dell'uno o dell'altro. Dico solamente che questo è un paese che ha avuto complessivamente un alto grado di disattenzione nei confronti di un patrimonio che non ha molti paragoni al mondo. Se posso citare la dimensione di ciò che noi amministriamo, anche per render chiaro di che cosa parliamo fuor di retorica quando facciamo riferimento alla necessità di messa in sicurezza, noi parliamo di un patrimonio di 100 mila chiese, di 1500...

**PRESIDENTE.** Signor ministro, mi scusi, ma dovrà rinviare ad un momento successivo il seguito della risposta.

L'onorevole Novelli ha facoltà di replicare.

**DIEGO NOVELLI.** Vorrei innanzitutto ringraziare il ministro Veltroni per il suo tempestivo intervento, avvenuto il mattino seguente all'incendio e per i provvedimenti che ha predisposto il Governo.

Circa la risposta da lui fornita, devo dire che sono parzialmente soddisfatto. In primo luogo, perché l'autorizzazione ad organizzare la cena a Palazzo reale è stato un grave errore. È vero che vi era stato un caso precedente, ma si era verificata una lunga serie di episodi che avevano dimostrato come si tendesse ad evitare che tali manifestazioni si svolgessero dentro i saloni di Palazzo reale. Infatti le cene si svolgevano nel cortile di Palazzo reale sotto un grande *gazebo*, onde evitare di arrecare danni a quel palazzo, che oltre tutto contiene delle opere d'arte di grande valore.

È stato un errore, quindi, concedere questa autorizzazione.

In secondo luogo bisogna fare un corso accelerato a questo sovrintendente, perché la forma circolare della cupola del Guarini non c'entra niente con le lastre in metallo che sono in uso in tutti i cantieri del mondo. Anziché collocare impalcature in legno facilmente infiammabili - oltre tutto sono tre mesi che a Torino non piove - si sarebbero potute utilizzare lastre in materiale ignifugo. Anche le fotografie pubblicate questa mattina dalla

stampa dimostrano infatti che è andata in fiamme l'impalcatura esterna.

In terzo luogo ritengo che dobbiamo attendere l'inchiesta della magistratura, non dobbiamo sostituirci ad essa; al riguardo condivido pienamente il parere del ministro. Certo è un fatto singolare che ci sia stato qualcuno che abbia dato l'ordine di staccare le sirene dei sensori, che avevano dato l'allarme con 45 minuti di anticipo, perché disturbavano i commensali (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Martinat n. 3-01000 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Martinat ha facoltà di parlare.

**UGO MARTINAT.** Signor Presidente, ascoltando il ministro Veltroni mi sono posto innanzitutto l'interrogativo se egli sia qui come ministro dei beni culturali e ambientali o come privato cittadino. Infatti nella sua prima risposta egli ha fatto riferimento a quanto aveva letto questa mattina sui giornali. Credo sia compito di un ministro documentarsi, non leggere quello che pubblicano i giornali, onorevole Veltroni! Ritengo quindi importante che lei fornisca risposte non in base alle notizie di stampa ma ad informazioni precise.

Anch'io le dico che quello che ha affermato il sovrintendente è un falso clamoroso, e lo dimostreremo tra pochi mesi proprio in quest'aula, quando verrà installata un'impalcatura totalmente coperta che sarà in materiale zincato e certamente non incendiabile. È un falso clamoroso, anche perché per alcune opere d'arte, per le quali non si fanno le gare al massimo ribasso, si riesce ad ottenere...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Martinat.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali, onorevole Veltroni, ha facoltà di rispondere.

**VALTER VELTRONI,** *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni*

*culturali e ambientali*. Capisco la necessità di segnalare una differenza di ordine politico, tuttavia le assicuro, onorevole Martinat - credo che possiamo comprenderci e rispettarci - che in ordine alle valutazioni che ho fatto in quest'aula non mi riferivo agli articoli di giornale. Ho detto infatti una cosa diversa, cioè che è in corso un'indagine della magistratura il cui esito non sarà di poco conto, anche al fine di far intendere a tutti noi la dinamica e la portata di quanto è accaduto. Ho solo fatto riferimento alle fotografie pubblicate oggi dalla stampa per dare la dimensione di quante notizie nuove possono essere portate alla nostra attenzione dallo svolgimento dei fatti. Gli elementi di valutazione che ho riferito non sono episodici e non sono fondati su articoli di giornale.

Per quanto riguarda la sua interrogazione, onorevole Martinat, lei ha messo in evidenza, come altri colleghi, un rapporto che evoca l'insieme dei gravi incidenti che hanno colpito alcune grandi opere del nostro paese, sollecitando interventi di prevenzione in luogo di quelli di emergenza. Sono assolutamente d'accordo. Quest'esigenza comunque richiede nel contesto italiano un intervento di straordinario impegno finanziario per le cifre che prima avevo cominciato ad indicare e che ora concludo. Il nostro patrimonio è composto, ripeto, di 100 mila chiese, di 1.500 conventi, di 3.500 musei, di 2.100 siti archeologici, di 20 mila centri storici, di 40 mila rocche e castelli, di 30 mila dimore storiche, di oltre 30 mila archivi (tra parrocchiali, vescovili e comunali). Si tratta di un patrimonio che è la nostra assoluta, straordinaria ricchezza, che merita una tutela, un'attenzione, una cura e una valorizzazione del tutto diverse rispetto al passato - ed è lo sforzo nel quale siamo impegnati - e che naturalmente per essere messo in condizioni di sicurezza, vista la situazione dalla quale partiamo, richiede tempo e risorse in dimensioni assolutamente straordinarie. Vorrei ricordare che il sindaco di Torino, Castellani, ha quantificato in 700 miliardi la cifra che sarebbe necessaria per i soli

musei civici di Torino. Si può immaginare, per questo patrimonio, di quale investimento parliamo, cioè di un investimento di migliaia di miliardi. Aggiungo che si tratta di opere di messa in sicurezza che, come lei stesso ha detto, non possono essere realizzate seguendo *standard* usuali, ma hanno bisogno di adattarsi alla natura e al carattere del tutto originale, talvolta all'intangibilità di alcune di queste opere d'arte.

Aggiungo, inoltre, che stiamo facendo andare avanti, sia pure anche in questo caso ereditando una situazione un po' pesante, la catalogazione. Siamo arrivati già a catalogare 6 milioni di pezzi di opere d'arte.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, ministro Veltroni.

L'onorevole Martinat ha facoltà di replicare.

**UGO MARTINAT.** Posso ritenermi tranquillamente insoddisfatto della risposta dell'onorevole Veltroni, per due ordini di motivi. Il primo: l'inadeguatezza, per non definirla in un modo migliore, della cifra che il Governo ha stanziato, cioè i 12 miliardi, e la futura impegnativa, forse, di 100 miliardi. Lei, onorevole Veltroni, è venuto più volte a Torino dicendo che avrebbe dato 60 miliardi per Venaria Reale; è venuto tre volte, i soldi non sono mai arrivati. Credo che questo sia intanto un segnale preciso. Forse ha dato 12 miliardi perché la regione ne ha dati 10 e 3 li ha dati il comune.

Secondo motivo di totale insoddisfazione: gli appalti devono essere scorporati completamente dalle tipologie, quindi occorre togliere l'infrastruttura dall'appalto, che non può essere al massimo ribasso perché altrimenti ci troveremmo (come è già capitato per altre opere d'arte di altissimo valore) con infrastrutture che sono certamente a norma ma totalmente inadeguate alle opere che si vanno a ristrutturare.

Ultimissima considerazione. Oltre a citare favorevolmente il sindaco, credo che il ministro Veltroni avrebbe dovuto fare

una doverosa censura, come da più parti politiche, da destra, dal centro e da sinistra viene fatto, nei confronti del sindaco di Torino per aver voluto una cena in quel luogo, che ha provocato probabilmente non direttamente, ma certamente indirettamente, questo fatto. Ciò fa sussurrare i torinesi che il sindaco di Torino è comunque moralmente responsabile di questo disastro che ha colpito non la città di Torino ma l'Italia tutta, e quindi porta indubbiamente delle risonanze, che il ministro avrebbe dovuto accogliere, da parte dell'opinione pubblica, da parte delle forze politiche, di censura pesante nei confronti del sindaco torinese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Valetto Bitelli n. 3-01003 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Valetto Bitelli ha facoltà di parlare.

**MARIA PIA VALETTO BITELLI.** È certo, signor ministro, che Torino e i torinesi, e insieme a loro l'opinione pubblica italiana ed internazionale, hanno vissuto con profondo dolore gli irreparabili danneggiamenti causati dall'incendio. Palazzo reale e il Duomo con la cappella della Sindone sono il cuore della storia culturale, politica e religiosa della nostra città.

Quello che i torinesi credo desiderino conoscere oggi e che chiedono al Governo per un'efficace politica dei beni culturali per il futuro, dopo il rincorrersi di notizie contrastanti ed analisi non fondate sui fatti, sono chiarimenti ufficiali sulle cause e sullo scatenarsi dell'incendio, cui lei ha già dato in parte risposta, ma soprattutto sugli strumenti per garantire nei tempi le risorse per il recupero ed il restauro delle strutture danneggiate ed inoltre per scongiurare altri disastri non provocati, nel caso di Torino, dall'incuria verso il patrimonio dei beni culturali...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Valetto Bitelli.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali, onorevole Veltroni, ha facoltà di rispondere.

**VALTER VELTRONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali.** Sulla prima parte, come diceva l'onorevole Valetto Bitelli, io ho già risposto replicando alle altre interrogazioni.

Per quanto riguarda la seconda parte, relativa agli interventi adottati, ricordo che dopo il mio sopralluogo a Torino, che è avvenuto nella mattinata di sabato, poche ore dopo l'incendio, ho chiesto la convocazione, il successivo lunedì, del Consiglio dei ministri, nel corso del quale abbiamo deliberato la dichiarazione di stato di emergenza sino a tutto il 30 ottobre 1998. Questo ha consentito l'adozione di un'ordinanza che, nello stanziare la somma di 12 miliardi di lire per i primi indifferibili interventi, ha delegato al prefetto di Torino, affiancato ad una commissione della quale fanno parte, tra gli altri, i presidenti della regione e della provincia e il sindaco di Torino, la responsabilità di tali interventi, parte dei quali sono già stati adottati; mi riferisco in particolare alle più urgenti opere provvisorie.

A questo proposito vorrei dire che mi sembra importante che, di fronte a quello che è accaduto a Torino, a nessuno venga la voglia di utilizzare ciò che si è verificato per ragioni di polemica legata allo svolgimento di una campagna elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Per fortuna qui affrontiamo questi temi con un altro spirito, con un'altra attenzione, perché altrimenti sarebbe facilmente adottabile un criterio uguale e contrario, visto che in quella situazione vi sono equilibri politici diversi nelle diverse istituzioni locali; partecipare a questo sport, che io ritengo del tutto sbagliato, sarebbe, credo, un brutto segno nei confronti dell'opinione pubblica torinese e del paese intero.

Aggiungo che, poiché il Governo cerca di non fare solo promesse, l'impegno finanziario per la ristrutturazione che abbiamo assunto a fronte di un progetto che coinvolga le istituzioni locali sarà erogato a valere sui fondi del lotto che a partire dal 1998 saranno disponibili. Pertanto tale impegno, se vi sarà il progetto, verrà rispettato.

Ai 12 miliardi che abbiamo già deciso di investire, si accompagna l'impegno a valere su 100 miliardi previsti nei fondi per il Giubileo. Colgo l'occasione per dire che mi auguro - rivolgo in proposito un appello proprio in ragione della situazione che si è determinata a Torino - che il provvedimento per il cosiddetto Giubileo fuori Roma possa essere approvato nei tempi più rapidi possibili.

Quanto ai tempi per il ripristino delle strutture e per il restauro, l'avvenuta attivazione di tutti gli strumenti di intervento immediatamente azionabili è insieme premessa necessaria affinché i lavori vengano avviati il prima possibile e si svolgano - è questo l'impegno di tutte le forze e le professionalità che abbiamo messo in campo - con la massima celerità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Valetto Bitelli ha facoltà di replicare.

**MARIA PIA VALETTO BITELLI.** Signor ministro, credo che in un paese come il nostro in cui tutto è priorità e le risorse non sono sufficienti, sarà necessario che anche tutte le forze sociali e, in questo caso, la cittadinanza torinese si impegnino insieme al Governo ed ai parlamentari, che daranno il loro massimo sostegno, in iniziative straordinarie, con ciò valorizzando anche la generosità dei cittadini torinesi.

Vorrei anche ringraziare i vigili del fuoco e tutte le autorità che hanno contribuito a salvare il salvabile. Credo sia importante, nell'ambito dei tempi del restauro, dare estrema pubblicità a ciò che verrà realizzato, in modo tale che la cittadinanza sia in grado di verificare che i lavori stanno procedendo a partire da una prima opera urgente, in parte già svolta con le coperture

provvisorie, e poi con il recupero strutturale del Duomo e di Palazzo reale, nelle parti danneggiate, e con il restauro degli arredi, che dovrà essere svolto con la massima cura cercando di recuperare quanto sia possibile nonostante la distruzione provocata dal fuoco.

Credo che anche l'attenzione verso i cittadini nello svolgere tale opera di restauro sia molto importante e da parte nostra assicuriamo un'attenzione particolare su temi che sono strettamente legati alla nostra città (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Gardiol n. 3-00999 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Gardiol ha facoltà di parlare.

**GIORGIO GARDIOL.** Signor ministro, i verdi non chiederanno per quale motivo sia accaduto l'incidente. Ci affidiamo alla magistratura, e da qui a qualche mese conosceremo le responsabilità - se ve ne sono - ed i motivi per cui tale avvenimento si è verificato.

Tuttavia, rispetto all'evento di Torino, abbiamo riscontrato il fatto che tutta una città, forze sociali e singole persone, si è raccolta attorno all'esigenza di tutelare i propri monumenti storici, come appunto la cappella del Guarini. In Piemonte, in Italia, vi sono però milioni di monumenti di questo tipo che soffrono di scarsa manutenzione. Vorremmo dunque che da parte del Governo venisse presa - so che l'esecutivo ne ha già assunte - un'iniziativa più puntuale.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Gardiol.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali, onorevole Veltroni, ha facoltà di rispondere.

**VALTER VELTRONI,** *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali.* Condivido la preoc-

cupazione e la sollecitazione dell'onorevole Gardiol; tuttavia vorrei fare una breve considerazione per doverosa completezza di informazione sullo stato del nostro patrimonio. Vi è una condizione di precarietà molto pesante che riguarda soprattutto la sfera della tutela e della conservazione. Ripeto, andando in giro per l'Italia vedo cose che provocano addirittura dolore fisico; si tratta infatti di grandi monumenti che sono o chiusi oppure in uno stato di degrado assolutamente inaccettabile.

Voglio tuttavia ricordare che vi sono anche un'attività di restauro, una ripresa di cultura diffusa della tutela del patrimonio, l'avvio di iniziative; registriamo inoltre un incremento delle visite a musei e monumenti: in definitiva vi è un aumento della partecipazione. Si tratta di dati incoraggianti anche se a fronte di una situazione che è da un lato obiettivamente, e dall'altro soggettivamente, non facile da gestire.

Aggiungo che purtroppo tragedie del tipo di quelle accadute in Italia si sono verificate anche in altri paesi. Penso a quello che accadde al castello dei Windsor od a quello che successe con l'incendio del ponte di Lucerna od al salone d'onore della Hoffburg. Abbiamo avuto diversi casi, purtroppo, perché obiettivamente la tutela di questo materiale richiede un'attenzione del tutto particolare.

Voglio anche dire, proprio in omaggio a questo, che nel corso dell'ultimo anno è giunta a compimento la prima fase della mappatura dei monumenti a rischio, attraverso la redazione della cosiddetta «carta del rischio», che è strumento preliminare alla programmazione degli interventi e che noi presenteremo, dopo diversi anni di attesa, il 18 giugno.

Uno dei miei primi atti come ministro è stato quello di emanare, il 18 luglio 1996, una circolare rivolta a tutti i direttori generali perché nei piani di spesa relativi al 1997 venissero inseriti con carattere di assoluta priorità gli interventi necessari per tutti gli adeguamenti indispensabili ai fini dell'attuazione della normativa di sicurezza. Per effetto di questa

scelta gli interventi per attrezzature anti-furto ed antincendio, finanziati nei piani di spesa del 1997, per il solo comparto dei beni storici, artistici e monumentali sono saliti fino ad oltre 21 miliardi, contro meno di 14 nel 1996 e contro i 9,5 miliardi nel 1995.

Si tratta evidentemente, in ragione delle risorse disponibili, di una scelta e di una valutazione di priorità che ancora recentemente e prima del disastro di Torino mi ero permesso di richiamare nella programmazione degli interventi, anche a valere sui finanziamenti del lotto, per le nostre sovrintendenze.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gardiol ha facoltà di replicare.

**GIORGIO GARDIOL.** Ringrazio il ministro per quella che considero una prima risposta positiva ad un'istanza che viene dal mondo verde, che è affezionato ai propri monumenti e vorrebbe in qualche modo valorizzarli di più. So che, ad esempio, il gruppo dei verdi della regione Piemonte ha svolto un'indagine sui beni culturali della regione ed ha scoperto che vi sarebbero lavori per dieci anni per 5 mila persone per mettere in sicurezza e valorizzare solo i beni culturali del Piemonte.

Aggiungo una considerazione alla risposta positiva della gente a questo avvenimento tragico. Vorrei consigliare al Ministero dei beni culturali e ambientali di fare di quello della ricostruzione un cantiere-evento, un cantiere cioè che possa essere visitato dalla gente, sia pure in condizioni di sicurezza, e possa essere anche strumento di conoscenza delle tecniche del restauro, di quello che c'era e ci sarà di nuovo nella cappella del Guarini, perché diventi oggetto di cultura generale.

Il Duomo di Torino è vicino alla sede della regione Piemonte e penso che un balcone dalla sede della giunta piemontese possa essere posto come un osservatorio permanente, un luogo dove la gente possa andare e informarsi. Attorno a questa ipotesi - perché no? - si potrebbe

lanciare in Piemonte, con il contributo degli artigiani, una scuola per il restauro dei monumenti della regione, perché ciò significherebbe rendere protagonisti la gente e le imprese della tutela dei propri beni culturali e, in definitiva, della propria storia.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Ortolano n. 3-01001 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Ortolano ha facoltà di parlare.

**DARIO ORTOLANO.** Signor Presidente, signor ministro, la tragedia che si è abbattuta sulla città di Torino a causa dell'incendio di cui stiamo parlando ha colpito tutta la comunità nazionale, non solo quella torinese.

Fin dalle prime ore dalla tragedia si è sviluppata un'ampia mobilitazione di cittadini, associazioni, istituzioni ad ogni livello e, secondo stime ancora approssimative, i danni causati dall'incendio ammontano a varie decine di miliardi di lire.

Tuttavia, questa tragedia, che giunge dopo altri gravi episodi (come quelli del teatro Petruzzelli di Bari e de La Fenice) costituisce un sintomo preoccupante delle perduranti difficoltà e manchevolezze nella tutela del patrimonio artistico e culturale del nostro paese.

Per questo le chiedo, signor ministro, quali politiche di medio periodo, oltre agli indispensabili ed apprezzabili provvedimenti assunti nei giorni scorsi, il Governo intenda porre in atto al fine di interrompere la scandalosa catena di episodi, di cui l'incendio di Torino non è che l'ultimo anello in ordine di tempo.

**PRESIDENTE.** Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali, onorevole Veltroni, ha facoltà di rispondere.

**VALTER VELTRONI,** *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali.* Onorevole Ortolano, concordo con la sua preoccupazione e vorrei dare contezza e testimonianza di

un lavoro che si sta facendo e che è rivolto ad affrontare uno dei problemi più drammatici che abbiamo nell'esercizio della tutela del nostro patrimonio culturale, che deriva dalla disponibilità di risorse finanziarie.

Voglio fare solo un esempio per chiarire di cosa sto parlando: a Parigi è stata costruita una grande bibliomediateca, costata 2 mila miliardi; i fondi di cui dispone in via ordinaria il Ministero per i beni culturali per l'intervento di restauro, per tutto quel patrimonio di cui ho dato le cifre prima, ammontano a 390 miliardi. È questa l'entità dello squilibrio esistente in termini di investimento ai quali, nel corso di quest'anno, abbiamo cercato di mettere riparo: siamo passati infatti da 390 miliardi, attraverso diverse iniziative (estrazione del lotto, fondi CIPE e altro), a 895 miliardi in più, triplicando sostanzialmente le somme. So bene però che questo non basta, non solo in termini quantitativi, ma anche in ragione del fatto che abbiamo dietro le spalle anche un volume di residui passivi, vale a dire una capacità di spesa da parte della struttura del ministero che non è adeguata e che stiamo cercando di mettere in condizioni di fronteggiare tale spesa.

Naturalmente, non dobbiamo dimenticare - lo dico in generale - che abbiamo dovuto investire molte risorse per ristrutturare edifici e monumenti che sono stati colpiti dal terrorismo mafioso: nel 1993, durante il Governo Ciampi, avvennero gli attacchi al Velabro e ai Georgofili, e poi vi fu la vicenda de La Fenice, sulla quale - come è noto - vi sono diverse interpretazioni. Il paese dunque ha dovuto investire molte risorse per affrontare ristrutturazioni in casi di attacchi terroristici rivolti non per caso ad un grande patrimonio, ad una grande ricchezza nazionale qual è il nostro patrimonio culturale.

Tuttavia, abbiamo messo in campo una serie di iniziative legislative, dall'abolizione della tassa di ingresso (trasformata in biglietto) alle disposizioni sui beni culturali che questa mattina sono state approvate in Commissione e che io mi

auguro vengano approvate presto in Assemblea, perché ci consentiranno per esempio di salvare un patrimonio a rischio come quello di Pompei, attivando risorse e strumenti necessari per fronteggiare un'altra possibile emergenza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ortolano ha facoltà di replicare.

**DARIO ORTOLANO.** La ringrazio, signor ministro, per le parole con cui ha descritto l'impegno del Governo, nel prossimo periodo e anche nel prossimo più lungo periodo. Devo dire però che mi ritengo solo parzialmente soddisfatto. Credo che noi sottovalutiamo il fatto che la tutela del patrimonio artistico e culturale del nostro paese è anche una fonte di occupazione; dunque, gli interventi nel settore hanno una duplice valenza, vale a dire la tutela del patrimonio e la creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani.

Pongo una domanda: sarà un caso che vi fosse un solo custode dove è avvenuto l'incendio di Torino? Se ve ne fossero stati di più, si sarebbe forse potuto intervenire più tempestivamente? Dunque, un grande piano di lavori socialmente utili, che impieghino i giovani anche nell'azione semplice di custodia e di tutela di questo patrimonio potrebbe essere una leva fondamentale per imprimere una reale svolta alla politica economica e sociale del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-01002 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di parlare.

**LUCIANA SBARBATI.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, abbiamo apprezzato la solerzia del Governo nei confronti della tragedia che si è abbattuta per l'ennesima volta sul nostro patrimonio artistico, architettonico e culturale. Diciamo però nella nostra interrogazione - perché vogliamo chiedere proprio questo al Governo - che il problema

vero è lo stato in cui si trovano i nostri beni culturali e che, per il valore che essi rappresentano, occorrerebbe probabilmente agire attraverso un grande piano di salvaguardia nazionale.

Per questo motivo chiediamo al ministro quali siano le sue intenzioni, perché non intendiamo vivere in un paese in cui, come dice lo storico Galasso, i monumenti piano piano diventano monumenti clonati.

**PRESIDENTE.** Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali ed ambientali, onorevole Veltroni, ha facoltà di rispondere.

**VALTER VELTRONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali.** Vorrei che di questo tema ci si ricordasse anche quando si affronta il dibattito generale a proposito della spesa pubblica, rammentando che anche la tutela e la sicurezza dei monumenti è spesa pubblica. Ci sono dei campi, come questo, nei quali la spesa pubblica per la tutela del patrimonio è un grande investimento per la ricchezza del paese, in termini occupazionali e non solo di dovere - abbiamo l'obbligo di tramandare alle generazioni che verranno l'immenso patrimonio che ci è stato consegnato - ma anche in termini di prospettiva dell'Italia.

L'Italia nel mondo è importante perché ha questo immenso patrimonio. Dunque, dobbiamo mettere in campo un piano per la sicurezza; ho parlato dell'aumento di investimenti e dell'indicazione di questa come di una priorità, ma ho anche sinceramente detto che il volume di investimenti necessario è molto forte. Al Ministero istituiremo ora un ispettorato, un ufficio centrale che si occupi solo della sicurezza. È chiaro - credo si debba essere sinceri in una circostanza come questa - che se non cambia il passo e il posto della politica culturale nella gerarchia dell'attenzione della vita pubblica di questo paese, non sono in grado di escludere il rischio che accadimenti del tipo di quelli di Torino possano ripetersi. Alla scelta di priorità sulla sicurezza credo si

debba accompagnare, più in generale, una scelta di investimenti pubblici e privati. Bisogna infatti determinare una grande mobilitazione nazionale di risorse economiche attorno al progetto di salvaguardia e di valorizzazione del nostro patrimonio. L'accordo che abbiamo stipulato con la Confindustria, gli elementi di defiscalizzazione che stiamo cominciando ad introdurre (compatibilmente con le possibilità della finanza pubblica), lo sforzo di attivare forme di partenariato, di adozione da parte di imprese private nell'ambito del rispetto della responsabilità scientifica nelle mani della sfera pubblica, fanno parte dello sforzo di realizzare, attorno al patrimonio culturale del nostro paese, un impegno di pubblico e privato insieme che ci consenta, non dico di avvicinarci agli *standard* europei ma - come una volta ho detto, mi sono fissato dei parametri di Maastricht invisibili, quelli della cultura - di correre molto se vogliamo arrivare ai livelli della Francia o di altri paesi. Abbiamo cominciato questa corsa, ma è certo che faremo prima se la faremo tutti insieme.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

**LUCIANA SBARBATI.** Apprezzo la risposta del ministro e, proprio perché la apprezzo, anche a nome del gruppo di rinnovamento italiano vorrei sottolineare come sia necessario questo piano nazionale di salvaguardia ma sia altresì necessaria, in modo prioritario, una legge-quadro, perché la situazione dei nostri beni culturali, anche con riferimento alla normativa esistente, come lei sa è difficilmente gestibile. A nostro avviso si tratta dunque di rivedere sia la normativa generale sia l'organizzazione della tutela, sia la presenza e l'incisività degli enti locali, sia tutto quello che concerne le proprietà e la fruizione; infatti la cena a Palazzo reale rientra nell'ambito di un discorso di fruibilità di un bene culturale che deve essere soggetta ad un preventivo assenso - lei sa di cosa parlo - che deve tenere conto di tante caratteristiche.

Credo a questo punto che, oltre a quanto lei ha detto, su cui concordiamo, si debba mettere mano ad una sorta di revisione quadro di tutte le leggi esistenti in materia soprattutto per garantire, oltre all'indirizzo che lo Stato, e quindi il Ministero, deve fornire, il raccordo con le regioni e gli enti locali, da rivedere con una nuova normativa più incisiva, più pertinente e soprattutto più cogente, signor ministro.

Ritengo dunque che su queste cose dobbiamo assolutamente aprire la partita, pur concordando sulla questione delle risorse da lei sottolineata, giacché si tratta di un fatto importante sul quale non ci tireremo mai indietro. Riteniamo infatti che la scommessa di questo paese, sia in termini di sviluppo civile e culturale, sia in termini economici sia espressamente e fortemente legata proprio alla salvaguardia, alla tutela, alla valorizzazione e alla fruizione di un patrimonio che tutto il mondo ci invidia; patrimonio della nostra storia, della nostra spiritualità e della nostra cultura che forse, se valorizzato diversamente, sarebbe anche un monito diverso per le giovani generazioni.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Suspendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 15,55.**

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e 20 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regola-

mento, i deputati Amoruso, Giovanni Bianchi, Bindi, Burlando, Dameri, Fassino, Mattioli, Niccolini, Pennacchi, Sales, Soriero, Tremaglia, Treu, Turco e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

### Convalida di deputati.

**PRESIDENTE.** Prego il deputato segretario di dare lettura di una comunicazione concernente la convalida di deputati.

**ADRIA BARTOLICH, Segretario, legge:**

Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 16 aprile 1997, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nei seggi attribuiti in ragione proporzionale e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporre la convalida:

#### *I CIRCOSCRIZIONE - PIEMONTE 1:*

per la lista n. 6 rinnovamento italiano-lista Dini: Leone Delfino;

per la lista n. 8 forza Italia: Piero Melograni e Edro Colombini;

per la lista n. 11 rifondazione comunista: Maura Cossutta;

per la lista n. 12 lega nord: Mario Borghezio;

per la lista n. 14 alleanza nazionale: Gaetano Rasi.

#### *II CIRCOSCRIZIONE - PIEMONTE 2:*

per la lista n. 3 forza Italia: Francesco Pietro detto Franco Stradella;

per la lista n. 5 CCD-CDU: Teresio Delfino;

per la lista n. 6 rifondazione comunista: Angelo Muzio;

per la lista n. 8 lega nord: Domenico Comino e Oreste detto Tino Rossi;

per la lista n. 9 popolari-SVP-PRI-UD-Prodi: Giancarlo Lombardi;

per la lista n. 10 partito democratico della sinistra: Silvana Dameri.

#### *III CIRCOSCRIZIONE - LOMBARDIA 1:*

per la lista n. 2 forza Italia: Lucio Colletti;

per la lista n. 4 rinnovamento italiano-lista Dini: Paolo Ricciotti;

per la lista n. 6 rifondazione comunista: Maria Carazzi e Giuliano Pisapia;

per la lista n. 9 alleanza nazionale: Pietro Armani;

per la lista n. 11 partito democratico della sinistra: Gloria Buffo e Micael detto Michele Salvati;

per la lista n. 12 lega nord: Roberto Ernesto Maroni, Roberto Grugnetti e Francesco Formenti.

#### *IV CIRCOSCRIZIONE - LOMBARDIA 2:*

per la lista n. 1 lega nord: Umberto Bossi, Maurizio Balocchi e Uber Anghinoni;

per la lista n. 2 partito democratico della sinistra: Adria Bartolich;

per la lista n. 3 forza Italia: Giulio Tremonti e Guido Possa;

per la lista n. 5 CCD-CDU: Luca Giuseppe Volontè;

per la lista n. 6 alleanza nazionale: Sandra Fei;

per la lista n. 10 rinnovamento italiano-lista Dini: Elisa Pozza Tasca.

#### *V CIRCOSCRIZIONE - LOMBARDIA 3:*

per la lista n. 1 lega nord: Giancarlo Pagliarini;

per la lista n. 3 forza Italia: Marcello Dell'Utri;

per la lista n. 6 rifondazione comunista: Edo Rossi;

per la lista n. 9 partito democratico della sinistra: Piera Capitelli.

#### *VI CIRCOSCRIZIONE - TRENINO-ALTO ADIGE:*

per la lista n. 2 alleanza nazionale: Pietro Mitolo;

per la lista n. 3 lega nord: Rolando Fontan.

#### VII CIRCOSCRIZIONE - VENETO 1:

per la lista n. 1 rifondazione comunista: Tiziana Valpiana;

per la lista n. 8 popolari-SVP-PRI-UD-Prodi: Gianclaudio Bressa;

per la lista n. 9 partito democratico della sinistra: Pietro Folena;

per la lista n. 10 forza Italia: Antonio Marzano;

per la lista n. 11 lega nord: Stefano Stefani e Umberto Chincarini;

per la lista n. 12 CCD-CDU: Mauro Fabris.

#### VIII CIRCOSCRIZIONE - VENETO 2:

per la lista n. 4 alleanza nazionale: Gustavo Selva;

per la lista n. 5 forza Italia: Paolo Scarpa Bonazza Buora;

per la lista n. 6 lega nord: Franca Gambato e Enrico Cavaliere;

per la lista n. 8 rinnovamento italiano-lista Dini: Giovanni Crema.

#### IX CIRCOSCRIZIONE - FRIULI-VE-NEZIA GIULIA:

per la lista n. 4 lega nord: Pietro Fontanini;

per la lista n. 6 partito democratico della sinistra: Antonio Di Bisceglie;

per la lista n. 9 forza Italia: Vittorio Sgarbi.

#### X CIRCOSCRIZIONE - LIGURIA:

per la lista n. 5 partito democratico della sinistra: Marida Bolognesi;

per la lista n. 7 alleanza nazionale: Paolo Armaroli;

per la lista n. 8 forza Italia: Alberto Giorgio Gagliardi;

per la lista n. 9 rifondazione comunista: Emiliana Santoli;

per la lista n. 11 lega nord: Giacomo Chiappori.

#### XI CIRCOSCRIZIONE - EMILIA-ROMAGNA:

per la lista n. 3 lega nord: Pierluigi Copercini e Daniela Santandrea;

per la lista n. 4 forza Italia: Giovanni Pilo e Elio Massimo Palmizio;

per la lista n. 9 partito democratico della sinistra: Fulvia Bandoli, Franco Chiusoli e Franca detta Francesca Izzo;

per la lista n. 10 CCD-CDU: Carlo Amedeo Giovanardi;

per la lista n. 12 alleanza nazionale: Filippo Berselli e Stefano Morselli.

#### XII CIRCOSCRIZIONE - TOSCANA:

per la lista n. 3 partito democratico della sinistra: Laura Maria Pennacchi e Elena Emma Cordoni;

per la lista n. 6 forza Italia: Roberto Tortoli e Paolo Bonaiuti;

per la lista n. 11 lega nord: Simone Enrico Gnaga;

per la lista n. 13 CCD-CDU: Giovanni Giuseppe Paolo Panetta;

per la lista n. 14 alleanza nazionale: Altero Matteoli, Riccardo Migliori e Luigi Martini;

per la lista n. 15 rifondazione comunista: Eduardo Bruno.

#### XIII CIRCOSCRIZIONE - UMBRIA:

per la lista n. 2 forza Italia: Giuliano Urbani;

per la lista n. 7 alleanza nazionale: Domenico Benedetti Valentini.

#### XIV CIRCOSCRIZIONE - MARCHE:

per la lista n. 1 forza Italia: Maurizio Bertucci;

per la lista n. 5 partito democratico della sinistra: Leonilde Iotti;

per la lista n. 8 CCD-CDU: Stefano Bastianoni;

per la lista n. 10 alleanza nazionale: Giulio Conti.

*XV CIRCOSCRIZIONE - LAZIO 1:*

per la lista n. 2 alleanza nazionale: Maurizio Gasparri, Giovanni Alemanno, Antonio Mazzocchi, Domenico Gramazio e Livio Proietti;

per la lista n. 4 rifondazione comunista: Gabriella Pistone e Walter De Cesaris;

per la lista n. 6 forza Italia: Alberto Michelini;

per la lista n. 8 rinnovamento italiano-lista Dini: Augusto Fantozzi;

per la lista n. 12 partito democratico della sinistra: Claudia Mancina.

*XVI CIRCOSCRIZIONE - LAZIO 2:*

per la lista n. 4 alleanza nazionale: Adolfo Urso;

per la lista n. 5 partito democratico della sinistra: Anna Maria Serafini;

per la lista n. 7 rifondazione comunista: Mario Michelangeli;

per la lista n. 8 forza Italia: Luca Danese;

per la lista n. 9 CCD-CDU: Maria Concetta detta Maretta Scoca.

*XVII CIRCOSCRIZIONE - ABRUZZI:*

per la lista n. 2 rifondazione comunista: Antonio Saia;

per la lista n. 4 forza Italia: Giovanni Dell'Elce;

per la lista n. 5 partito democratico della sinistra: Osvaldo Scrivani.

*XVIII CIRCOSCRIZIONE - MOLISE:*

per la lista n. 4 partito democratico della sinistra: Luigi Occhionero.

*XIX CIRCOSCRIZIONE - CAMPANIA 1:*

per la lista n. 3 alleanza nazionale: Carlo Pace e Nicola Miraglia Del Giudice;

per la lista n. 6 rifondazione comunista: Armando Cossutta e Assunta detta Mara Malavenda;

per la lista n. 9 forza Italia: Antonio Martusciello, Pietro Giannattasio, Luigi Cesaro e Giuseppe Del Barone.

*XX CIRCOSCRIZIONE - CAMPANIA 2:*

per la lista n. 5 rifondazione comunista: Mario Brunetti;

per la lista n. 6 partito democratico della sinistra: Isaia Sales e Carmine Nardone;

per la lista n. 9 CCD-CDU: Mario Clemente Mastella;

per la lista n. 10 forza Italia: Pasquale Giuliano e Francesco detto Franco Di Comite;

per la lista n. 11 rinnovamento italiano-lista Dini: Roberto Villetti.

*XXI CIRCOSCRIZIONE - PUGLIA:*

per la lista n. 4 forza Italia: Giuseppe detto Peppino Calderisi, Marianna Li Calzi, Antonio Leone e Antonio Guidi;

per la lista n. 9 alleanza nazionale: Luigi Colonna;

per la lista n. 10 rifondazione comunista: Nicola detto Nichi Vendola;

per la lista n. 12 partito democratico della sinistra: Rosa Stanisci e Gaetano Veneto;

per la lista n. 13 CCD-CDU: Giuseppe detto Marco Follini e Massimo Ostillo.

*XXII CIRCOSCRIZIONE - BASILICATA:*

per la lista n. 5 popolari-SVP-PRI-UD-Prodi: Antonio Boccia;

per la lista n. 11 alleanza nazionale: Alessandro Galeazzi.

*XXIII CIRCOSCRIZIONE - CALABRIA:*

per la lista n. 7 rinnovamento italiano-lista Dini: Bonaventura Lamacchia;

per la lista n. 8 rifondazione comunista: Maria Celeste Nardini;

per la lista n. 9 forza Italia: Ida D'Ippolito;

per la lista n. 10 alleanza nazionale: Raffaele Valensise e Angela Napoli;

per la lista n. 12 CCD-CDU: Mario Antonio Vitaliano Tassone.

**XXIV CIRCOSCRIZIONE - SICILIA 1:**

per la lista n. 1 alleanza nazionale:  
Antonino detto Nino Lo Presti;

per la lista n. 3 forza Italia: Filippo  
Mancuso e Alberto Acierno

per la lista n. 5 popolari-SVP-PRI-UD-  
Prodi: Sergio Mattarella;

per la lista n. 8 partito democratico  
della sinistra: Luciano Violante;

per la lista n. 11 rinnovamento italia-  
no-lista Dini: Giuseppe Albertini;

per la lista n. 12 rifondazione comu-  
nista: Fausto Bertinotti.

**XXV CIRCOSCRIZIONE - SICILIA 2:**

per la lista n. 2 CCD-CDU: Salvatore  
Cardinale;

per la lista n. 4 rifondazione comuni-  
sta: Luca Antonio Cangemi;

per la lista n. 6 forza Italia: Antonio  
Martino, Antonino Gazzara e Giacomo  
Garra;

per la lista n. 9 partito democratico  
della sinistra: Anna Maria Paola Finoc-  
chiaro Fidelbo e Antonietta Rizza.

**XXVI CIRCOSCRIZIONE - SARDE-  
GNA:**

per la lista n. 3 forza Italia: Giuseppe  
detto Beppe Pisanu;

per la lista n. 4 alleanza nazionale:  
Carmelo Porcu;

per la lista n. 7 partito democratico  
della sinistra: Angelo Altea;

per la lista n. 8 rifondazione comuni-  
sta: Giovanni Meloni.

**PRESIDENTE.** Do atto alla Giunta di  
questa comunicazione e dichiaro convali-  
date le suddette elezioni.

**ELIO VITO, Presidente della Giunta  
delle elezioni.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ELIO VITO, Presidente della Giunta  
delle elezioni.** Signor Presidente, desidero  
comunicare che con la lettura e la presa  
d'atto da parte dell'Assemblea di queste

convalide la Giunta delle elezioni ha oggi  
concluso i lavori di verifica per la con-  
valida di tutti i deputati eletti nelle ele-  
zioni del 21 aprile 1996. È un risultato  
importante del quale voglio dare atto,  
perché testimonia il buon lavoro svolto da  
tutti i colleghi della Giunta con l'ausilio  
dei funzionari e del personale di segrete-  
ria della Giunta delle elezioni.

Credo di poter dire, Presidente, che la  
celerità del lavoro svolto dalla Giunta -  
che è stato completato entro un anno  
dalla data delle elezioni, quindi in un  
lasso di tempo inferiore a quello che ci è  
assegnato dal regolamento - sicuramente  
non ha fatto venir meno l'approfondi-  
mento delle varie questioni. Per tutti i  
ricorsi presentati sono state esaminate  
dettagliatamente le questioni giuridiche ed  
elettorali poste. Per i ricorsi nei quali si  
chiedeva di esaminare le schede elettorali  
di specifiche sezioni che venivano indicate,  
la Giunta delle elezioni ha provveduto ad  
esaminare tutte le schede bianche, nulle e  
contestate di tutte le sezioni indicate nei  
ricorsi medesimi. Inoltre la Giunta delle  
elezioni, anche grazie alla sua autorizza-  
zione, ha potuto compiere per la prima  
volta l'audizione di un soggetto esterno, il  
presidente dell'ufficio centrale nazionale.  
Per alcune questioni poi abbiamo svolto  
dei contraddittori approfonditi, ascoltando  
quasi trenta persone, anche grazie ad una  
nuova disciplina del contraddittorio in  
Giunta, che è stata resa possibile dal suo  
conforto ed anche da quello della Giunta  
per il regolamento.

In conclusione, vorrei dire che su una  
serie di tematiche riguardanti la comples-  
sità, la delicatezza ed in alcuni casi anche  
la contraddittorietà della materia eletto-  
rale, la Giunta ha proposto all'Assemblea,  
attraverso i suoi componenti, due inizia-  
tive legislative che hanno avuto il varo con  
il voto favorevole definitivo ed hanno  
registrato un ampio consenso in entrambi  
i rami del Parlamento.

Ritenevo doveroso fare questa breve  
comunicazione esclusivamente per ren-  
dere testimonianza della grande collabo-  
razione, dello scrupolo e dell'impegno che  
tutti i colleghi della Giunta - formata da

molti deputati che sono alla loro prima legislatura e da altri colleghi che per la prima volta ricoprivano un incarico all'interno della Giunta delle elezioni — hanno dimostrato. Sicuramente la loro disponibilità, unita alla disponibilità, alla competenza e allo scrupolo dei funzionari degli uffici della Giunta hanno consentito oggi di raggiungere questo risultato, che credo sia espressione del complessivo buon funzionamento della istituzione che lei presiede.

**PRESIDENTE.** Onorevole Vito, rivolgo i miei complimenti vivissimi a lei, alla Giunta ed ai funzionari che con lei hanno lavorato. Vi assicuro, come fanno i colleghi che sono da più di una legislatura in quest'aula, che è un risultato davvero straordinario quello che è stato raggiunto dal presidente Vito e dai suoi colleghi, ragion per cui mi congratulo vivamente (*Generali applausi*).

A questo punto sorge in me... una preoccupazione, quella che adesso potrà dedicarsi meglio ai lavori dell'Assemblea...

**Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa delle proposte di legge Bartolich ed altri, Giancarlo Giorgetti ed altri, Zacchera, Guerra, Mammola, Taborelli ed altri (258-630-860-1632-2591-2785) e della proposta di legge Ferrari ed altri n. 2937, con le abbinate 3042, 3133, 3309, 3319 e 3353 (ore 16,07).**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che le sottoidicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento delle seguenti proposte di legge, ad esse attualmente assegnate in sede referente:

*XI Commissione (Lavoro):*

BARTOLICH ed altri; GIANCARLO GIORGETTI ed altri; ZACCHERA; GUERRA; MAMMOLA; TABORELLI ed altri: « Norme in materia di trattamenti

speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro » (258-630-860-1632-2591-2785) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*XIII Commissione (Agricoltura):*

FERRARI ed altri: « Norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi » (2937).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge di iniziativa dei deputati NICOLA PASETTO: « Contributi in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi » (3042); PECORARO SCANIO: « Norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi » (3133); PERETTI ed altri: « Norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi » (3309); VASCON ed altri: « Norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi » (3319); TERESIO DELFINO ed altri: « Norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi » (3353), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia analoga a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

**Esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del deputato Roberto Radice, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici pro tempore (doc. IV-bis n. 1/A).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'esame della domanda di autorizzazione a

procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del deputato Roberto Radice, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro tempore* per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV-bis n. 1/A).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata, reputandosi che l'inquisito abbia agito per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo.

Ricordo che sulla richiesta di autorizzazione a procedere è previsto lo scrutinio segreto.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carmelo Carrara.

CARMELO CARRARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione oggi all'attenzione dell'Assemblea è posta per la prima volta in questa legislatura. Essa riguarda la domanda di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del deputato Roberto Radice, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro tempore* per il reato di diffamazione a mezzo stampa.

Questa domanda è stata trasmessa dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Genova ed è pervenuta alla Presidenza della Camera il 12 marzo 1997. La Giunta ha preso in esame la domanda nella seduta del 2 aprile 1997 e, come ricordava poc'anzi il Presidente, ha concluso per il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Radice.

Prima di passare all'illustrazione dei fatti, vorrei brevemente ricordare all'Assemblea che, con l'entrata in vigore della legislazione che ha mutato il procedimento per i reati ministeriali, vi sono state profonde innovazioni, innanzi tutto per ciò che concerne la fase delle indagini preliminari, là dove la novità è data dal fatto che l'intera fase delle indagini preliminari, anziché essere svolta dal pubblico ministero competente per territorio,

è condotta da un apposito collegio di magistrati costituito nella sede capoluogo di distretto.

La seconda innovazione riguarda la deliberazione che deve esprimere l'Assemblea là dove è previsto che l'autorizzazione può essere negata soltanto ove l'Assemblea reputi, con valutazione insindacabile, che l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo.

La terza novità, anch'essa abbastanza rilevante, è che la proposta di diniego deve essere approvata a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Colleghi, diamo la possibilità all'onorevole Carrara di svolgere la relazione.

CARMELO CARRARA, *Relatore*. I fatti che danno origine a questa vicenda possono così sintetizzarsi: il sindaco di Genova, Adriano Sansa, presentò querela nel gennaio 1995 nei confronti del ministro dei lavori pubblici allora in carica, Roberto Radice, per il reato di diffamazione, con riferimento all'intervista rilasciata dallo stesso ministro al giornale *Corriere Mercantile* il 26 ottobre 1994. Il sindaco lamentava che in quell'articolo gli era stato attribuito un fatto illecito contrario ai doveri del suo ufficio e che tale affermazione era falsa e diffamatoria, in quanto non avrebbe contenuto «alcuna critica politica o di altra natura, ma una dura accusa di un determinato comportamento illecito».

PRESIDENTE. Colleghi! Presidente Selva, prenda posto! Prego, onorevole Carrara.

CARMELO CARRARA, *Relatore*. Dopo l'acquisizione degli atti preliminari delle indagini, il pubblico ministero concluse con la richiesta di archiviazione nei confronti del ministro Radice, ritenendo i fatti assolutamente insussistenti.

Tuttavia, il tribunale, pur convenendo che il ministro avesse agito nell'esercizio delle sue prerogative, ritenne comunque che vi fosse una residualità con contenuto diffamatorio nelle dichiarazioni rese dall'onorevole Radice al giornalista che lo intervistava. In buona sostanza, *re iudicanda*, si può sintetizzare che alla sollecitazione del giornalista (faccio presente che l'articolo giornalistico in questione aveva come oggetto il cosiddetto condono edilizio e le questioni relative ai ratei di pagamento e alla concreta attuazione dello stesso) che lo intervistava (dicendo le seguenti parole: « Resta comunque il problema del pagamento della prima rata entro il 31 ottobre. I progressisti hanno presentato un ordine del giorno che chiede lo slittamento del termine ».) il ministro rispondeva nei termini seguenti: « Siamo in Italia e tutti vogliono continuare a fare gli italiani. Proprio non riesco a capire. Sarebbe stata una volta tanto una prova di serietà dei progressisti dire: abbiamo una data, rispettiamola. Invece tutti giocano a creare confusione. Ho scoperto, e sto facendo svolgere indagini, che alcuni comuni stanno boicottando il provvedimento. A Genova, per esempio, insieme al manuale di istruzioni per il condono allegano un foglio bianco dove, in parole povere, viene messa in dubbio la data del 31 ottobre. La trovo una cosa di una gravità inaudita, ne ho parlato con il prefetto ed ora vedremo quali azioni svolgere nei confronti del comune e del sindaco ».

Questi sono i fatti.

Il collegio - nella specie il tribunale di Genova - ha ritenuto non accoglibili le argomentazioni svolte dal pubblico ministero a sostegno della sua richiesta di archiviazione; pur convenendo sulla circostanza che il reato ipotizzato sarebbe stato commesso dal ministro nell'esercizio delle sue funzioni, riteneva tuttavia che queste dichiarazioni avessero un contenuto diffamatorio nei confronti del querelante sindaco Sansa. Il tribunale rilevava inoltre che era altrettanto pacifico, in assenza di qualunque efficace smentita (perché in quel procedimento l'onorevole

Radice non venne sentito), che il giornalista avrebbe riprodotto fedelmente quanto dichiarato dal ministro, con le espressioni pubblicate nell'articolo di stampa in questione.

Orbene, la Giunta ha attentamente valutato la questione ed ha ritenuto che l'onorevole Radice ha agito, nell'esercizio delle sue funzioni, senza alcuna volontà di diffamare alcuno; prova ne è che egli si è rivolto - ovvero, si sarebbe rivolto - al prefetto per studiare soluzioni e rimedi alle questioni che erano state sollevate e che avrebbero frapposto seri ostacoli all'ottemperanza degli specifici dettati legislativi in materia di condono edilizio. Ma la Giunta ha ritenuto soprattutto che il Radice ha agito a causa e nell'esercizio delle sue funzioni di ministro in carica nonché a commento di vicende strettamente inerenti l'applicazione di provvedimenti del Governo del quale egli faceva parte, e con specifico riferimento alle sue competenze istituzionali.

Sotto tale profilo, appare quindi indubbio che il Radice ha agito per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo che era rappresentata, nel caso di specie, dall'osservanza delle specifiche norme previste dal provvedimento che introduceva il condono edilizio e che ha assicurato alle casse dello Stato circa 5.000 miliardi.

Egli, poi, ha agito anche per assicurare l'interesse dello Stato non solo per la prevista riscossione delle entrate tributarie, ma anche per l'osservanza della legge e per il rispetto dei principi di buon andamento della pubblica amministrazione e della soggezione dei pubblici impiegati al servizio della nazione, interessi dello Stato riconosciuti e tutelati dalla Costituzione.

Signor Presidente, per completezza espositiva devo sottolineare un altro fatto. La Giunta, per sfuggire alle difficoltà che derivano dal fatto di dover contare su di una maggioranza qualificata rappresentata appunto dalla maggioranza dall'Assemblea, avrebbe potuto benissimo fare un discorso del genere: rivestendo al-

l'epoca dei fatti l'onorevole Radice la qualità di membro del Parlamento, le sue dichiarazioni erano comunque coperte dalla insindacabilità prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Questa, tuttavia, sarebbe stata sicuramente una via traversa per « bypassare » queste forche caudine della maggioranza qualificata. La Giunta ha ritenuto quasi all'unanimità - per le considerazioni precedenti - sia che l'onorevole Radice abbia agito nell'esercizio ed a causa delle sue funzioni e soprattutto per quelle ragioni che coprono, con quella insindacabilità piena prevista per i reati ministeriali, i suoi comportamenti, sia che si dovesse proporre all'Assemblea, a norma dell'articolo 9 della legge n. 1 del 1989, il diniego dell'autorizzazione a procedere richiesta nei confronti del ministro Radice.

**PRESIDENTE.** Non essendovi iscritti a parlare e non essendo stati presentati ordini del giorno intesi a formulare proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, avverto che ai sensi del comma 2 dell'articolo 18-ter del regolamento porrò in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Roberto Radice, reputandosi che l'inquisito abbia agito per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo.

Collegli, vi prego di prestare un momento di attenzione!

Avverto che ai sensi dell'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, e dell'articolo 18-ter, comma 7, del regolamento, la proposta di diniego dell'autorizzazione si intenderà respinta qualora non consegua il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea.

Ricordo che chi intende negare l'autorizzazione a procedere dovrà votare « sì », mentre chi intende concederla dovrà votare « no ».

Avverto altresì che la votazione sarà effettuata a scrutinio segreto, in quanto concernente persone, ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del regolamento.

Passiamo alla votazione.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di diniego dell'autorizzazione a procedere in giudizio richiesta nei confronti dell'onorevole Radice (doc. IV-bis, n. 1/A).

*(Segue la votazione).*

Collegli, vi prego di votare!

Presidente Selva! Presidente Selva! Presidente Selva: la prego di votare!

Onorevole Saponara, lei ha due schede!

Onorevole Targetti, provi a togliere e ad inserire nuovamente la scheda!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	430
Votanti .....	429
Astenuti .....	1
Maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea .....	315
Voti favorevoli .....	376
Voti contrari .....	53

*(La Camera approva - Applausi).*

L'autorizzazione a procedere, di cui al doc. IV-bis, n.1/A, è pertanto negata.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1034. - Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo (approvato dal Senato) 2564 (ore 16,17).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è passati all'esame dell'articolo 19 e del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 15 aprile 1997*) e che è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Scoca 19.3.

Dobbiamo pertanto procedere alla votazione dell'emendamento Scoca 19.3.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scoca 19.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Risultano bloccate 5 postazioni di voto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	427
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì ....	187
Hanno votato no ...	240

*(La Camera respinge).*

#### **Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 16,20).**

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Rossetto, vuol prendere posto, per cortesia?

Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo per formulare una proposta in relazione allo svolgimento della seduta odierna. Ricordo che già nel corso della seduta di ieri avevo posto il problema dell'inopportunità, per quanto riguarda i lavori dell'Assemblea, di procedere in questa settimana - l'ultima dei lavori parlamentari prima del voto amministrativo del 27 aprile - all'esame dell'importante provvedimento che reca la firma, autorevole e rappresentativa, del ministro Bas-

sanini, il quale ha scelto, legittimamente, di essere anche capolista del PDS alle elezioni del principale dei comuni interessati alla tornata amministrativa.

Signor Presidente, poiché il calendario dei lavori di questa settimana - che è l'ultima, ripeto, prima della pausa dei lavori per il voto amministrativo - prevede l'esame di numerosi provvedimenti, alcuni dei quali particolarmente urgenti (come il decreto-legge n. 50 recante disposizioni tributarie urgenti e lo stesso disegno di legge di ratifica del trattato tra la Repubblica italiana e l'Ucraina), già nel corso della seduta di ieri avevo proposto un'inversione dell'ordine del giorno.

Ora, Presidente, io ripropongo l'inversione dell'ordine del giorno, dicendo che personalmente riterrei saggio iniziare dall'esame del disegno di legge di ratifica, che presumibilmente richiederà meno tempo rispetto a quello dell'altro provvedimento, e ribadendo - oltre alla nostra disponibilità già dimostrata nell'esame del provvedimento - il nostro pieno impegno, che avevamo assunto già ieri in aula ma che oggi si può nuovamente affermare, a fare in modo che alla ripresa dei lavori della Camera dopo il voto amministrativo, nella prima giornata nella quale saranno previste votazioni, sia ripreso e concluso l'esame di questo provvedimento.

Questo perché - lo ripeto, Presidente - noi poniamo un problema di opportunità rispetto alla campagna elettorale che vede impegnato il ministro Bassanini, e che inevitabilmente riceverebbe il vantaggio derivante dalla pubblicità e dalle interviste per il voto di questo provvedimento, e poniamo una questione di opportunità rispetto ai tanti provvedimenti - compreso il « mini pacchetto » sulla giustizia - che la Camera potrebbe esaminare nel corso di questa settimana.

Riformulo pertanto la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, augurandomi che tale richiesta possa avere un maggiore successo ed una migliore attenzione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Collegli, prego soprattutto i presidenti di gruppo di seguire, per cortesia.

Onorevole Vito, prescindendo dalle motivazioni, che possono essere, credo, anche da altri contestate rilevo che è stata avanzata una richiesta di passare ad altro punto all'ordine del giorno, con l'impegno da parte del suo gruppo, se non capisco male, di andare al voto finale martedì 29, ad un'ora che potremo determinare insieme.

Su tale questione potrà intervenire un deputato per gruppo che ne faccia richiesta, per esprimere l'atteggiamento del proprio gruppo, perché credo che tutti, soprattutto il Governo, abbiano bisogno di conoscere l'effettiva garanzia che l'Assemblea può dare in ordine alla proposta formulata dall'onorevole Vito. Poi sarà l'aula a decidere - ed il Governo esprimerà la sua opinione - se accogliere o meno tale richiesta.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa richiesta ci pare abbastanza strana. Si sta lavorando, seppure con fatica, su un provvedimento che ha una portata notevole, provvedimento su cui siamo stati anche notevolmente critici in parecchi passaggi, ma che riteniamo abbia una dignità tale per poter proseguire nel suo iter e che non debba necessariamente, caro collega Vito, essere legato al nome di una persona. A questo punto, infatti, se dovessimo fare questo ragionamento, riferito soltanto al provvedimento che porta il nome del ministro Bassanini, fra un minuto dovremmo andarcene tutti a casa e riprendere l'attività non il giorno 28, ma il giorno successivo a quello di svolgimento dei ballottaggi.

ELIO VITO. Che c'entra?

ALBERTO LEMBO. Noi riteniamo che, al di là dei contenuti, che sono molto importanti, quella posta sia una questione

oziosa, con cui si cerca da una parte di dilazionare i tempi e dall'altra di vincolare il voto ad un giorno certo, ipotesi che ci sembra non tanto logica e realizzabile, anche perché non possiamo conoscere esattamente come saranno organizzati i nostri lavori nella giornata del 28.

Fatte queste premesse, signor Presidente, espressa la nostra perplessità, espresse, ministro Bassanini, ancora più forti perplessità su alcuni contenuti del provvedimento (faccio riferimento, per esempio, alla questione dei segretari comunali, questione pesante, ancora aperta, non risolta, che a noi interessa moltissimo e che può effettivamente essere tale per un'indicazione di voto dei vari schieramenti), sulla proposta avanzata dall'onorevole Vito ci asterremo.

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Presidente, prima della valutazione nel merito vi è la motivazione, quella poc'anzi ribadita in quest'aula dall'onorevole Vito, che non è accettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e della sinistra democratica-l'Ulivo*). Non è pensabile che si rinvi un provvedimento su una materia così importante e che ha impegnato a lungo la Camera, nelle Commissioni ed in Assemblea, con la speciosa motivazione che uno dei ministri proponenti è candidato. Se questo criterio fosse applicabile seriamente e fosse stato applicato in passato, si sarebbero dovute evitare altre candidature, a partire da quelle che fanno capo alla sua parte politica, onorevole collega (*Commenti del deputato Giovanni Pace*)!

ELIO VITO. Alle amministrative mai!

SERGIO MATTARELLA. Se si vuole un'intesa sui tempi parlamentari, questa deve essere seria e rispettosa, in particolare per quanto riguarda le regole e lo stile della vita parlamentare.

La motivazione avanzata è, per quanto concerne il mio gruppo, non accettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

NUCCIO CARRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, noi ci dichiariamo favorevoli alla proposta dell'onorevole Vito, anche perché non riusciamo a comprendere l'ostinazione del Governo nel voler esitare con urgenza un provvedimento che urgente non è. È sicuramente, infatti, un provvedimento non urgente, ma che potrebbe avere anche indirettamente delle ripercussioni sulla campagna elettorale in corso. È chiaro che, essendo un provvedimento collegato alla legge finanziaria, i margini per poter fare ostruzionismo non ci sono. Bisogna inoltre dare atto alle opposizioni della loro correttezza, dimostrata sia in Commissione sia in Assemblea.

Ripeto, non riusciamo a comprendere l'irrigidimento del Governo né cosa possa sostanzialmente cambiare se l'approvazione del testo interverrà da qui a dieci giorni anziché questa sera o senza che entro oggi si completi gran parte dell'iter.

Noi riteniamo che ragioni di opportunità politica e ragioni di correttezza tra i gruppi, che non possono essere in nessun modo prevaricati, consiglino di soprassedere, rinviando alla prima seduta utile, dopo lo svolgimento delle elezioni amministrative, l'esame del provvedimento, affrontando oggi, nel tempo che ci rimane, provvedimenti che non noi ma il Governo ha dichiarato urgenti; dovrebbe pertanto essere coerente con le sue scelte (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Mi dispiace, ma, nei termini esposti dal collega Vito, la risposta del mio gruppo è « no », innanzitutto per le argomentazioni avanzate: se il legislatore avesse voluto stabilire una incompatibilità tra le funzioni del ministro e la candidatura per un consiglio comunale, lo avrebbe scritto nella legge, ma nella legge una norma del genere non c'è e non possiamo surrettiziamente credere che ciò possa diventare un obbligo perché lo dice Vito.

ELIO VITO. È l'esame in aula!

FABIO MUSSI. Avrebbe potuto esserci un'intesa, un accordo ragionevole, per esempio si sarebbe potuto decidere di proseguire i lavori su questo provvedimento, discutendo e votando gli emendamenti, accordandoci - noi eravamo disponibili - per procedere al voto finale nella giornata di martedì 29 aprile.

Se non vi sono tali condizioni, ci dispiace: ma non c'è alcuna garanzia di rispetto dei tempi.

ELIO VITO. Chi l'ha detto?!

FABIO MUSSI. Che poi niente sia urgente, che il tempo possa essere consumato, che tanto siamo qui a prendere il sole, tutto ciò rientra in una visione dei lavori parlamentari e dei nostri doveri che non condividiamo e che non ci appartiene (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, anche noi consideriamo inaccettabile la motivazione avanzata dal collega Vito; non vediamo alcuna ragione per cui un provvedimento debba essere accantonato per il solo fatto che un ministro è candidato in una competizione elettorale amministrativa.

D'altra parte, si potrebbe certamente convenire — tutti d'accordo — di fissare il voto finale sul disegno di legge per il 29 aprile. Per fare questo, però, si dovrebbero ritirare tutti gli emendamenti, altrimenti si deve necessariamente andare avanti, perché rimangono ancora molti emendamenti e vi sono alcuni articoli che devono essere discussi. Non si potrebbe quindi arrivare, proprio praticamente, al voto finale il 29 aprile se non si procedesse nella discussione del provvedimento.

Per questo siamo contrari alla proposta che è stata avanzata.

ANGELO SANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Signor Presidente, credo che sul tema in esame si stiano complicando forma e sostanza. Si può convenire sulle considerazioni che faceva poc'anzi il collega Mussi, tenendo conto che il discorso non va strettamente formalizzato sul nome del ministro che dà forza al provvedimento in esame, ma sull'opportunità di gestire in modo adeguato i lavori dell'Assemblea.

Se allora sull'obiettivo siamo sostanzialmente d'accordo (vale a dire sull'approvazione del disegno di legge martedì 29) sta al Presidente della Camera decidere se sia utile continuare a lavorare su quel disegno di legge nelle prossime ore, ovvero se utilizzare meglio quest'arco di tempo per altri provvedimenti. Sarei quindi favorevole a rendere il voto sostanziale, piuttosto che collegarci ai problemi formali che invece Mussi voleva esaltare in questa sede dando un giudizio negativo sulla proposta, sostanzialmente oggettiva, avanzata dal collega Vito.

PAOLO MANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MANCA. Signor Presidente, con la motivazione prima esposta dall'onorevole Vito il gruppo di rinnovamento italiano non è d'accordo sulla proposta

avanzata. Noi riteniamo che quella proposta, lo voglia o no, tende a criminalizzare una candidatura che, fino a prova contraria, è permessa dalla legge. Quindi, se permane quella motivazione, non siamo d'accordo.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Nuccio Carrara. Mi scusi, ma avevo detto che avrebbe potuto parlare un deputato per gruppo.

ENZO TRANTINO. Per una dichiarazione di voto in dissenso.

PRESIDENTE. Mi scusi, in dissenso da cosa ?

ENZO TRANTINO. Una manifestazione di voto in dissenso dalla posizione del gruppo.

PRESIDENTE. Non è possibile intervenire in questa sede, mi spiace.

ENZO TRANTINO. C'è una manifestazione di voto. Non concordo con lei !

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Non siamo assolutamente contrari ad una regolamentazione dei lavori dell'Assemblea che preveda la possibilità di concludere l'esame del provvedimento il 29 aprile. Per la verità, nel merito non condividiamo appieno le motivazioni dell'onorevole Vito, anche se — mi sia consentito — abbiamo quasi l'impressione che, in questo modo, sia proprio l'onorevole Vito a fare la campagna elettorale al ministro Bassanini !

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Bravo!

ROBERTO MANZIONE. Vi è la disponibilità a continuare il lavoro. Si immagina, signor Presidente, - in questo momento parlo a titolo personale - se la possibilità di mettere mano subito al pacchetto giustizia non mi alletti. Ritengo però ragionevolmente che, proprio per rispettare la data del 29 aprile, sarebbe opportuno e necessario continuare, almeno per un certo periodo, i lavori sul provvedimento in esame, salvo poi regolamentarli con l'impegno di concludere il 29 aprile.

La possibilità poi, utilizzando appieno i tempi dell'Assemblea, di riuscire ad iniziare anche l'esame di una parte del pacchetto sulla giustizia ci vede consapevolmente d'accordo.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prestare un momento di attenzione.

Onorevole Giannotti, la prego di sedersi.

Onorevole Guidi, le dispiace tornare al suo posto? Onorevole Guidi! Onorevole Guidi!

Onorevole Guidi, prenda posto.

Mi scuso con i colleghi ai quali non ho dato la parola, ma ho chiesto che intervenisse uno per gruppo per una ragione molto semplice: o c'è una dichiarazione impegnativa, complessivamente per gruppi, ed allora ha un senso procedere eventualmente ad un rinvio, altrimenti non ha senso. È questo il motivo.

Colleghi, mi pare che vi sia dissenso da parte dei gruppi tanto della maggioranza quanto dell'opposizione in ordine alla motivazione. Vorrei sapere se sia possibile scindere - lo dico al proponente - la motivazione, che ciascuno dà per conto suo, dalla proposta: se la proposta può essere formulata senza quella motivazione - prendo atto di quanto è avvenuto in aula - a questo punto la si può mettere ai voti, determinando l'ora e la data in cui si va al voto finale, qualunque - sia chiaro - siano le condizioni. Se c'è consenso su questo, bene, altrimenti non si può fare.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Naturalmente si votano le proposte, e mai le motivazioni. Per cambiare le motivazioni potrei dire: «per meglio consentire al ministro Bassanini di impegnarsi nelle elezioni comunali a Milano». Questo se occorre cambiare le motivazioni!

È evidente, Presidente, che si vota la proposta e non le motivazioni; la proposta era semplicemente di consentire alla Camera di utilizzare queste ultime sedute prima della sospensione per l'esame di provvedimenti urgenti, in scadenza, come il decreto-legge n. 50 e il trattato fra l'Italia e l'Ucraina, concordata l'ora del voto finale che la Camera il 29 aprile esprimerà sul cosiddetto collegato Bassanini. Questa è la proposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta avanzata dall'onorevole Vito con le precisazioni testé formulate.

*(È respinta).*

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2564 (ore 16,42).**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Galletti 19.1.

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Mi è stato fatto notare che su questo emendamento - forse ieri mi sarò sbagliato - il parere della Commissione e del Governo era favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Galletti 19.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	431
Votanti .....	256
Astenuti .....	175
Maggioranza .....	129
Hanno votato sì ....	252
Hanno votato no ...	4

*(La Camera approva).*

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* Signor Presidente, questo, nella valutazione del Governo, è un provvedimento che contiene misure di grande urgenza, molto attese, che ci è stato ripetutamente sollecitato da moltissime parti. La Conferenza Stato-città-autonomie, in tutte le sue riunioni, ha sollecitato una rapida approvazione di questo provvedimento; in tale organismo sono presenti i sindaci di tutte le parti politiche ed i presidenti di provincia di tutte le parti politiche, ed esso si è sempre espresso all'unanimità.

Come i colleghi sanno, esso è sollecitato anche da molte organizzazioni di tutti i settori del mondo del lavoro, imprenditoriali, organizzazioni che rappresentano i lavoratori. Il Governo l'ha presentato il 12 luglio ed è stato approvato dal Senato il 24 ottobre; è stato oggetto di un serio, approfondito, utile ed importante lavoro in Commissione, cui hanno dato il loro contributo tutte le parti politiche.

Questo lavoro è stato prezioso, come è stato anche prezioso il lavoro che si è svolto finora in quest'aula, ma di fronte a comportamenti che devo purtroppo definire dilatori il Governo presenta un emen-

damento sostitutivo degli articoli che restano da approvare e, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo su questo emendamento la fiducia *(Commenti)*.

LUCIANA SBARBATI. Ma siamo pazzi!

PRESIDENTE. Mi scusi, quale emendamento? Deve essere valutato dalla Commissione, ci vuole il parere del Comitato. Presenti l'emendamento prima, mi scusi: poi sospendiamo la seduta, lo valuterò e dopo lei eventualmente metterà la fiducia.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 18,50.**

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo scusa innanzitutto per la durata della sospensione, ma il Governo ha presentato - come voi sapete - un emendamento di circa 23 pagine, che si è dovuto valutare per i profili di ammissibilità. Successivamente il Governo ha presentato un ulteriore testo, cioè l'emendamento 19.10 *(vedi l'allegato A)* che è sostitutivo di quello presentato in precedenza e che sta per essere distribuito ai presidenti dei gruppi.

Voi sapete che la questione di fiducia era stata irrisolta posta nella fase precedente. Ora che l'emendamento è stato dichiarato ammissibile, si può pronunciare il Governo.

Ha facoltà di parlare, ministro Bassanini.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* L'emendamento 19.10 presentato dal Governo recepisce il testo della Commissione, con gli emendamenti accolti dal Comitato dei nove, ed alcuni altri emendamenti presentati sia da colleghi della maggioranza che di opposizione che, a giudizio del Governo, potevano essere considerati positivamente e favorevolmente in modo da integrare ulteriormente il testo.

A nome del Governo pongo la questione di fiducia sull'approvazione del-

l'emendamento 19.10, interamente sostitutivo dell'articolo 19, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, e soppressivo dei restanti articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, ma il testo dov'è?

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, come ho detto un attimo fa, ho disposto la distribuzione del testo, che adesso è arrivato, a ciascun presidente di gruppo.

TEODORO BUONTEMPO. È stata posta la questione di fiducia prima che conoscessimo il testo!

PRESIDENTE. Questo non c'entra niente. Si stanno facendo le fotocopie del testo e poi i colleghi ne potranno prendere visione.

Informo l'Assemblea che il testo in questione è stato inviato alla Commissione competente. Pertanto, ora darò la parola ad alcuni colleghi che ne hanno fatto richiesta e poi sospenderò la seduta e convocherò immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, lei non si deve scusare con noi per il ritardo, anzi siamo noi che dobbiamo ringraziarla perché si tratta di un ritardo « cantatore ». Ciò significa che ella, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, come d'altra parte ci ha ricordato un momento fa, ha compiuto un attento esame del megaemendamento che assorbe moltissimi articoli del disegno di legge. Ritengo che questa sua fatica sia stata fruttuosa perché, se il Governo ha ritenuto di fornire un'altra versione del megaemendamento, vi sono ragioni probabili ed è lecito pensare che ciò si è verificato perché il suo esame è stato talmente puntuale che avrà fatto rilevare

al Governo talune cose che probabilmente non erano conformi alle nostre regole parlamentari.

D'altra parte, signor Presidente - e vengo alla seconda osservazione - la posizione della questione di fiducia da parte del ministro Bassanini era stata intempestiva perché, evidentemente, porre la questione di fiducia su un testo che né lei né noi conoscevamo era un atto non conforme alle nostre regole.

Devo aggiungere che questo megaemendamento è poco conforme anche al primo comma dell'articolo 72 della Costituzione, il quale prevede che ogni disegno di legge venga approvato articolo per articolo e con votazione finale. In questo caso però ci troviamo di fronte all'assorbimento di 12 - mi pare - articoli, alcuni ancora da esaminare ed altri accantonati, e a 23 pagine di testo. Poi non ci lamentiamo se i magistrati danno una interpretazione libera del diritto, visto che il diritto è malscritto!

Voglio altresì aggiungere che questo megaemendamento si pone probabilmente in conflitto con la legge n. 400 del 1988 - certo non è un decreto-legge ma l'omogeneità è tutta da dimostrare - e mi spiace dover fare anche una considerazione che in quest'aula è stata già fatta ieri. Il ministro Bassanini - e ne aveva il pieno diritto - è capolista a Milano per la sua formazione politica e il fatto che questo provvedimento sarà approvato, entro domani o dopodomani, pone un problema, che non voglio definire interesse privato in atti d'ufficio, ma comunque non esteticamente bello (*Commenti di deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

DIEGO NOVELLI. Circonvenzione di incapaci!

PAOLO ARMAROLI. Concludo, signor Presidente, osservando che l'onorevole Bogi - elevato da sottosegretario a ministro, e la cosa ci ha fatto molto piacere - in pubbliche dichiarazioni apparse sulla stampa aveva tenuto un atteggiamento molto conciliante, affermando che il Go-

verno si proponeva di instaurare migliori relazioni con tutto il Parlamento, quindi con la maggioranza (ed ha ragione il ministro Bogi: maggiori contatti tra il Governo e la sua maggioranza, più o meno presunta, sono sempre un fatto positivo), ma anche con le opposizioni. Devo constatare, signor Presidente, che alle parole purtroppo non seguono i fatti. Grazie.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Armaroli.

Prima di dare la parola all'onorevole Buontempo, che l'ha chiesta, ho il dovere di chiarire un punto.

Per cortesia, colleghi!

Avrei commesso una grave scorrettezza, onorevole Armaroli, se avessi, per così dire, riservatamente informato il ministro dei profili di inammissibilità senza informare l'Assemblea. Naturalmente questo non è stato fatto. Prima che io terminassi l'esame dell'emendamento per valutarne l'ammissibilità, il Governo ha presentato spontaneamente un suo nuovo testo sul quale si è proceduto ad una nuova valutazione ai fini della sua ammissibilità. Sarei stato molto scorretto, ripeto, se non avessi informato l'Assemblea (*Commenti di deputati di alleanza nazionale*).

Volevo anche precisare - e poi concludo su questo argomento - che le valutazioni politiche in ordine alle candidature sono quelle che sono; tuttavia, questo è un provvedimento collegato che, come è noto, pende in Parlamento ormai da molto tempo.

Ha facoltà di parlare, onorevole Buontempo.

**TEODORO BUONTEMPO.** Presidente, il fatto che lei dica che questo non c'entra niente, mentre impone all'aula di « accettare » la questione di fiducia su un emendamento di cui non si conosce il contenuto, né tanto meno è stato possibile comprenderne i punti dopo l'intervento ora svolto dall'onorevole Bassanini, a me non pare sia regolamentare. Comunque è una questione politica prima ancora che

di regolamento. Le parole di Bassanini sono state queste: di fronte ad un atteggiamento di tipo dilatorio egli ha presentato un emendamento sostitutivo della restante parte del provvedimento e, a ciò autorizzato dal Consiglio dei ministri, ha posto sull'approvazione del medesimo la questione di fiducia.

Mentre l'onorevole Bassanini parlava, evidentemente il Governo non aveva deciso di porre la questione di fiducia, altrimenti lei, Presidente della Camera, ne avrebbe dato notizia alla Camera stessa. Quindi, Presidente, l'onorevole Bassanini, per una questione di rivalsa nei confronti del legittimo interesse politico dell'opposizione, ha fatto una forzatura nei confronti del Governo e nei suoi confronti.

Onorevole Violante, sul serio a volte ho l'impressione - che può essere anche sbagliata, ma ce l'ho - che lei nello stesso tempo voglia fare il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio e il capo della maggioranza! Questo secondo me è un po' troppo.

**PRESIDENTE.** Lascio libera l'opposizione, però, come vede!

**TEODORO BUONTEMPO.** Ha provato anche a fare questo; qualche volta ci riesce, purtroppo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati di forza Italia*)!

**NICOLA BONO.** Io dico che ci riesce meglio!

**TEODORO BUONTEMPO.** L'onorevole Vito ha posto una questione mentre eravamo in fase di votazione di alcuni emendamenti.

Primo punto. Non poteva essere considerata un'inversione dell'ordine del giorno, perché in quel caso avrebbe dovuto chiederla tra un provvedimento e l'altro. Era quindi una questione sospensiva; poiché era già iniziata la votazione degli emendamenti, lei non avrebbe potuto dar luogo alla sua votazione se la questione non fosse stata proposta da dieci deputati. Lei invece ha accolto la richiesta

dell'onorevole Vito, secondo me andando oltre le sue funzioni, perché a quel punto era il Governo che avrebbe dovuto dire se accettasse o meno la proposta Vito e l'Assemblea avrebbe dovuto decidere. Invece lei si è fatto controparte, addirittura formulando una controproposta a quella avanzata dall'onorevole Vito. Successivamente, ha posto in votazione, in violazione del regolamento, la richiesta dell'onorevole Vito, che in un secondo intervento ha accettato sostanzialmente ciò che lei ha detto. Questa è una palese violazione del regolamento.

Non si tratta di questioni formali; sono questioni di sostanza, perché oggi abbiamo assistito ad una cosa indecente: il Presidente della Camera non viene informato del fatto che il Governo pone la questione di fiducia (*Applausi di deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)! Lei, se è onesto, deve dire qui, in quest'aula, che è stato « preso » dall'onorevole Bassanini in una condizione, perché se lei sapeva che il Governo intendeva porre la questione di fiducia non doveva far votare per alzata di mano la proposta Vito, ma doveva comunicare alla Camera che il Governo poneva la questione di fiducia.

E così anche per altre norme regolamentari, perché se un deputato chiede la parola lei può dire: « Non gliela do perché non le spetta sulla base di questo articolo del regolamento », ma non può ignorare la richiesta di parola di un deputato.

Nel caso specifico, sulla proposta Vito, accettata in violazione del regolamento, lei avrebbe dovuto dare la parola ad un oratore a favore e ad uno contro; invece ha fatto svolgere un dibattito. È nei poteri del Presidente allargare il dibattito quando una questione assume un particolare valore politico, ma lei, mentre ha questo potere, non ha quello di impedire di parlare a chi ne faccia richiesta, perché può aggiungere, può allargare, ma non può togliere i diritti.

Ci si viene a dire che viene corretta la forma, come se questo fosse un gioco tra bambini! Lei dice adesso che il testo è stato consegnato, addirittura pare che sia

stato anche modificato in rapporto a ciò che aveva presentato Bassanini, ed è un testo che noi non conosciamo. Pertanto la richiesta di fiducia del Governo è impropria, è anomala, è inaccettabile! Noi non siamo alla questione di richiesta della fiducia, perché si chiede la fiducia alla Camera su un testo sul quale la Camera stessa ha possibilità di esprimersi e, a seguito delle intenzioni manifestate dall'Assemblea, il Governo ritiene che a quel punto ci siano le condizioni per porre la fiducia. Bassanini, dalle parole che ho letto, ha chiesto la fiducia; come lui dice: di fronte ad un atteggiamento di tipo dilatorio ha chiesto la fiducia. Questo lo ha fatto senza un deliberato del Consiglio dei ministri, senza aver sentito il Presidente del Consiglio, senza che fosse informato il Presidente della Camera.

Onorevoli colleghi, agli « inciuci » ci sono dei limiti; mi rivolgo anche al Polo per le libertà. Non è possibile accettare questa conduzione dei lavori dell'Assemblea, non è possibile accettare che il Governo ritenga che qui ci sia stato un esproprio della democrazia e delle funzioni del deputato (*Commenti*)! Sì, dite: « oh, oh! ». Se a qualcuno (chiedo scusa al Presidente) non interessa, non è un problema che può riguardare me, riguarderà i suoi elettori.

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, la invito a concludere.

**TEODORO BUONTEMPO.** Concludo, Presidente.

A questo punto chiedo, in base agli articoli 43, 41 e 45 del regolamento, che la questione venga discussa in altra sede, che potrebbe essere la Conferenza dei presidenti di gruppo, perché, Presidente, mi chiedo come sia stata possibile quella sceneggiata: un ministro che presenta le regole, che passa per campione delle regole, vuole che non sapesse che la fiducia viene chiesta seguendo una certa procedura? Allora, onorevole Vito, il problema non è che Bassanini si sia candidato; il problema è che con questo provvedimento si toccano gli interessi di mi-

gliaia e migliaia di dipendenti degli enti locali. E il centro-sinistra vuole questo provvedimento prima delle elezioni amministrative, per condizionare il voto di quelle città in cui si andrà alle urne. Ecco perché è un fatto politico, e mi sembra dunque che si debba tornare alle regole. Credo, pertanto, che al momento la Camera non possa ricevere la richiesta del voto di fiducia, perché non conosce il testo sul quale il Governo ha appunto posto la questione di fiducia (*Applausi di deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, come lei sa benissimo e come sanno i colleghi, la conoscenza del testo è necessaria o nel momento in cui comincia la discussione dello stesso oppure nel momento in cui si passa al voto, non nella fase in cui viene posta la questione di fiducia, e questo è così da sempre. Come sa, nel momento della ripresa della seduta ho fatto distribuire una copia del testo, che richiede un certo tempo per essere letto poiché si tratta di 23 pagine; tuttavia ribadisco che non è necessaria la conoscenza del testo.

In secondo luogo, voglio rassicurarla sul fatto che il Presidente non era assolutamente a conoscenza della decisione del Governo, che è stata comunicata in aula a lei e agli altri colleghi presenti.

Terza questione: per quanto riguarda la riunione del Consiglio dei ministri, si tratta di *interna corporis*; tuttavia il ministro, nel momento in cui ha posto la questione di fiducia, ha dichiarato di essere stato autorizzato a farlo dal Consiglio dei ministri.

**TEODORO BUONTEMPO.** Perché non lo ha comunicato prima di presentare l'emendamento?

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda il problema della norma che è stata applicata dal Presidente, le faccio presente che ho applicato l'articolo 41, il quale stabilisce che i richiami per l'ordine dei lavori

— ed il collega Vito ha chiesto la parola a questo titolo — hanno la precedenza sulla discussione. Su questioni importanti il Presidente può dare la parola, come ho ritenuto di fare, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, ad un oratore per gruppo; quindi come dispone il comma 1 dell'articolo 41, ho fatto votare per alzata di mano.

**TEODORO BUONTEMPO.** Sono richieste dieci firme!

**CARLO GIOVANARDI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, più che intervenire su questioni regolamentari, che non mi appassionano moltissimo, vorrei sottolineare ciò che di grave è avvenuto e sta avvenendo dal punto di vista politico in quest'aula. Infatti qui è stato compiuto un delitto premeditato o preterintenzionale da parte del Governo nei confronti innanzitutto del dialogo che stava avvenendo tra maggioranza ed opposizione su un provvedimento importante. Infatti su quest'ultimo in Commissione affari costituzionali si è svolto un confronto serio ed approfondito... (*Commenti*), arriverò anche a questo punto, onorevole collega!

**PRESIDENTE.** Onorevole Giovanardi, per cortesia, si rivolga alla Presidenza.

**CARLO GIOVANARDI.** Presidente, amo rispondere alle interruzioni anche perché lo si può fare motivatamente.

Dunque, era in atto un approfondito confronto e, contrariamente ad altre volte, gli emendamenti dell'opposizione ragionevoli e che hanno convinto la Commissione, sono stati accolti. Con la decisione assunta, invece, il confronto è stato spazzato via. Infatti sugli articoli accantonati e su quelli ancora da votare il voto di fiducia impedisce un approfondimento ed un confronto. Si tratta dunque di un delitto

nei confronti del dialogo e del confronto tra opposizione e maggioranza, nonché verso la Commissione affari costituzionali ed il Comitato dei nove.

La cosa è ancora più incomprensibile ed ingiustificabile — e rispondo al collega che mi ha poc'anzi interrotto — perché noi, parlo per i cristiano-democratici, non abbiamo fatto mancare il numero legale; esattamente un'ora fa abbiamo inoltre votato contro la proposta di inversione dell'ordine del giorno, questione sulla quale si era registrata una maggioranza molto ampia che consentiva di continuare i lavori e la discussione dell'articolato. È dunque a maggior ragione pretestuosa la questione di fiducia posta dal Governo. Infatti, lo ripeto, si erano appena registrate le condizioni parlamentari per proseguire nei lavori e nel confronto parlamentare tra maggioranza ed opposizione. Oltretutto nell'intervento del collega Vito era già stato individuato nella giornata di martedì 29 aprile il termine ultimo per l'approvazione di questo provvedimento.

Debbo pertanto prendere atto con rammarico del fatto che anche su questo provvedimento, che ha avuto una vita parlamentare così intensa, il Governo è intervenuto con una sorta di prevaricazione, e che anche in questo caso finiremo con un voto di fiducia che rappresenta l'umiliazione dell'attività del Parlamento, della maggioranza e dell'opposizione. Al di là, quindi, degli aspetti regolamentari, sempre discutibili, dobbiamo concludere che, ancora una volta, politicamente il Governo ha forzato la situazione. Può averlo fatto perché è stato il ministro a volerlo o per coprire crepe che potevano esserci nella maggioranza in ordine ad alcuni degli articoli ancora da discutere (quelli sull'università, sui segretari comunali, sui comitati di controllo, che sono articoli importanti). Ciò impedisce anche a quella parte della maggioranza che voleva concorrere, in un dibattito parlamentare, a fare passare soluzioni migliorative, di farlo e, quindi, umilia l'intero Parlamento, non solo l'opposizione, e fa

diventare ormai una prassi costante il fatto che l'attuale Governo fa passare i provvedimenti con i voti di fiducia.

Qualche voto di fiducia può essere anche fisiologico, ma quando un Governo fa passare i provvedimenti solo con ripetuti voti di fiducia, evidentemente siamo nella patologia, in un rapporto con il Parlamento inaccettabile che respingiamo con forza.

Riteniamo quindi questa scelta del Governo un « delitto » nei confronti del Parlamento e certamente un gravissimo errore politico (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e di forza Italia*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, innanzitutto io, proprio io per i numerosi richiami al regolamento ed all'ordine dei lavori che faccio, anche polemici, spesso nei suoi confronti, intendo darle atto questa volta della estrema correttezza con la quale lei ha gestito e sta gestendo un momento particolarmente delicato dei nostri lavori parlamentari. Credo che non fosse facile per lei, mentre in questa occasione a me risulta particolarmente facile e gradito dargliene atto.

Lo stesso giudizio non può invece essere dato nei confronti del Governo e del ministro Bassanini e quanto è successo pone un problema politico interno alla maggioranza ed al Governo.

Il sottoscritto ha avanzato una questione di opportunità politica che non è stata condivisa dall'Assemblea. Non lo è stata, si è detto, non per l'obiettivo, che poteva essere condiviso (votare nella data certa del 29 aprile ed esaminare altri provvedimenti del Governo), ma per le motivazioni che erano state addotte. Benissimo, legittimo da parte della maggioranza respingere una nostra richiesta fondata su ragioni di opportunità politica. Quello che è successo dopo, però, smaschera a mio giudizio l'atteggiamento che hanno avuto già dalla giornata di ieri il Governo ed il ministro Bassanini. Perché ?

È sembrato quasi che la questione di fiducia richiesta in un primo momento dal ministro Bassanini potesse essere il frutto di un gesto d'ira improvviso nei confronti di un incidente creato in aula dall'opposizione, che aveva fatto mancare il numero legale o che stava facendo un ingiustificato ostruzionismo verso il suo provvedimento. Le cose non sono andate così ed i fatti dimostrano che non sono andate così e che quell'incidente d'aula che il ministro Bassanini aspettava per porre la fiducia sull'emendamento che ha pronto nel cassetto da questa mattina non c'è stato, che l'opposizione non ha fatto ostruzionismo perché non si stava intervenendo a decine sugli emendamenti, né vi erano interventi in dissenso. Siamo stati sconfitti dalla maggioranza su una nostra valutazione di opportunità politica rispetto a questo provvedimento.

Il ministro, invece, si è alzato inventandosi un incidente che non c'è stato ed ha utilizzato un incidente che, lo ripeto, non c'è stato per porre una questione di fiducia quasi improvvisa; improvvisa nei suoi confronti, Presidente, e dell'Assemblea, perché non preannunciata ma, evidentemente, non improvvisa per il ministro e per il Governo, se il ministro ha detto di essere stato autorizzato dal Consiglio dei ministri.

Cosa ci sta a fare un ministro per i rapporti con il Parlamento che non informa il Presidente della Camera che il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro Bassanini a porre la questione di fiducia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)? Onorevole Bogi, sta lì silente, a fianco del ministro Bassanini, quasi che stesse assistendo ad una rappresentazione teatrale e non fosse invece protagonista anche lei, come il ministro Bassanini, di una brutta pagina per questo Governo nei rapporti con la Presidenza della Camera e con il Parlamento.

Il ministro Bassanini, quindi, utilizza un incidente che non c'è stato per tirare fuori dal cassetto un emendamento prean-

nunciato, preparato ed autorizzato dal Consiglio dei ministri. Questa è la realtà: 23 pagine, 138 commi!

Cosa succede ancora? Succede che questo emendamento svela che, in realtà, l'interesse per questo provvedimento va ben oltre la mia ingenua, maliziosa, affermazione sulla campagna elettorale del ministro Bassanini. In realtà, se il Governo pone la fiducia su questo emendamento, sapendo che in tal modo rinuncia al decreto n. 50, a 6 mila miliardi di manovra correttiva, a portare a termine in Commissione lavoro il pacchetto Treu, a portare a termine in Commissione bilancio la manovra di Pasqua con il TFR, tutto questo per il cosiddetto collegato Bassanini (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), è perché volete fare la campagna elettorale in tutta Italia, non solo a Milano, con il collegato Bassanini, con i dipendenti comunali degli enti locali, con i provvedimenti sui segretari comunali! Questa è la verità!

Avevo peccato di ingenuità dicendo che era un problema personale del ministro Bassanini, candidato a Milano, capolista del PDS: si tratta di un problema del Governo Prodi, che dichiara di essere interessato all'Europa, alle grandi riforme, alle manovre, ma che è interessato invece alla lottizzazione e alla gestione del potere e a provvedimenti che gli consentiranno in questo modo di vincere le elezioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

Se non fosse stato così, ministro Bogi, lei non avrebbe consentito al ministro Bassanini di porre la fiducia: avrebbe detto che la priorità del Governo è il pacchetto Treu, è la manovra fiscale, è il decreto n. 50, il pacchetto giustizia di Flick. Questa è la verità!

Delle due l'una: o Bassanini ha parlato a nome del Governo, e quindi non si capisce cosa ci stia a fare il ministro per i rapporti con il Parlamento, che deve annunciare la questione di fiducia, che deve comunicarla al Presidente della Camera, dopo che il Consiglio dei ministri

l'ha decisa, oppure, se ha parlato a titolo personale, evidentemente il Governo doveva...

MARIO LANDOLFI. Uno dei due si deve dimettere!

ELIO VITO. ... sostituirlo.

GENNARO MALGIERI. Tutti e due!

ELIO VITO. Pertanto, signor Presidente, da questa vicenda che cosa emerge?

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

ELIO VITO. Emerge, signor Presidente - e concludo davvero - uno stato di profondo disagio, nel quale l'opposizione sta vivendo dall'inizio di questa legislatura, sistematicamente colpevolizzata dal Governo di impedire l'approvazione di suoi provvedimenti (e invece i dati che lei ha fornito pubblicamente dimostrano che non è vero e che la produttività di questa Camera è stata tra le più alte di quelle delle ultime legislature); sistematicamente colpevolizzata e derisa dal Governo per quelle che sono le sue proposte emendative, quando il Governo sa che quelle proposte trovano il consenso di larghi settori della maggioranza, perché una volta respinta la mia richiesta di inversione, la conclusione del voto finale a domani era nei fatti. Signor Presidente, abbiamo i tempi contingentati! Ci sono rimaste tre ore! Bassanini avrebbe concluso il provvedimento questa sera! Perché domani alle 19? Perché deve impedire la convergenza, sui nostri emendamenti sulla scuola, di rinnovamento italiano e dei popolari. Questa è la verità della debolezza di questo Governo, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e gruppo misto-CDU*)!

E allora noi non possiamo più assistere alla distruzione sistematica dei diritti dell'opposizione e del Parlamento, alla nostra

colpevolizzazione e a queste sceneggiate, che il Governo realizza in pieno dispregio...

PRESIDENTE. Si avvii a concludere, onorevole Vito.

ELIO VITO. Concludo, signor Presidente. In pieno dispregio della democrazia parlamentare che, ripeto, è una sola cosa: non è la democrazia decidente alla quale lei si richiama, il diritto del Governo di approvare i provvedimenti, perché i provvedimenti vengono approvati dai Governi anche nelle dittature. La democrazia parlamentare, la democrazia rappresentativa è una sola cosa: il diritto dell'opposizione di esistere, il riconoscimento dei diritti dell'opposizione.

Con le vostre posizioni strumentali delle questioni di fiducia state contemporaneamente instaurando un regime politico, distruggendo i diritti dell'opposizione e distruggendo la democrazia (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU - Molte congratulazioni*).

TOMMASO FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, mi permetto di farle soltanto un richiamo. Se ho seguito bene i lavori parlamentari, a un certo punto la seduta è stata sospesa; quando lei è rientrato in aula ha fatto presente che il primo emendamento, sul quale il Governo aveva chiesto la fiducia, veniva giudicato inammissibile da parte della Presidenza della Camera.

PRESIDENTE. Non ho mai detto questo. Ho detto che mi riservavo il giudizio.

TOMMASO FOTI. Sul primo sì, lei ha detto questo. Alla ripresa della seduta...

DIEGO NOVELLI. Non hai capito!

TOMMASO FOTI. Alla ripresa della seduta lei ha detto che sul primo emen-

damento era terminato l'esame ed a tal punto il Governo ha cambiato posizione, presentando un nuovo emendamento. Questo è stato detto.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, solo per favorire il suo intervento vorrei dirle che io ho affermato un'altra cosa. Mi sono scusato per la lunghezza dei tempi, ho detto che era stato presentato un emendamento di 23 pagine e che mentre lo stavo esaminando ai fini di valutarne l'ammissibilità il Governo ha presentato un nuovo testo modificato che sono stato costretto a riesaminare. Non è che il primo fosse inammissibile...

**TOMMASO FOTI.** A questo punto - è la domanda che intendevo porre - sul secondo emendamento (perché a mio avviso di ciò si tratta giacché sul primo il Governo aveva chiesto la fiducia e la seduta era stata sospesa), che potremmo chiamare emendamento sostitutivo, quando ha potuto vagliare l'ammissibilità il Presidente della Camera? Sicuramente avrebbe dovuto farlo in aula, non nel corso della sospensione...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, forse le è sfuggito qualche passaggio quando ho parlato in precedenza: può capitare. Mentre esaminavo il primo testo mi è stato recapitato un secondo testo da parte del Governo che conteneva alcune correzioni rispetto al primo. L'ho valutato e quindi sono sceso in aula ed ho disposto che venisse distribuito a tutti i presidenti di gruppo. Ora credo che le copie siano pronte per tutti i deputati.

**CARMELO CARRARA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CARMELO CARRARA.** Signor Presidente, intervengo a nome del gruppo misto-CDU e faccio mie tutte le censure che sono state esternate negli interventi di coloro che mi hanno preceduto. Credo di interpretare il senso di disgusto, di disagio

a stare in quest'aula, di tutti i componenti dell'opposizione per lo scippo premeditato che si sta qui consumando a totale discapito della democrazia. Devo dire che l'onorevole Vito ha fortemente recuperato, con questo suo vibrante e convinto intervento, quella dose di ingenuità che sicuramente ci è costata moltissimo nel primo intervento provocatorio che aveva fatto nei confronti di Bassanini a proposito delle interferenze elettorali che sicuramente hanno fortemente minato questo dibattito.

Devo dire che eravamo orientati, sulla falsariga di quanto aveva detto anche il capogruppo del PDS, onorevole Mussi, a restare ancora a discutere su questo provvedimento per poi votarlo « a bocce ferme », il giorno 29. Eravamo convinti che si potesse procedere tranquilli su questo binario. Invece lo scippo si è consumato ed ha ragione l'onorevole Giovanardi quando afferma che si è trattato di uno scippo premeditato perché non si può, in sole due ore, presentare un emendamento che sostituisce ben 20 articoli con 138 commi; si tratta sicuramente di una cosa premeditata, premeditata da tempo. Non possiamo dunque assolutamente più sopportare che a colpi di fiducia si passi sopra il dibattito parlamentare con un Presidente del Consiglio completamente assente (ma di questo ci siamo ormai accorti un po' tutti), con un ministro Bassanini che è sicuramente il « marpione » della situazione e con un ministro Bogi che è un semplice « invitato di pietra ». Noi ci lamentiamo di questo che sta diventando veramente un regime ed è inutile che da più parti...

**PRESIDENTE.** Onorevole Carrara, mi scusi. La polemica politica può essere anche molto vivace senza offendere nessuno.

**CARMELO CARRARA.** Ma ci troviamo davanti ad uno straripamento fortissimo di potere. È inutile che andiamo a pensare a straripamenti di potere da parte di altri organi e poteri dello Stato quando qui assistiamo ad un vero e proprio regime.

In conclusione, signor Presidente, vorremmo che questo Parlamento, che doveva essere veramente la culla della cultura democratica, l'aula in cui esisteva la libertà di poter discutere di tutto, non diventi - come rischia di diventare - la bara del confronto democratico (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Poiché non possiamo prolungare per tutta la notte questo dibattito, invito i colleghi che intendono chiedere la parola a farlo presente.

**ENZO TRANTINO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ENZO TRANTINO.** Non concordo con la richiesta di dimissioni del ministro Bassanini, addirittura con l'aggiunta anche di quelle del ministro Bogi. Credo invece che sia opportuno che tutti e due restino al loro posto, perché più durano più danno esempio di come si consuma lo scempio di questo paese, dove la democrazia formale ha sostituito tutti i diritti, persino quello che neppure le dittature osano toccare, vale a dire del formalismo della presenza delle opposizioni!

Allora, nel caso di specie, il problema non è regolamentare; Mosè inventò le dieci Tavole, ma non inventò la procedura, perché sapeva che la procedura è opinabile, il principio è rigoroso. In ordine alla procedura, vale a dire sullo sviluppo del regolamento, noi non abbiamo argomenti da opporre. Abbiamo argomenti concreti di natura politica e di fatto che smascherano l'operazione di questo Governo, che sicuramente questa sera non ha scritto una bella pagina.

Mi sono permesso di fare velocemente un monitoraggio e così ho scoperto, per deformazione professionale, che sareste riusciti a scrivere cinque righe al minuto, se fosse vera l'affermazione che questa sottoposizione del testo alla fiducia della Camera sarebbe nata « improvvisamente ». Il che significa che, in realtà, quel testo era già preordinato, che si aspettava un

incidente, quale che fosse, e che, senza volerlo, l'intervento del collega Vito ha utilizzato argomenti che voi avete immediatamente sfruttato per soluzioni che certamente non riguardano l'indicazione che il Parlamento aveva dato.

Ma più grave è l'affermazione che si rinviene all'interno delle sue dichiarazioni, onorevole Presidente. Non è una sua responsabilità, ma lei ha riferito quel che il Governo ha trasmesso, cioè che a giudizio di quest'ultimo potevano essere recuperati emendamenti dell'opposizione. È un'affermazione di una gravità senza precedenti! Quindi, il Governo ha esautorato le opposizioni, ha fatto uno *screening* dei lavori dell'opposizione, ha valutato minuziosamente gli argomenti che a suo giudizio avrebbero potuti essere accolti o no e - al di fuori del libero dibattito, spogliando il Parlamento della sua prerogativa, che è quella del dibattito e quindi dell'esame - ha immediatamente incamerato, a suo insindacabile giudizio, quelle norme che potevano essere - attenzione al verbo - « recuperate » in seno alla posizione della fiducia su quell'emendamento « lenzuolo », che dovrebbe comprendere tutto e il contrario di tutto.

Sono convinto, onorevoli colleghi, che la violenza sia stata grave, che su questo crinale noi ci avviamo a far stabilire nei confronti dell'opinione pubblica dei parametri di confronto, che noi siamo davanti a temi rispetto ai quali la maggioranza ha usato i suoi numeri per poter stravolgere - attenzione - una proposta di contingentamento dei tempi che aveva avanzato il collega Vito.

Bene, questa maggioranza ha subito in quest'aula una verifica, vale a dire che la stragrande parte di essa voleva che si concludessero i lavori. Dopo aver acquisito codesto risultato, contrariamente alle indicazioni della maggioranza, con un colpo di mano autentico, il Governo le vanifica e dice: « Quello che la maggioranza ha votato non interessa più, perché fino a questo momento abbiamo giocato e rivolgiamo a nostro favore, con la fiducia, le considerazioni svolte dal collega Vito »

- che non intendo riportare - « vale a dire i passaggi obbligati che sottraggono al dibattito verifiche importanti ».

Allora, onorevole Presidente, credo che l'onorevole Bassanini non conosca l'istituto degli aiuti involontari, che sono quelli che arrivano non richiesti. Egli si trova, con questo provvedimento, nelle condizioni di far sapere - come fece un altro Governo un giovedì, due giorni prima delle elezioni (e ricorrono quasi le stesse cadenze temporali) - di avere agevolato alcune fasce di statali, per ricevere 250 mila voti in più (quei voti che allora furono determinanti ai fini della vittoria formale di questa maggioranza) (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)!

Ebbene, c'è stata la seconda prova generale e credo che sia riduttivo attribuirle alla responsabilità di Bassanini. Con tutto il rispetto, credo che sia modesto passaggio. È un problema organico e generale. Però, credo che l'onorevole Bassanini debba tenere conto delle fasce apicali di questo paese, dai diplomatici ai prefetti, che aspettano il varo di questo provvedimento iugulatorio per poter giudicare in effetti questa maggioranza, che non tiene conto del merito e ubbidisce alla forma.

Concludo, signor Presidente, con un ultimo rilievo che mi consentirà di non riprendere la parola.

Ieri si è verificato...

PRESIDENTE. Mi scusi ma non le posso dare la parola su questo punto; lo farà successivamente.

ENZO TRANTINO. La ringrazio, Presidente.

MANLIO CONTENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, sarò molto breve perché chi mi ha preceduto ha già ampiamente sottolineato gli aspetti di questa che è - se mi

consente di dirlo - una triste giornata. Triste perché questa fiducia vorrebbe far passare, sotto il profilo politico, come un provvedimento da « spendere » nel paese per l'efficacia della pubblica amministrazione un provvedimento che, in realtà, toglie ogni possibilità di reclamo, per esempio, avverso i provvedimenti adottati dai consigli comunali; un provvedimento quindi che toglie alle opposizioni, nei consigli comunali, ogni possibilità di denunciare l'illegittimità degli atti.

Ma è ancora più grave, signor Presidente (e mi dispiace che lei abbia liquidato la questione come - così l'ha definita - un'*interna corporis*) la modalità con cui oggi è stata posta la questione di fiducia. Mi dispiace ma non condivido la prospettiva che lei correttamente e più volte ha già illustrato sul punto. Il ministro Bassanini, anticipando il suo intervento (poi « stoppato » dalla sua immediata reazione), aveva sostanzialmente fatto riferimento all'autorizzazione avuta dal Consiglio dei ministri per porre la questione di fiducia.

Signor Presidente, sarebbe interessante sapere dal ministro interessato anche quando abbia ricevuto l'autorizzazione per porre la questione di fiducia. Questo è un altro interrogativo di estrema importanza per l'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*)!

Ma c'è un'altra questione. Posto che il Presidente del Consiglio, in forza del provvedimento normativo sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, è la persona legittimata a porre la questione di fiducia, sarebbe interessante, signor Presidente, anche eventualmente in vista di una riforma del regolamento della Camera, chiedersi se quando a porre la questione di fiducia è un ministro questi sia espressamente delegato, come prevede la disposizione normativa. Anche questo è un aspetto che nell'interesse del Parlamento deve, a nostro avviso, essere affrontato.

In quest'aula tutti lo sappiamo, la questione di fiducia elimina il dibattito parlamentare; la questione di fiducia su

un provvedimento importante qual è quello al nostro esame toglie all'opposizione la possibilità, come ha ben detto poc'anzi l'onorevole Vito, di migliorare il provvedimento. E ciò è stato fatto non solo nelle Commissioni competenti ma anche in quest'aula ed è stato fatto con i tempi contingentati. Anche tale aspetto va sottolineato.

Ne consegue che la fiducia non soltanto è mal posta sotto il profilo politico, come bene hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, ma a nostro avviso non ha nemmeno i presupposti previsti dal regolamento della Camera.

Signor Presidente, le chiedo se vi sia la possibilità di deliberare la questione di fiducia su un testo diverso. A fronte di ciò che ha dichiarato in quest'aula chiedo, in base alla sua esperienza, se ritenga corretto che un testo, sul quale dovrebbe essere stata posta la fiducia, vista anche l'importanza del provvedimento, possa essere sostituito nel corso dell'esame che il Presidente (anch'egli colto alla sprovvista) sta facendo in ordine all'ammissibilità del primo testo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*)!

Queste non sono questioni da niente; qui effettivamente è in gioco il ruolo della Camera dei deputati ed io le chiedo, signor Presidente, non per oggi ma per il futuro, di far sì che anche il Governo - altro che *interna corporis*! - rispetti questo ruolo, perché il rispetto del Parlamento è il rispetto della libertà, è il rispetto delle nostre opinioni come di quelle della maggioranza, è il rispetto di tutti i deputati ed è il rispetto di questo paese.

Riteniamo che in questa occasione il ministro Bassanini non abbia sicuramente avuto lealtà nei confronti del Presidente della Camera e rispetto nei confronti dell'intera nazione. E vogliamo cogliere questa occasione per denunciarlo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, del CCD e misto-CDU - Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Onorevole Contento, la questione del momento e della sede in cui il ministro è stato incaricato a porre la questione di fiducia, e del testo sul quale è stato «incaricato», è un'*interna corporis* per il Presidente, il quale non ha titolo per interferire su ciò. Ma esiste un rapporto tra maggioranza, Governo ed opposizione, per cui è il ministro Bogi... (*Commenti del deputato Colucci*).

Non mi interrompa, perché è inutile. Si accomodi.

Il ministro Bogi ha chiesto di parlare e, se riterrà, potrà anche rispondere su questo aspetto.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Assistiamo oggi ad un comportamento degno di un regime. Quando il Governo pone la questione di fiducia, non adotta un atteggiamento democratico, poiché essa limita moltissimo, se non completamente, le prerogative dell'Assemblea parlamentare.

In questi 10 mesi di legislatura siamo - mi pare - alla diciottesima o forse alla diciannovesima fiducia. Siamo, in sostanza, di fronte all'ennesimo colpo di regime, che peraltro si inserisce in una situazione di relativa tranquillità. Infatti la Commissione affari costituzionali aveva lavorato ed anche abbastanza bene: non vi era dunque alcun motivo per porre la questione di fiducia così a freddo.

La gravità aumenta ancor di più se si pensa che la decisione è stata assunta in ordine ad un provvedimento per il quale era stato previsto il contingentamento dei tempi. Dunque, neppure più il tempo contingentato è sufficiente per tenere insieme questa maggioranza - o, meglio, questa pseudomaggioranza - che cerca di andare avanti a colpi di regime.

Il problema vero è politico: in Commissione abbiamo visto la maggioranza spaccarsi, spappolarsi quasi quotidianamente e lo stesso Governo, rappresentato da ministri diversi, bisticciare su alcuni passaggi del provvedimento.

Questa maggioranza e questo Governo non sono riusciti a chiudere, nonostante sia trascorso molto tempo, due o tre passaggi fondamentali che sono rimasti nel limbo e che ora giustificano la posizione della questione di fiducia.

Vi è un problema di natura elettorale, perché dopo un anno di lavoro si vuole ottenere qualche risultato. Sono ormai mesi che si sta esaminando il provvedimento, anche se non si arriva a conclusione, sebbene non per colpa delle opposizioni, quanto piuttosto di questa maggioranza che è divisa quasi su tutto.

Vi è poi un problema di natura politica: ancora una volta si è cercato di mettere una pezza, di fare un colpo di regime per tenere insieme una maggioranza che sistematicamente si divide e che con enorme difficoltà è riuscita, giorno dopo giorno, ad andare avanti nell'esame del provvedimento, peraltro con la collaborazione propositiva dell'opposizione.

Si tratta dunque di un comportamento oltremodo arrogante. E non mi si venga a dire che esso è frutto di una mancata collaborazione dell'opposizione, perché è la maggioranza che deve garantire il numero legale: l'opposizione svolge il proprio ruolo!

Se gli emendamenti dell'opposizione non vengono approvati, cosa deve fare quest'ultima per far capire alla maggioranza la validità delle sue proposte, se non utilizzare tutti i mezzi legittimi, quale la mancanza del numero legale?

Il problema è che il numero legale è mancato perché mancava la maggioranza, che non c'era né dal punto di vista politico, né dal punto di vista numerico. Questo è il dato politico del provvedimento in esame.

Siamo giunti oggi, dopo la questione dell'Albania, al punto di dover rimarcare ancora una volta il fatto che questo Parlamento, questa che voi chiamate Italia, non ha una maggioranza, non ha una maggioranza omogenea ...

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, la prego di concludere.

ROLANDO FONTAN. ... non ha una maggioranza omogenea né tanto meno ha i numeri. Va avanti a colpi di fiducia.

Ricordo che dal 1948 in poi non è mai successo che nell'arco di una legislatura siano state poste 18 o 19 fiducie. Quindi siamo praticamente in un pieno e convinto regime (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, ritengo doveroso intervenire solo su un punto: contribuire al mantenimento del numero legale è dovere di tutti i deputati, non solo di una parte.

Per quanto riguarda la mancanza del numero legale, in questa legislatura esso è mancato molto meno che nella legislatura precedente (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Cari colleghi, io sono rammaricato, sono sinceramente dispiaciuto del fatto che sia mancato un accordo sulle procedure e sui tempi; ciò è dovuto a tante cause, anche forse a qualche fraintendimento di una giornata troppo convulsa. Il collega Vito ci ha messo anche qualche pizzico del suo carattere, quando è nei giorni non conciliatori.

NICOLA BONO. Quali sono, quelli dispari o quelli pari?

RAFFAELE VALENSISE. Ora la colpa è di Vito!?

FABIO MUSSI. Non lo so se sono dispari o pari, ma capita.

Devo dire, avendo ascoltato anche critiche alla condotta del Presidente della Camera, che ad una valutazione serena apparirà a tutti che il Presidente ha seguito rigorosamente regolamenti e prassi, ed io voglio dargliene atto. Qualche difetto, se è il caso, c'è stato da parte dei

gruppi politici che avrebbero dovuto parlarsi più direttamente e più intensamente.

Nei vostri discorsi - lo noto con qualche ironia, ma senza la volontà di provocare alcunché - trovo persino qualche tratto di lusinga verso il Governo e verso la maggioranza, perché dire che abbiamo voluto, che abbiamo fortissimamente voluto imporre questo provvedimento alla vigilia delle elezioni amministrative ...

TEODORO BUONTEMPO. Per ricompattare la maggioranza!

FABIO MUSSI. ... è il riconoscimento che forse questo provvedimento è buono, può piacere, può portare consensi. Potevamo persino dividerci un po' di più il merito dello stesso, se avessimo ragionato meglio tra maggioranza e opposizione in queste settimane. Però prendo questo come un complimento al Governo ed alla maggioranza.

Anch'io penso sia un provvedimento buono (*Commenti del deputato Armaroli*), valorizzato, apprezzato e fortemente richiesto da tante parti della società italiana, però devo dire che purtroppo l'interpretazione che è stata fatta non è esatta, perché sono mesi che ce ne occupiamo.

Nel luglio 1996 il Governo approva il disegno di legge collegato alla finanziaria; nell'ottobre 1996 viene approvato dal Senato e nel dicembre 1996 viene all'esame della Camera. Sono testimone di un'autentica battaglia persa - vero, collega Pisanu? - nella Conferenza dei presidenti di gruppo per ottenere, anche nelle pieghe di un calendario molto affollato, che entro il 31 dicembre 1996 potesse essere discusso in aula. Non ci sono e non ci siamo riusciti. Quindi, il provvedimento è andato in Commissione il 4 febbraio ed è venuto in aula il 20 marzo 1997. È passato quasi un anno dal luglio 1996 e sono tre settimane che sta in aula. Le opposizioni hanno presentato 1.500 emendamenti in Commissione, 800 emendamenti nel Comitato dei nove, 90 in aula; inoltre, per quattro volte è mancato il numero legale,

con le tessere sfilate o con sistemi analoghi.

NICOLA BONO. Voi avete chiesto la fiducia! Voi avete fatto saltare la settimana scorsa per la fiducia!

CARMELO CARRARA. Voi dove eravate?

FABIO MUSSI. Non solo, aggiungo per chi se ne fosse dimenticato che quando si voterà il 27 aprile ed anche, immagino, quando si andrà al ballottaggio, il provvedimento non sarà ancora legge, perché deve tornare al Senato.

Queste sono le date e le cifre ...

MARCO ZACCHERA. Mettete un'altra fiducia!

FABIO MUSSI. ... non di una democrazia parlamentare moderna, queste sono le date e le cifre di Bisanzio! La questione, l'interrogativo persino angoscioso dovrebbe riguardare voi, oltre che noi. Molti di noi sono assai sensibili al tema dei diritti dell'opposizione ma, se non riusciamo a rendere sicuro il cammino delle leggi, non ci saranno più né diritti dell'opposizione né diritti della maggioranza e, soprattutto, rovineremo quel bene prezioso che è la forza e il prestigio delle istituzioni democratiche (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

DANIELE ROSCIA. Bravo, Mussi!

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, per come è stata gestita questa vicenda dell'autore della lettera di accusa ai dilettanti al Governo, credo che nel Governo Prodi il dilettantismo sia un vizio contagioso.

Il problema che mi inquieta, il motivo per cui ho chiesto di parlare nasce dal fatto che lei svolge un ruolo di garanzia del Parlamento. Ho la sensazione netta, sollevata anche da altri colleghi del mio gruppo che sono intervenuti prima di me, che ci sia un vuoto procedurale, non previsto dal regolamento, nel modo con cui abbiamo avuto questa sera la gestione dei nostri lavori. Poiché questo passaggio, a mio parere, non è emerso in tutta la sua nitidezza e poiché nei lavori parlamentari contano anche la prassi e i precedenti e poiché un precedente del genere potrebbe compromettere in futuro (come sta compromettendo oggi) anche i buoni rapporti tra maggioranza ed opposizione, ho la necessità di chiarire con lei, Presidente, questo passaggio.

Nel momento in cui si è interrotta la seduta, il Governo ha depositato un testo di un emendamento su cui chiedeva la fiducia. Su questo testo il Presidente si è riservato, con i suoi uffici, di esprimere un giudizio di ammissibilità. I lavori sono ripresi ed il Presidente ha comunicato quello che noi sappiamo. In corso d'opera, cioè in corso di esame, il Governo ha modificato il testo e la Presidenza si è pronunciata sul secondo testo. Qui è il vuoto che non è previsto da alcuna norma regolamentare e che getta un'ombra inquietante sul nostro rapporto e sulla sua garanzia nei confronti dell'Assemblea e sulla correttezza procedurale.

Non sono un appassionato dei problemi regolamentari, che peraltro credo appassionino poca gente, ma ci sono forme dietro le quali c'è sostanza politica. A mio avviso, lei avrebbe dovuto presentare all'Assemblea il giudizio di ammissibilità sul primo ed unico emendamento, qualunque fosse. Il Governo, se in corso d'opera avesse cambiato, come ha cambiato, idea, avrebbe dovuto proporre un nuovo emendamento sia che il primo fosse stato ammesso sia che non fosse stato ammesso e lei si sarebbe dovuto riservare un giudizio sul secondo emendamento così, durante la sospensione, i deputati e la Commissione avrebbero potuto valutare il primo testo dell'emenda-

mento. È su questo punto che si pone il problema politico e non regolamentare, perché la vicenda della modificazione dell'opinione del Governo, avvenuta fuori da qualunque tipo di verifica politica e da qualunque tipo di pubblicità, comporta il rischio, ipotizzato anche dal collega Armadori, che (certamente non con lei come Presidente della Camera) la vicenda possa essere stata discussa in corso d'opera con i funzionari, con qualcuno, cioè che ci sia stata qualche « intelligenza » nella stesura del secondo emendamento. Peraltro abbiamo il dubbio, più che ragionevole, che sul secondo emendamento non vi sia stato neanche un apprezzamento da parte del Governo, che non ha autorizzato il secondo testo sul quale è stata posta la fiducia, proprio perché non c'è stato il passaggio della formalizzazione.

Questo è un punto fondamentale, Presidente, perché se lei non chiarisce fino in fondo questo aspetto e se lei non ammette che c'è stato comunque un errore procedimentale, rischiamo in futuro che con vicende di questo tipo (quando magari alla Presidenza ci sarà altra persona, magari più disponibile nei confronti del Governo a concorrere con esso nella stesura dei testi) potremmo avere di fronte tre, quattro, cinque ipotesi di lavoro rimanendo qui otto ore ad aspettare che qualcuno, in una segreta stanza, decida quale debba essere il testo da presentare e da votare.

Ho la sensazione che si sia fatto un pochino il gioco non delle tre ma delle due carte.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bono, la prego di avviarsi a concludere.

**NICOLA BONO.** Sto concludendo!

Ci siamo trovati di fronte ad una proposizione di testi senza alcuna formalità. Allora, senza volere saltare gli aspetti - che condivido in pieno - delle motivazioni di questo decisionismo del Governo proteso alla tutela dalla sua maggioranza, desidero ottenere da lei un chiarimento, perché è lei, Presidente, che ha la responsabilità e il dovere di mantenere nei

confronti della Camera, a garanzia di tutti i parlamentari ma soprattutto della opposizione, dei livelli accettabili nei rapporti istituzionali tra noi e il Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Bono, se vi fosse stato un Presidente che intendeva coprire eventuali vuoti nella proposta del Governo, questo Presidente non avrebbe fatto avere immediatamente il testo a tutti i presidenti di gruppo. In altri termini, quando il Presidente ha avuto il testo - sul quale è stata posta irrisolvemente la prima fiducia - è stato fatto pervenire immediatamente anche a tutti i presidenti di gruppo, di modo che vi fosse un punto di controllo non solo mio, ma di tutti.

È chiaro?

Onorevole Bono, la prego di ascoltarmi perché queste sono questioni di non secondaria importanza.

La prego di ascoltare me, piuttosto che il suo collega! Un po' di educazione, per cortesia! Questa è proprio elementare educazione.

**VALENTINO MANZONI.** Pensavo avesse concluso il suo intervento!

**PRESIDENTE.** Seconda questione: gli emendamenti si presentano alla Presidenza della Camera, come lei sa, quando siamo in aula e, se si ritirano, si ritirano presso la Presidenza della Camera.

Allora, il Governo ha presentato quell'emendamento; poi lo ha ritirato e ha presentato l'altro emendamento alla Presidenza della Camera (*Commenti*). No, alla Presidenza della Camera! Come sapete, si possono presentare anche quando l'aula non è aperta. Avviene frequentemente la presentazione di emendamenti ad aula chiusa; si fa, anzi, quasi abitualmente!

Ricevuto il testo del secondo emendamento, non solo ho informato l'Assemblea che il primo era stato ritirato, ma prima ho fatto una valutazione ed ho dichiarato l'ammissibilità.

Vi sono altri profili sui quali altri colleghi si sono soffermati (mi riferisco

all'onorevole Contento e ad altri): su di essi non sta a me intervenire, ma ad altri. Questa è la questione.

Capisco - ed è giusto - che l'opposizione e la maggioranza abbiano - come dire - un « sospetto costituzionale » nei confronti di chi ha funzioni di garanzia, però la prego di valutare il fatto che la procedura sia andata in modo talmente corretto che l'opposizione e la maggioranza hanno avuto la possibilità di leggere tanto il primo quanto il secondo testo, quando teoricamente non vi era alcun bisogno di diffondere il primo testo.

**PAOLO ARMAROLI.** Rimane il giallo del secondo testo: perché?

**MAURO PAISSAN.** Leggi e lo capirai!

**PRESIDENTE.** Questo è un problema che risolverà il Governo; non posso mica risolverlo io, colleghi!

Hanno chiesto di intervenire i colleghi Selva e Mancuso e poi interverrà il ministro Bogi.

Ha dunque facoltà di parlare l'onorevole Selva.

**GUSTAVO SELVA.** Signor Presidente, io non interverrò su questioni di regolamento o procedurali perché quello che mi sembra importante è essenzialmente il fatto politico. Non colloquierei con lei su tali questioni, signor Presidente, avendolo già fatto i miei colleghi di gruppo, ma colloquierei e mi rivolgerò invece al Governo.

Noi ormai ci troviamo ad agire con uno strano sistema: vi è stata di certo quella discussione di cui ha parlato l'onorevole Mussi, che è stata apparentemente molto ampia e che ha coperto un arco di tempo abbastanza lungo. Egli però dimentica nella fattispecie di ricordare una cosa fondamentale: nell'esame di questo provvedimento erano stati accantonati gli articoli più importanti; almeno quattro degli articoli più importanti, con diversissimi commi, erano stati accantonati.

LUCIANA SBARBATI. Su vostra richiesta!

GUSTAVO SELVA. Noi ci troviamo quindi oggi di fronte ad una « tagliola » della discussione su temi fondamentali perché, appunto, accantonati. E come li accantona il Governo? È certo che il ministro Bassanini in altra occasione ha parlato - e lo ricordava prima l'onorevole Bono - di dilettanti che si occupano di alcune questioni falsificando un po' la documentazione. Io non vorrei essere severo con il ministro Bassanini, ma di questi dilettanti ho l'impressione che, in un momento topico come questo, il senatore Bassanini sia il capo.

In effetti, cosa è successo? È successo che andremo a votare su un unico articolo che comprende ben 138 commi! Ditemi voi se questo è un modo corretto di legiferare, soprattutto se è un modo per far capire all'opinione pubblica cosa stiamo decidendo, se di questo non avremo nemmeno il tempo di discutere ma dovremo semplicemente domani, in seguito alla posizione della questione di fiducia, dire un « sì » o un « no »!

Non voglio ripetere le argomentazioni svolte in modo appassionato, ma soprattutto convinto e convincente, dall'onorevole Vito; tuttavia pare anche a me che oggi, sotto l'apparenza di un dibattito che si svolge in Parlamento, in realtà sia nelle segrete stanze del Governo che, attraverso combinazioni come quelle di oggi, viene prodotta la legislazione. In modo particolare, devo sottolineare che in questo modo viene limitato il potere di controllare e di contribuire alla legislazione da parte del Parlamento.

Mi lasci dunque concludere, signor Presidente, dicendo che la nostra sfiducia forse si potrà manifestare questa volta anche in forme più clamorose delle volte precedenti. Non intendiamo più, infatti, subire il taglio del nostro diritto-dovere di contribuire alla formazione delle leggi ad opera del Governo. Quando il Presidente del Consiglio (o il Capo dell'esecutivo) sarà eletto direttamente dal popolo, in questo caso probabilmente consentiremo anche

noi che i poteri legislativi del Governo aumentino, ma finché siamo in una Repubblica in cui l'opposizione - comunque ciò avviene sempre in qualsiasi tipo di ordinamento - dovrà avere i suoi diritti, non intendiamo assolutamente rinunciarvi e denunciemo questa come responsabilità primaria del Governo.

A me dispiace che l'onorevole Bogi, con il quale - non ho alcuna difficoltà a confessarlo - ho un personalissimo rapporto, sia stato oggi veramente, come è stato definito da un mio collega, un « invitato di pietra ». Mentre il ministro Bassanini stava trattando le modifiche e gli aggiustamenti che dovevano essere apportati al suo disegno di legge, il ministro per i rapporti con il Parlamento si intratteneva molto amabilmente in quest'aula, dando non so quale contributo e assumendo quale responsabilità per i rapporti, appunto, con il Parlamento!

Lancio dunque un allarme: se si continua in questo modo, onorevole Presidente della Camera, francamente il Polo per le libertà, e alleanza nazionale in modo particolare, dovrà scegliere strade più incisive per far capire al paese che la voce dell'opposizione non può essere in questo modo spenta (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, non ho diffidenze costituzionali, ho certezze razionali e politiche, sia a suo riguardo, sia a riguardo del Governo.

Non ripeterò alcuna delle considerazioni negative che sono state svolte da colleghi del mio gruppo e che spero siano state anche intimamente e tacitamente maturate nelle coscienze di appartenenti ad altro gruppo. Di lei, signor Presidente, voglio recuperare un'osservazione: l'ammonimento alla buona educazione che rivolgeva all'innocente, breve colloquio di nostri due colleghi.

Si è accorto che cosa viene praticato da ore da parte del Governo, che scrive,

chiacchiera e con sprezzante disattenzione segue le parole, soprattutto quelle dell'opposizione? È o non è conforme a quella sensibilità che lei ha manifestato al riguardo? Ma capisco: se non c'è il problema anteriore di comprendere certi doveri, è inutile rammentarli; sono costituzionalmente lontani dalle persone che disattendono questi doveri, sia che dovessero sorgere spontaneamente sia che debbano essere rappresentati.

Signor Presidente, lei sa che la legge che regola l'attività del Consiglio dei ministri prevede per ciascuna singola deliberazione e seduta una formalizzazione del fatto, dell'atto e di quanto maturatosi nel collegio. Noi quindi dovremmo sperare che il Consiglio dei ministri, che ha posto la questione di fiducia, come ci si dice, fosse arricchito, comunque documentato da una deliberazione formalmente assunta per iscritto e che in seno ad esso fosse presente, assieme alla questione da porsi, cioè la fiducia, anche la delega al ministro, in assenza dell'assentissimo Presidente del Consiglio (che in questo rivalessa, per la verità, con il ministro della difesa e con altri).

Noi disprezziamo questo Governo. Personalmente le pongo la seguente domanda. Il Governo è in grado di presentare il documento che contiene sia la deliberazione circa la fiducia sia la delega al ministro, a quel ministro che qua l'ha posta, non ad altri genericamente? Le rammento che una delega posteriore, successiva, come dite voi giuristi, non è ammissibile, perché si tratta casomai di una ratifica ed in questa materia non v'è ratificabilità.

Le pongo, signor Presidente, il caso di coscienza e di dignità per il Governo, il quale deve dirci documentalmente se esso abbia deliberato formalmente, se il documento esista ed eventualmente quale contenuto esso abbia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

TEODORO BUONTEMPO. Lo dovrebbe avere il Presidente della Camera!

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, devo solo dirle che la posizione della questione di fiducia riguarda il rapporto tra Governo e Assemblea, non il rapporto tra Governo e Presidente della Camera, tant'è che quest'ultimo, credo per la prima volta nella storia parlamentare, non era stato informato della posizione della questione di fiducia.

DOMENICO GRAMAZIO. Brutto affare!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Bogi, ridacci lo stipendio!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Non intervengo per avvalorare o meno la caratteristica di «convitato di pietra», citata da due colleghi, ai quali vorrei peraltro ricordare che nel dramma di don Giovanni il convitato di pietra è tutt'altro che indifferente, anzi diciamo che don Giovanni precipita all'inferno perché il convitato di pietra lo spinge all'inferno (*Applausi*). Quindi, colleghi, questo minimo di pacatezza (*Vivi commenti - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)...

BEPPE PISANU. Dagli una spinta!

PRESIDENTE. Colleghi, in un'altra edizione lo sospingerà verso il paradiso...! Proseguo, ministro Bogi.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. La tradizione oratoria pretende almeno la correttezza dei riferimenti; questo me lo consentirete.

Vorrei dire una seconda cosa. Immagino il travagliato stupore dell'onorevole Vito nel ritenersi ingenuo, e devo dire che è anche il nostro, certamente anche il mio. Immagino il travagliato stupore, forse vicino alla crisi di identità, onorevole

Vito, perché effettivamente è una caratteristica che si fa fatica ad attribuirle. Rispetto agli errori eventuali commessi in quest'aula, penso che lei non avrà difficoltà ad apprezzare il fatto...

TERESIO DELFINO. Parlati dei fatti!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... lei non avrà difficoltà ad apprezzare che, ove avesse voluto conseguire il risultato che dichiarava, probabilmente avrebbe potuto seguire modi diversi. Non c'è dubbio che il travaglio dell'Assemblea rispetto a questa decisione in parte è maturato anche per il suo modo di porre la questione, che peraltro lei aveva già posto in Conferenza dei presidenti di gruppo (*Commenti*).

ELIO VITO. Questa è la colpevolizzazione dell'opposizione! Non siamo umili!

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo finire il ministro Bogi!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevoli colleghi, ho seguito gli interventi - e penso che l'onorevole Mancuso me ne possa dare atto - ascoltando e guardando anche gli oratori; immagino dunque che mi vogliate consentire di parlare normalmente.

MARCO TARADASH. Siete un Governo, sei un ministro della Repubblica!

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, la richiamo all'ordine per la prima volta!

DOMENICO GRAMAZIO. È quella la comica!

PRESIDENTE. Colleghi, non c'è niente di peggio che non far parlare un ministro in aula!

Prego, ministro Bogi.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Certamente si sarebbero potute seguire modalità diverse, e non credo che quelle proposte dall'ono-

revole Vito siano state opportune; egli tra l'altro aveva già prospettato tale questione in Conferenza dei presidenti di gruppo ed in quella occasione era stata ritenuta, anche da esponenti non della maggioranza, ingiustificata. Tuttavia ciò non è servito ad impedire all'onorevole Vito di riproporla in questa sede negli stessi termini.

Veniamo ai fatti: il provvedimento in esame ha seguito l'iter al quale ha accennato l'onorevole Mussi. Aggiungo che un esponente di rilievo dell'opposizione chiese che il provvedimento potesse essere trattenuto in Commissione per un periodo sufficientemente lungo, al fine di poter svolgere un proficuo confronto. Ritengo che ciò sia sicuramente accaduto: le date e la scansione temporale sono state qui ricordate e quindi non le ripeto.

Devo dire che il provvedimento in Commissione ha avuto modificazioni consistenti, tanto che tornerà al Senato con cospicui emendamenti. Inoltre si è manifestata la disponibilità del Governo ad accogliere tali modificazioni al punto tale che molte votazioni in aula sono avvenute ad elevatissima maggioranza. Ciò che effettivamente deve essere spiegato è che nel corso dell'esame del provvedimento, sul quale il confronto in Commissione era stato serrato ed articolato, vi è stato l'accoglimento di un certo numero di emendamenti da parte del Governo; in alcuni casi l'esecutivo si è fatto carico di riproporre modifiche dell'opposizione riformulandole. Il fatto che il Governo abbia presentato molti emendamenti, anche in ordine a ciò che prima vi annunciavo, ha portato alla dilatazione dei tempi contingentati.

È dunque difficile affermare che il Governo non si sia presentato al confronto sul provvedimento per lo meno con media disponibilità ad accogliere modificazioni. In Assemblea il provvedimento ha ottenuto su molti emendamenti larghe maggioranze, ma l'esame procede lentamente, perché in maniera esplicita e privatamente alcuni esponenti dell'opposizione dicono che il testo non deve essere approvato prima del 27 aprile. Questo è il

motivo per cui in Assemblea non ci si confronta: non perché il Governo rifiuti il confronto, ma perché alcuni autorevoli esponenti dell'opposizione hanno l'intenzione dichiarata di non concludere l'iter prima del 27 aprile.

ELIO VITO. Si è votato, abbiamo perso!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Hanno l'intenzione dichiarata che non si chiuda prima del 27 di aprile! Con ciò scontando curiosamente il fatto che il tempo che utilizzerà la Camera per l'esame del provvedimento non sarà conclusivo, giacché il disegno di legge deve tornare al Senato e con certezza - è una stima che possiamo fare - non potrà concludere il suo iter prima dell'11 maggio.

MARCO TARADASH. Contraddici te stesso, Bogi!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Perché allora l'opposizione ha un comportamento dilatorio nonostante che poi in aula voti, non raramente, insieme alla maggioranza?

ELIO VITO. C'è stata una richiesta di inversione dell'ordine del giorno!

NUCCIO CARRARA. Sul rinvio si è votato!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo viene accusato di voler strozzare il confronto, ma mi sembra che tutto porti alla conclusione opposta.

NUCCIO CARRARA. La fiducia è stata posta dopo!

PRESIDENTE. Collegli, il ministro non intende convincervi, vuole solo spiegare la sua posizione; lasciatelo parlare!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Quanto ho affermato

mi sembra oggettivamente inoppugnabile. Infatti nelle ultime quattro sedute si è verificato quanto ho detto. Chi ha sostenuto, allora, che il problema è il confronto, deve sapere che il confronto su aspetti specifici del provvedimento l'opposizione ha deciso di non averlo prima del 27 aprile! Immagino che dopo tale data fosse disposta, ma sicuramente non prima del 27 aprile. Mi sembra allora eccessivo accusare il Governo di voler interrompere questo confronto.

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato la posizione della questione di fiducia in data 27 marzo. Se questo avesse... (*Commenti*).

ELIO VITO. Su quale testo?

MARCO TARADASH. È scaduto!

NICOLA BONO. Il 27 marzo? Allora il Presidente avrebbe avuto modo di dircelo!

PRESIDENTE. Collegli, lasciate finire. Prego, onorevole Bogi.

MARCO TARADASH. Su quell'emendamento ha posto la fiducia?

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, lasci finire. Esprimerà compiutamente la sua opinione alla fine.

Prego, onorevole Bogi.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Consiglio dei ministri ha ipotizzato la possibilità... (*Commenti*).

NUCCIO CARRARA. Ha ipotizzato!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Allora, se non si può parlare...

PRESIDENTE. Collegli!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ha deliberato...

NICOLA BONO. Cosa?

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... la facoltà di porre la questione di fiducia ove i ministri che seguissero in aula il provvedimento lo ritenessero opportuno (*Commenti*).

PRESIDENTE. Collegli, vi prego, lasciate finire di parlare. Non è possibile andare avanti in questo modo. Se non siete d'accordo, lo direte alla fine.

*Una voce*: Non si sente!

PRESIDENTE. Se urlate certo che non si sente!

Prego onorevole Bogi.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Se questa deliberazione avesse corrisposto all'intenzione di chiudere il confronto, la fiducia sarebbe stata posta ben molto tempo fa. Non è stata posta (*Dai banchi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale si grida: Grazie!*) perché il Governo ha conservato l'intenzione, come ha fatto, di confrontarsi in Commissione, nel Comitato dei nove ed in Assemblea con tutti i componenti e, nella fattispecie, con l'opposizione. Questi i dati oggettivi.

Quando viene, come dire, conservata l'intenzione di impedire il voto prima del 27 aprile e l'onorevole Vito lo giustifica con il fatto che il ministro Bassanini, candidato a Milano, ne avrebbe tratto vantaggio, in quel momento, immaginando che l'intervento fosse veramente dilatorio, il Governo ha posto la fiducia sul maxielementamento (*Commenti*).

MARCO TARADASH. È una buffonata!

MARIO LANDOLFI. Vergogna, la Camera ha votato!

GENNARO MALGIERI. Mai assistito ad una cosa del genere!

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Malgieri, lasciamo parlare il presidente del gruppo di forza Italia.

Prego, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU. Sarò brevissimo, signor Presidente, ma ho chiesto la parola anche perché, essendo stato ripetutamente chiamato in causa il collega Vito, tengo a precisare che egli ha parlato sempre a nome del gruppo di forza Italia ed ha la totale solidarietà del suo presidente e degli altri colleghi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

LUCIANA SBARBATI. È un sabotatore!

BEPPE PISANU. Non entro nel merito della cronistoria di questo provvedimento anche perché - è vero - sono state dette cose giuste, ad esempio dal collega Mussi. Oggi, però, è stata sollevata dal collega Vito una questione politica, esprimendo un punto di vista politico che lo aveva indotto a chiedere l'inversione dell'ordine del giorno.

Questo punto di vista non è stato condiviso, l'inversione dell'ordine del giorno è stata respinta e, se avessimo proceduto con l'esame del provvedimento, a quest'ora, signor Presidente, saremmo stati al voto finale, conclusivo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Accantonata quindi la questione, la prego, signor Presidente della Camera, di prendere atto della richiesta avanzata dal collega Mancuso e rimasta senza risposta da parte del Governo.

La prego altresì di prendere atto del fatto che dalle dichiarazioni del ministro per i rapporti con il Parlamento risulta in tutta evidenza che il Governo non ha deliberato la questione di fiducia su questo testo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CDU*), perché il 27 marzo questo testo non c'era, signor Presidente (*Dai*

*banchi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale si scandisce: Dimissioni, Dimissioni!»).*

**PRESIDENTE.** Colleghi, lasciate concludere l'onorevole Pisanu.

**BEPPE PISANU.** Quindi, quello che io denuncio - e le assicuro che lo faccio con molta emozione, perché credo, da vecchio parlamentare, di avere un certo amore per il Parlamento e per le sue regole - è un fatto gravissimo: il Governo è venuto qui a porre la questione di fiducia senza aver correttamente deliberato, e tale questione di fiducia è stata posta scorrettamente. Ma allora, a questo punto noi non possiamo neppure procedere con la questione di fiducia. Venga qui il Presidente del Consiglio e ci dica definitivamente, carte alla mano, se il Consiglio dei ministri ha o meno deliberato su questo emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU*)!

**NICOLA BONO.** Dilettanti!

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola all'onorevole Taradash, che ha segnalato di voler intervenire, comunico che la seduta sarà sospesa subito dopo l'intervento del collega e la Conferenza dei presidenti di gruppo sarà immediatamente convocata nella Biblioteca del Presidente.

Onorevole Taradash, a che titolo intende intervenire (*Dai banchi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo si grida: «Basta»*)?

**FILIPPO MANCUSO.** Buffoni!

**PRESIDENTE.** Onorevole Mancuso, la prego! Almeno lei!

**MARCO TARADASH.** Desidero intervenire per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARCO TARADASH.** Intervengo in relazione al richiamo all'ordine che ho

ricevuto dal Presidente della Camera, perché il regolamento a questo proposito parla chiaro: non credo di meritare questo richiamo e non credo, a dir la verità, che lo abbiano meritato neppure - colgo l'occasione per trattare adesso la questione - molti colleghi richiamati all'ordine nel corso di molte sedute soltanto perché passeggiavano fra i banchi o perché parlottavano tra di loro.

Signor Presidente, credo che questa gestione collegiale - da collegio - della Camera sia irrispettosa nei confronti dei parlamentari e credo che lei sia stato irrispettoso nei confronti di un'emozione che un parlamentare ha provato, che io ho provato poco fa, quando mi sono rivolto gridando al ministro Bogi, ma gridando delle frasi politicamente cariche di significato critico, non frasi sconvenienti!

Secondo l'articolo 59 del regolamento, un deputato può essere richiamato se pronuncia parole sconvenienti - e non lo facevo - oppure turba col suo contegno la libertà delle discussioni - e certamente non turbavo alcuna libertà - o l'ordine della seduta.

Signor Presidente, lei fa segno di sì con la testa: io credo che il livello di sopportazione di turbative della libertà da parte della sua Presidenza sia molto basso, e sono preoccupato perché lei ritiene turbativa dell'ordine o turbativa di libertà atti che invece fanno parte ... - ora mi calmo - della normale dialettica parlamentare.

L'interruzione parlamentare, anche l'eccitazione parlamentare fanno parte del nostro modo di essere e di fare, fanno parte della nostra libertà che lei ci sta sottraendo in nome della buona educazione, della «buona» libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

**PRESIDENTE.** Onorevole Taradash, lei ha detto cose che non sono fondate, come sa benissimo, perché ha troppa esperienza parlamentare. Io l'ho richiamata all'ordine dopo che per due volte le avevo fatto segno con la mano - e mi aveva visto -

di non interrompere perché impediva ad un altro deputato di parlare. Non si può impedire ad un altro deputato di parlare: questa è la libertà. Credo che lei non possa non condividere questa considerazione che tante volte vale anche a tutela del suo diritto.

DOMENICO GRAMAZIO. Totò è morto! Totò è morto trent'anni fa!

GIANFRANCO MICCICHÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MICCICHÈ. Devo porre una questione che è sicuramente marginale rispetto a quello che sta accadendo oggi in quest'aula ma che di per sé ritengo gravissima.

PRESIDENTE. Prego il Governo di ascoltare. Onorevole Bogi, la prego di ascoltare.

GIANFRANCO MICCICHÈ. Ripeto che devo porre una questione che può apparire marginale rispetto a quanto è accaduto oggi in quest'aula ma che di per sé ritengo gravissima.

Mi è giunta una copia della pagina 164 di un libro di testo attualmente in uso nelle scuole medie italiane dal titolo « Nuovi elementi di educazione tecnica », edizione Teorema, Milano, in cui con la buona idea di spiegare ai ragazzini di dieci, undici e dodici anni come si legge un quotidiano si riporta come esempio, stampata sulla pagina del libro di testo, una prima pagina del quotidiano *la Repubblica* incredibilmente offensiva nei confronti dell'attuale leader dell'opposizione.

GIACOMO STUCCHI. Leader del Polo, non dell'opposizione!

MARIO LANDOLFI. Leggi il titolo!

GIANFRANCO MICCICHÈ. Il titolo de *la Repubblica* è: « Mani pulite su Berlu-

sconi inquisito per corruzione » e quant'altro. Colleghi della maggioranza, vi prego di non ridere, perché la democrazia credo sia qualcosa che interessa anche la vostra parte politica, forse!

Signor Presidente, poiché non voglio pensare - o meglio, lo penso ma non voglio crederlo - che questo testo sia stato addirittura suggerito dal ministro Berlinguer per l'utilizzazione nelle scuole medie italiane le chiedo, proprio perché la censura non fa certamente parte della cultura di questa parte politica, di consigliare - mi rivolgo anche al ministro Bogi - quanto meno al ministro Berlinguer il ritiro immediato di tutte le copie di questo libro attualmente in uso nelle scuole italiane. Se così non avvenisse - ministro Bogi e Presidente della Camera - questo sarebbe davvero un regime; e se questo è un regime abbiate la cortesia e la compiacenza di prendervela almeno soltanto con noi adulti lasciando stare i bambini di dieci e undici anni! Questo libro deve essere immediatamente ritirato perché è offensivo e con esso si fa propaganda politica nei confronti di bambini di dieci anni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)! Questo è il vostro regime! Questa è la maggioranza che in questo momento sta governando questo paese!

RINO PISCITELLO. Ma che ci « azzecca »?

GIANFRANCO MICCICHÈ. Questo è il Governo! Questo è il Governo e queste sono le cose che questo Governo fa in Italia! Signor Presidente, mi appello realmente e con il cuore alla sua sensibilità ed alla sua serietà perché si ponga immediatamente la questione che ho sollevato, sulla quale il nostro gruppo presenterà certamente un'interrogazione parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Micciché, credo che il ministro Bogi riferirà immediatamente al ministro Berlinguer di que-

sta vicenda. Naturalmente bisognerà anche vedere quando è stato pubblicato il libro.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Alla fine degli interventi che si sono succeduti sento il dovere di porre alla sua attenzione un richiamo al regolamento sulla base delle dichiarazioni spontanee rese in quest'aula dal ministro Bogi. Il ministro Bogi ci ha detto che il Consiglio dei ministri aveva deliberato il 27 marzo di porre eventualmente la fiducia. Il collega Pisanu ha rilevato e ha sottolineato che il testo sul quale la Camera è chiamata oggi a deliberare il 27 marzo non esisteva, perché è esistito soltanto successivamente.

Allora, se deve essere rispettato l'articolo 116 del nostro regolamento, la fiducia andava posta in maniera attuale, con una deliberazione « attuale », cioè di questi giorni e sul testo che noi abbiamo in esame, dal Consiglio dei ministri!

Allora, pongo tale questione regolamentare alla sua attenzione, perché è necessario, sulla base delle dichiarazioni che sono state rese dal Governo, accertare questa circostanza e, una volta accertata, invitare il Governo, se vuole porre la fiducia, a farlo sul testo che attualmente è all'esame delle Camere. In questo momento, non risulta assolto questo adempimento, così come il ministro Bogi onestamente ha rassegnato all'Assemblea.

Questa è la questione regolamentare che pongo alla sua responsabilità, per l'ordine dei lavori di questa Assemblea, per il rispetto del regolamento, per il rispetto della maggioranza e dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, mi riservo di studiare la questione che ella ha posto .... Scusate colleghi! Dicevo che mi riservo di studiare la questione che ha posto l'onorevole Valensise. Ma vorrei dire

che la legge n. 400... Onorevole Bogi, stiamo parlando di cose di una certa serietà! Dicevo che la legge n. 400, l'unica che fa riferimento alla posizione di questioni di fiducia, parla - con riferimento alle competenze del Consiglio dei ministri - di dichiarazioni relative all'indirizzo politico, agli impegni programmatici ed alle « questioni su cui il Governo chiede la fiducia del Parlamento », non sui testi e sui documenti... (*Commenti*) Onorevoli colleghi!

FILIPPO MANCUSO. Non è vero!

PRESIDENTE. Va bene, allora lasciamo perdere!

Suspendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 20,30, è ripresa alle 23,20.**

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Premesso che il Presidente del Consiglio riferirà domani al Consiglio dei ministri in ordine alla questione di fiducia posta oggi alla Camera, comunico che, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo testé svoltasi, ad una parte della quale ha partecipato anche il Presidente del Consiglio, si è convenuto che la votazione per appello nominale sull'emendamento del Governo 19.10 al disegno di legge n. 2564, su cui è stata posta la questione di fiducia, avrà luogo domani alle ore 19, previa dichiarazioni di voto ai sensi dell'articolo 116, comma 3, del regolamento. La seduta inizierà alle ore 17.

Le fasi successive fino al voto finale si svolgeranno martedì 29 aprile prossimo.

Nella seduta di domani, dopo il voto di fiducia, si passerà all'esame dei seguenti disegni di legge: n. 2796 (Trattato Ucraina); n. 2257 (50° anniversario Assemblea costituente); n. 2004 (Procura alle liti).

Lunedì 28 aprile (seduta pomeridiana ed eventualmente notturna) avrà luogo la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3489 (Manovra economica), con votazione delle pregiudiziali.

Martedì 29 aprile (seduta antimeridiana, pomeridiana ed eventuale seduta notturna) si concluderà l'esame del disegno di legge n. 2564 (Snellimento attività amministrativa) e l'Assemblea passerà successivamente al seguito dell'esame del disegno di legge di conversione n. 3391 (Misure tributarie). Proseguirà quindi l'esame del disegno di legge relativo alla manovra economica (n. 3489), che continuerà nella seduta di mercoledì 30 aprile (seduta antimeridiana, pomeridiana ed eventualmente notturna).

Questo, signori, è il quadro delle cose.

**Per un richiamo  
al regolamento (ore 23,27).**

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Armaroli, aspettavamo che vivacizzasse un po' l'ambiente!

PAOLO ARMAROLI. Ho una « chicchiena » da dare a lei, signor Presidente - ma forse è già informato -, ai colleghi e, soprattutto, al rappresentante del Governo.

Se ho ben capito dalle sue parole, domattina si riunirà il Consiglio dei ministri. Fa bene a farlo, ma si riunisce, signor Presidente, fuori tempo massimo, perché, a norma dell'articolo 17 del regolamento del Consiglio dei ministri, tutto quello che si è svolto in quest'aula oggi pomeriggio per responsabilità del Governo è del tutto illegittimo e, quindi, come se non fosse avvenuto.

Signor Presidente, non esagero, perché sottopongo alla sua cortese attenzione l'articolo 17, lo faccio soprattutto per i colleghi...

PRESIDENTE. Comma 1.

PAOLO ARMAROLI. Certo, comma 1: «La presentazione di emendamenti a nome del Governo deve essere autorizzata dal Presidente del Consiglio dei ministri o,

per sua delega, dal ministro per i rapporti con il Parlamento». Fin qui, tutto bene. «Ove gli emendamenti modifichino in misura rilevanti il disegno di legge o, comunque, incidano sulla politica generale del Governo, sono sottoposti al Consiglio dei ministri da parte del Presidente.

Si aggiunge poi: «Qualora gli emendamenti si riferiscano all'organizzazione ed al funzionamento di amministrazioni pubbliche, devono essere acquisiti anche i concerti del ministro del bilancio e della programmazione economica e del ministro per la funzione pubblica». Qui sono stati violati il secondo periodo e l'ultima parte del comma 1 dell'articolo 17.

È vero che esiste un problema molto delicato, che lei ha sottoposto alla nostra attenzione, quando diceva che si tratta di *interna corporis* del Governo; senonché il ministro Bogi, con grande onestà intellettuale - e lo ringrazio -, ha rivelato che il Consiglio dei ministri ha autorizzato la posizione della questione di fiducia in data 27 marzo. Di questo prendiamo atto. Il comportamento del Governo è legittimo per la posizione della questione di fiducia, ma non su quel megaemendamento che fra l'altro modifica in maniera rilevante il disegno di legge e che comunque incide sulla politica generale dell'esecutivo, per il semplice fatto che il Governo ha posto la questione di fiducia. Come se tutto questo non bastasse, si aggiunga il concerto, che non c'è stato.

Il Governo oggi pomeriggio per propria imperizia - si parlava tanto di «dilettanti allo sbaraglio», una volta, e qui abbiamo le repliche con gli interessi - si è comportato in modo che il vizio procedurale non possa essere sanato, come opina il Presidente del Consiglio, domattina in Consiglio dei ministri. Evidentemente il Presidente del Consiglio riunirà domattina il Consiglio dei ministri, sarà data applicazione all'articolo 17 del regolamento, dopo di che il Presidente del Consiglio - o per sua delega un ministro, il ministro Bogi o il ministro Bassanini - dovrà tornare in quest'aula, porre la questione di fiducia sul megaemendamento approvato dal Consiglio dei ministri e poi, entro

ventiquattro ore, secondo le nostre norme regolamentari, noi potremo dare la fiducia.

Dico questo, signor Presidente, perché probabilmente stando alle sue parole nella Conferenza dei capigruppo non è stato tenuto nel debito conto l'articolo 17 del regolamento del Consiglio dei ministri.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Armaroli. Naturalmente si è tenuto conto di tutto il quadro normativo di cui disponevamo, compreso questo.

La questione che lei correttamente ha posto attiene ai rapporti tra ministri all'interno del Governo; il Presidente del Consiglio si è riservato di convocare domani il Consiglio dei ministri, alla luce della normativa che presiede il Consiglio e soprattutto di indirizzi politici che lui ha potuto acquisire in sede di Conferenza dei capigruppo. Comunque, le modalità di proposizione di emendamenti nel Governo sono questione interna al Governo. Infatti, quello che lei ha citato è il regolamento della Presidenza del Consiglio, non è un atto di legge; si tratta dunque di normative di organizzazione del lavoro all'interno della Presidenza del Consiglio.

Comunque, la ringrazio, perché ha posto — come al solito — una questione molto acuta; domani però i colleghi potranno valutare, se riterranno. Resta il fatto che si tratta — ripeto — di una modalità interna dell'organizzazione dei lavori alla Presidenza del Consiglio, che non ha rilevanza di carattere esterno. In ogni caso, credo che se domani il Consiglio dei ministri dovesse confermare la fiducia già data con riferimento al testo...

**PAOLO ARMAROLI.** È una sanatoria!

**PRESIDENTE....** la questione sarebbe non dico sanata ma superata.

Sintetizzo, colleghi, il prosieguo dei nostri lavori: la seduta riprenderà domani alle 17; fino alle 19 ci saranno dichiarazioni di voto e alle 19 ci sarà il voto. Successivamente esamineremo tre piccoli provvedimenti, che non pongono problemi (trattato di amicizia con l'Ucraina, pro-

roga delle disposizioni per il cinquantesimo anniversario dell'Assemblea costituente e uno in materia di procedura civile).

Il resto verrà rimandato a lunedì 28, allorché inizierà l'esame della manovra » con votazioni, perché sono state presentate pregiudiziali. Martedì mattina, 29 aprile, passeremo alle dichiarazioni di voto e al voto sul merito del provvedimento Bassanini, poi passeremo al decreto fiscale e successivamente, mercoledì 30, riprenderemo l'esame della manovra economica.

Come avevamo già stabilito nella precedente Conferenza dei presidenti di gruppo ripeto che lunedì, martedì, e temo anche mercoledì, sono previste sedute notturne.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 17 aprile 1997 alle 17:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1034. — Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo (*Approvato dal Senato*) (2564).

— Relatori: Novelli *per la maggioranza*; Frattini e Nuccio Carrara *per la minoranza*.

2. — Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge Palma ed altri n. 3248 e Massidda ed altri n. 3304.

3. — Deliberazione per la fissazione di un termine ulteriore per l'esame, in sede referente, delle proposte di legge Lembo n. 113, Poli Bortone ed altri n. 940, Poli Bortone ed altri n. 991 e Poli Bortone ed

altri n. 1046 ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e l'Ucraina, fatto a Roma il 3 maggio 1995 (*Articolo 79, comma 6, del Regolamento*) (2796).

— *Relatore:* Leccese.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 360. — Senatori Loreto ed altri: Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione (*Approvata dalla IV Commissione del Senato*) (2257).

— *Relatore:* Albanese.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

S. 334. — Senatori PALUMBO ed altri: Modifica del terzo comma dell'articolo 83 del codice di procedura civile (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2004).

BONITO ed altri: Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 83 del codice di procedura civile in materia di rilascio della procura alle liti (1601).

— *Relatore:* Lucidi.

**La seduta termina alle 23,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 0,55 del 17 aprile  
1997.

PAGINA BIANCA

*VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
  - C = Voto contrario (in votazione palese).
  - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
  - A = Astensione.
  - M = Deputato in missione.
  - T = Presidente di turno.
  - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.  
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.  
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,  
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

\*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Segr	Doc. IV-bis n. 1/A (Radice)	1	376	53	315	Appr.
2	Nom.	ddl 2564 - em. 19.3		187	240	214	Resp.
3	Nom.	em. 19.1	175	252	4	129	Appr.

\*\*\*

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪		
	1	2	3
ABATERUSSO ERNESTO	V	C	F
ABBATE MICHELE	V	C	F
ACCIARINI MARIA CHIARA	V	C	F
ACIERNO ALBERTO	V	F	A
ACQUARONE LORENZO		F	
AGOSTINI MAURO	V	C	F
ALBANESE ARGIA VALERIA	V	C	F
ALBERTINI GIUSEPPE			
ALBONI ROBERTO			
ALBORGHETTI DIEGO	V	F	A
ALEFFI GIUSEPPE			
ALEMANNO GIOVANNI			
ALOI FORTUNATO	V	F	A
ALOISIO FRANCESCO	V	C	F
ALTEA ANGELO	V	C	F
ALVETI GIUSEPPE	V	C	F
AMATO GIUSEPPE	V		A
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M
ANDREATA BENIAMINO	M	M	M
ANEDDA GIAN FRANCO			
ANGELICI VITTORIO	V	C	
ANGELINI GIORDANO	V	C	F
ANGELONI VINCENZO BERARDINO		F	
ANGHINONI UBER	V	F	A
APOLLONI DANIELE	V	F	
APREA VALENTINA	V		
ARACU SABATINO	V	F	A
ARMANI PIETRO	V	F	A
ARMAROLI PAOLO	M	M	M
ARMOSINO MARIA TERESA	V	F	A
ASCIERTO FILIPPO			
ATTILI ANTONIO	V	C	F
BACCINI MARIO			
BAGLIANI LUCA			
BAIAMONTE GIACOMO	V	F	A
BALLAMAN EDOUARD	V	F	A
BALOCCHI MAURIZIO	V	F	
BAMPO PAOLO	V	F	A

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
BANDOLI FULVIA	V	C	F
BARBIERI ROBERTO	V	C	F
BARRAL MARIO LUCIO	V	F	A
BARTOLICH ADRIA	V	C	F
BASSO MARCELLO			
BASTIANONI STEFANO	V	C	F
BATTAGLIA AUGUSTO	V	C	F
BECCHETTI PAOLO			
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO			
BENVENUTO GIORGIO	V	C	F
BERGAMO ALESSANDRO	M	M	M
BERLINGUER LUIGI	M	M	M
BERLUSCONI SILVIO	M	M	M
BERRUTI MASSIMO MARIA	V	F	A
BERSELLI FILIPPO			
BERTINOTTI FAUSTO	M	M	M
BERTUCCI MAURIZIO	V	F	F
BIANCHI GIOVANNI	V	C	F
BIANCHI VINCENZO	V	F	A
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	V	F	A
BIASCO SALVATORE	V	C	F
BICOCCHI GIUSEPPE			F
BIELLI VALTER	V	C	F
BINDI ROSY	M	M	M
BIONDI ALFREDO			
BIRICOTTI ANNA MARIA			F
BOATO MARCO	M	M	M
BOCCHINO ITALO	V	F	A
BOCCIA ANTONIO	V	C	F
BOGHETTA UGO	V	C	F
BOGI GIORGIO	V	C	F
BOLOGNESI MARIDA			F
BONAIUTI PAOLO		F	A
BONATO FRANCESCO	V	C	F
BONITO FRANCESCO	V		F
BONO NICOLA			
BORDON WILLER			
BORGHEZIO MARIO		A	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪		
	1	2	3
BORROMETI ANTONIO	V	C	F
BOSCO RINALDO	V	F	A
BOSELLI ENRICO	M	M	M
BOSSI UMBERTO			
BOVA DOMENICO	V	C	F
BRACCO FABRIZIO FELICE	V	C	F
BRANCATI ALDO			
BRESSA GIANCLAUDIO	M	M	M
BRUGGER SIEGFRIED	V	C	F
BRUNALE GIOVANNI	V	C	F
BRUNETTI MARIO			F
BRUNO DONATO	V	F	A
BRUNO EDUARDO	V	C	F
BUFFO GLORIA	V	C	F
BUGLIO SALVATORE	V	C	F
BUONTEMPO TEODORO			A
BURANI PROCACCINI MARIA			
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M
BUTTI ALESSIO	V	F	A
BUTTIGLIONE ROCCO	M	M	M
CACCAVARI ROCCO			
CALDERISI GIUSEPPE	M	M	M
CALDEROLI ROBERTO	V	F	A
CALZAVARA FABIO			
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M
CAMBURSANO RENATO	V	C	F
CAMOIRANO MAURA	V	C	F
CAMPATELLI VASSILI	V	C	F
CANANZI RAFFAELE	V	C	F
CANGEMI LUCA	V	C	F
CAPARINI DAVIDE			
CAPITELLI PIERA	V	C	F
CAPPELLA MICHELE	V	C	F
CARAZZI MARIA	V	C	F
CARBONI FRANCESCO			F
CARDIELLO FRANCO	V	F	A
CARDINALE SALVATORE			
CARLESÌ NICOLA			A

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
CARLI CARLO	V	C	F
CAROTTI PIETRO	V	C	F
CARRARA CARMELO	V	F	
CARRARA NUCCIO	V	F	
CARUANO GIOVANNI	V	C	F
CARUSO ENZO	V	F	A
CASCIO FRANCESCO	V		A
CASINELLI CESIDIO	V	C	F
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M
CASTELLANI GIOVANNI	V	C	F
CAVALIERE ENRICO	V	F	A
CAVANNA SCIREA MARIELLA	V	F	
CAVERI LUCIANO	V	C	F
CE' ALESSANDRO	V	F	A
CENNAMO ALDO	V	C	F
CENTO PIER PAOLO	V	C	F
CEREMIGNA ENZO	V	C	F
CERULLI IRELLI VINCENZO	V	C	F
CESARO LUIGI	V		A
CESETTI FABRIZIO	V	C	F
CHERCHI SALVATORE			
CHIAMPARINO SERGIO	V	C	F
CHIAPPORI GIACOMO	V	F	A
CHIAVACCI FRANCESCA	V	C	F
CHINCARINI UMBERTO	V	F	A
CHIUSOLI FRANCO	V	C	F
CIANI FABIO	V	C	F
CIAPUSCI ELENA	V	F	A
CICU SALVATORE	V	F	A
CIMADORO GABRIELE		F	A
CITO GIANCARLO			
COLA SERGIO	V	F	A
COLLAVINI MANLIO	V	F	A
COLLETTI LUCIO	V	F	A
COLOMBINI EDRO	V	F	
COLOMBO FURIO	V	C	F
COLOMBO PAOLO	V	F	A
COLONNA LUIGI			A

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
COLUCCI GAETANO	V	F	A
COMINO DOMENICO			
CONTE GIANFRANCO	V	F	A
CONTENTO MANLIO	V	F	A
CONTI GIULIO	V	F	A
COPERCINI PIERLUIGI	V	F	A
CORDONI ELENA EMMA			F
CORLEONE FRANCO	V	C	F
CORSINI PAOLO	V	C	F
COSENTINO NICOLA	V	F	
COSSUTTA ARMANDO	M	M	M
COSSUTTA MAURA	V	C	F
COSTA RAFFAELE			
COVRE GIUSEPPE			
CREMA GIOVANNI	V	C	F
CRIMI ROCCO	V	F	
CRUCIANELLI FAMIANO	V	C	
CUCCU PAOLO	V	F	A
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	V	F	A
CUTRUFO MAURO			
D'ALEMA MASSIMO	M	M	M
D'ALIA SALVATORE	V	F	A
DALLA CHIESA NANDO	V	C	F
DALLA ROSA FIORENZO			
DAMERI SILVANA	M	M	M
D'AMICO NATALE	M	M	M
DANESE LUCA			A
DANIELI FRANCO	V	C	F
DE BENETTI LINO	V	C	F
DEBIASIO CALIMANI LUISA	V	C	F
DE CESARIS WALTER	V	C	F
DEDONI ANTONINA	V	C	F
DE FRANCISCIS FERDINANDO	V	F	
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	V	F	A
DEL BARONE GIUSEPPE	V	F	A
DELBONO EMILIO	V	C	F
DELFINO LEONE			
DELFINO TERESIO			



XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
FINI GIANFRANCO	M	M	M
FINO FRANCESCO	V	F	A
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M	M
FIORI PUBLIO	V	F	A
FIORONI GIUSEPPE	V	C	F
FLORESTA ILARIO	V	F	A
FOLENA PIETRO	M	M	M
FOLLINI MARCO	V	F	F
FONGARO CARLO	V	F	A
FONTAN ROLANDO	V	F	A
FONTANINI PIETRO	V	F	A
FORMENTI FRANCESCO			
FOTI TOMMASO	V	F	A
FRAGALA' VINCENZO			
FRANZ DANIELE			A
FRATTA PASINI PIERALFONSO	V	F	A
FRATTINI FRANCO	V	F	A
FRAU AVENTINO	V	F	A
FREDDA ANGELO	V	C	F
FRIGATO GABRIELE	V	C	F
FRONZUTI GIUSEPPE			
FROSIO RONCALLI LUCIANA			C
FUMAGALLI MARCO	V	C	F
FUMAGALLI SERGIO			
GAETANI ROCCO		C	F
GAGLIARDI ALBERTO	V	F	A
GALATI GIUSEPPE	V	F	A
GALDELLI PRIMO	V	C	F
GALEAZZI ALESSANDRO			
GALLETTI PAOLO	V	C	F
GAMBALE GIUSEPPE	V	C	F
GAMBATO FRANCA	V	F	A
GARDIOL GIORGIO	V	C	F
GARRA GIACOMO	V	F	A
GASPARRI MAURIZIO	V	F	
GASPERONI PIETRO	V	C	F
GASTALDI LUIGI	V	F	A
GATTO MARIO	V	C	F

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
GAZZARA ANTONINO	V	F	A
GAZZILLI MARIO	V	F	A
GERARDINI FRANCO	V	C	F
GIACALONE SALVATORE	V	C	F
GIACCO LUIGI	V	C	F
GIANNATTASIO PIETRO	V	F	
GIANNOTTI VASCO	V	C	F
GIARDIELLO MICHELE	V	C	F
GIORDANO FRANCESCO	V	C	
GIORGETTI ALBERTO	V	F	A
GIORGETTI GIANCARLO	V	F	A
GIOVANARDI CARLO			A
GIOVINE UMBERTO	V	F	
GISSI ANDREA	V	F	A
GIUDICE GASPARE	V	F	A
GIULIANO PASQUALE	V	F	A
GIULIETTI GIUSEPPE	V	C	F
GNAGA SIMONE	M	M	M
GRAMAZIO DOMENICO	V		A
GRIGNAFFINI GIOVANNA	V	C	F
GRILLO MASSIMO			
GRIMALDI TULLIO	V	C	F
GRUGNETTI ROBERTO			A
GUARINO ANDREA	V	C	
GUERRA MAURO	V	C	F
GUERZONI ROBERTO	V	C	F
GUIDI ANTONIO		F	A
IACOBELLIS ERMANNO	V	F	A
INNOCENTI RENZO			F
IOTTI LEONILDE			F
IZZO DOMENICO		C	
IZZO FRANCESCA	V	C	F
JANNELLI EUGENIO	V	C	F
JERVOLINO RUSSO ROSA	V	C	F
LABATE GRAZIA	V	C	F
LADU SALVATORE	V	C	F
LAMACCHIA BONAVENTURA	V	C	F
LA MALFA GIORGIO	V	C	

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	V	F	A
LANDOLFI MARIO	V	F	A
LA RUSSA IGNAZIO			
LAVAGNINI ROBERTO			
LECCESE VITO	V	C	F
LEMBO ALBERTO	V	F	A
LENTI MARIA	V	C	F
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	V	C	
LEONE ANTONIO	V	F	A
LEONI CARLO	V	C	F
LI CALZI MARIANNA	V	C	F
LIOTTA SILVIO	V	F	F
LO JUCCO DOMENICO			
LOMBARDI GIANCARLO	V	C	F
LO PORTO GUIDO	V	F	
LO PRESTI ANTONINO	V	F	
LORENZETTI MARIA RITA	V	C	F
LORUSSO ANTONIO	V	F	A
LOSURDO STEFANO	V	F	C
LUCA' MIMMO	V	C	F
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	V	F	A
LUCIDI MARCELLA	V	C	F
LUMIA GIUSEPPE	V	C	F
MACCANICO ANTONIO			
MAGGI ROCCO	V	C	F
MAIOLO TIZIANA			
MALAGNINO UGO	V	C	F
MALAVENDA MARA	V	C	
MALENTACCHI GIORGIO	V	C	F
MALGIERI GENNARO	V	F	A
MAMMOLA PAOLO	V	F	A
MANCA PAOLO	V	C	F
MANCINA CLAUDIA	M	M	M
MANCUSO FILIPPO			
MANGIACAVALLO ANTONINO			
MANTOVANI RAMON	V	C	
MANTOVANO ALFREDO	V	F	A
MANZATO SERGIO	V	C	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
MANZINI PAOLA	V	C	F
MANZIONE ROBERTO	V	F	A
MANZONI VALENTINO	V	F	A
MARENGO LUCIO	V	F	A
MARIANI PAOLA	V	C	F
MARINACCI NICANDRO			
MARINI FRANCO	M	M	M
MARINO GIOVANNI	V	F	F
MARONGIU GIANNI	M	M	M
MARONI ROBERTO	M	M	M
MAROTTA RAFFAELE	V	F	A
MARRAS GIOVANNI	V	F	
MARTINAT UGO			
MARTINELLI PIERGIORGIO	V	F	
MARTINI LUIGI		F	A
MARTINO ANTONIO	V	F	A
MARTUSCIELLO ANTONIO	V		A
MARZANO ANTONIO	V	F	A
MASELLI DOMENICO	V	C	F
MASI DIEGO			
MASIERO MARIO	V	F	A
MASSA LUIGI	V	C	F
MASSIDA PIERGIORGIO			
MASTELLA MARIO CLEMENTE			
MASTROLUCA FRANCESCO	V	C	F
MATACENA AMEDEO	V	F	
MATRANGA CRISTINA		F	A
MATTARELLA SERGIO	M	M	M
MATTEOLI ALTERO			
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M
MAURO MASSIMO	V	C	F
MAZZOCCHI ANTONIO			A
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	V	C	F
MELANDRI GIOVANNA	V	C	F
MELOGRANI PIERO	V	F	A
MELONI GIOVANNI	V	C	F
MENIA ROBERTO	V		A
MERLO GIORGIO	V	C	F



XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
OLIVO ROSARIO	V	C	F
ORLANDO FEDERICO	V	C	F
ORTOLANO DARIO	V	C	F
OSTILLO MASSIMO	V	F	
PACE CARLO	V	F	
PACE GIOVANNI	V	F	A
PAGANO SANTINO			A
PAGLIARINI GIANCARLO	V	F	A
PAGLIUCA NICOLA	V	F	A
PAGLIUZZI GABRIELE	V	F	
PAISSAN MAURO	V	C	F
PALMA PAOLO	V	C	F
PALMIZIO ELIO MASSIMO	V	F	
PALUMBO GIUSEPPE	V	F	A
PAMPO FEDELE	V	F	A
PANATTONI GIORGIO	V	C	F
PANETTA GIOVANNI			
PAOLONE BENITO	V		
PARENTI TIZIANA	M	M	M
PAROLI ADRIANO	V	F	A
PAROLO UGO			
PARRELLI ENNIO	V	C	F
PASETTO GIORGIO			
PECORARO SCANIO ALFONSO			
PENNA RENZO	V	C	F
PENNACCHI LAURA MARIA	M	M	M
PEPE ANTONIO	V	F	A
PEPE MARIO	V	C	F
PERETTI ETTORE			
PERUZZA PAOLO			
PETRELLA GIUSEPPE	V	C	F
PETRINI PIERLUIGI	V	C	F
PEZZOLI MARIO	V	F	A
PEZZONI MARCO	V	C	F
PICCOLO SALVATORE	V	C	F
PILO GIOVANNI			
PINZA ROBERTO	V	C	
PIROVANO ETTORE			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
PISANU BEPPE			
PISAPIA GIULIANO	V	C	F
PISCITELLO RINO	V	C	F
PISTELLI LAPO	V	C	F
PISTONE GABRIELLA			
PITTELLA GIOVANNI	V	C	F
PITTINO DOMENICO		F	A
PIVA ANTONIO	V	F	A
PIVETTI IRENE			
POLENTA PAOLO	V	C	F
POLI BORTONE ADRIANA			
POLIZZI ROSARIO	V	F	A
POMPILI MASSIMO	V	C	F
PORCU CARMELO	V	F	A
POSSA GUIDO	V	F	A
POZZA TASCA ELISA		F	
PRESTAMBURGO MARIO			
PRESTIGIACOMO STEFANIA	V	F	A
PREVITI CESARE			
PROCACCI ANNAMARIA	V	C	F
PRODI ROMANO	M	M	M
PROIETTI LIVIO	V	F	A
RABBITO GAETANO	V	C	F
RADICE ROBERTO MARIA	V	F	A
RAFFAELLI PAOLO	V	C	F
RAFFALDINI FRANCO	V	C	F
RALLO MICHELE	V	F	A
RANIERI UMBERTO	V	C	F
RASI GAETANO			
RAVA LINO	V	C	F
REBUFFA GIORGIO	M	M	M
REPETTO ALESSANDRO	V	C	F
RICCI MICHELE	V	C	F
RICCIO EUGENIO	V	F	
RICCIOTTI PAOLO			
RISARI GIANNI	V	C	F
RIVA LAMBERTO	V	C	F
RIVELLI NICOLA		A	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪		
	1	2	3
RIVERA GIOVANNI			
RIVOLTA DARIO	V	F	A
RIZZA ANTONIETTA	V	C	F
RIZZI CESARE	V	F	A
RIZZO ANTONIO	V	F	A
RIZZO MARCO	V		
RODEGHIERO FLAVIO	V	F	A
ROGNA SERGIO	V	C	F
ROMANI PAOLO	V	F	A
ROMANO CARRATELLI DOMENICO			
ROSCIA DANIELE	V	F	A
ROSSETTO GIUSEPPE	V		A
ROSSI EDO	V	C	
ROSSI ORESTE			
ROSSIELLO GIUSEPPE	V	C	F
ROSSO ROBERTO	V	F	A
ROTUNDO ANTONIO	V	C	F
RUBERTI ANTONIO	V	C	F
RUBINO ALESSANDRO	V	F	A
RUBINO PAOLO	V	C	F
RUFFINO ELVIO	V	C	F
RUGGERI RUGGERO	V	C	F
RUSSO PAOLO	V	F	
RUZZANTE PIERO	V	C	F
SABATTINI SERGIO	V	C	F
SAIA ANTONIO			F
SALES ISAIA	M	M	M
SALVATI MICHELE	M	M	M
SANTANDREA DANIELA	V	F	A
SANTOLI EMILIANA			
SANTORI ANGELO	V	F	A
SANZA ANGELO	V	F	F
SAONARA GIOVANNI	M	M	M
SAPONARA MICHELE	V		A
SARACA GIANFRANCO	V	F	A
SARACENI LUIGI	V	C	F
SAVARESE ENZO	V	F	C
SAVELLI GIULIO			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ■		
	1	2	3
SBARBATI LUCIANA	V	C	F
SCAJOLA CLAUDIO			
SCALIA MASSIMO			
SCALTRITTI GIANLUIGI	V	F	A
SCANTAMBURLO DINO	V	C	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	V	F	A
SCHIETROMA GIAN FRANCO	V	C	F
SCHMID SANDRO	V	C	F
SCIACCA ROBERTO	V	C	F
SCOCA MARETTA	V	F	F
SCOZZARI GIUSEPPE	V	C	F
SCRIVANI OSVALDO	V	C	F
SEDIOLI SAURO	V	C	F
SELVA GUSTAVO	M	M	M
SERAFINI ANNA MARIA	V	C	F
SERRA ACHILLE			A
SERVODIO GIUSEPPINA		C	F
SETTIMI GINO	V	C	F
SGARBI VITTORIO			
SICA VINCENZO			F
SIGNORINI STEFANO			F
SIGNORINO ELSA			
SIMEONE ALBERTO	V	F	A
SINISCALCHI VINCENZO	V	C	F
SINISI GIANNICOLA	M	M	M
SIOLA UBERTO	V	C	F
SOAVE SERGIO	V	C	F
SODA ANTONIO	M	M	M
SOLAROLI BRUNO	V		F
SORIERO GIUSEPPE	M	M	M
SORO ANTONELLO	V	C	F
SOSPISI NINO			
SPINI VALDO	M	M	M
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO	V	F	A
STAJANO ERNESTO			
STANISCI ROSA	V	C	F
STEFANI STEFANO			
STELLUTI CARLO	V	C	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪		
	1	2	3
STORACE FRANCESCO			
STRADELLA FRANCESCO	V	F	
STRAMBI ALFREDO	V	C	F
STUCCHI GIACOMO	V	F	A
SUSINI MARCO	V	C	F
TABORELLI MARIO ALBERTO	V	F	A
TARADASH MARCO	V		
TARDITI VITTORIO	V	F	A
TARGETTI FERDINANDO	V	C	F
TASSONE MARIO			
TATARELLA GIUSEPPE	M	M	M
TATTARINI FLAVIO	V	C	F
TERZI SILVESTRO			
TESTA LUCIO	V	C	F
TORTOLI ROBERTO	V	F	A
TOSOLINI RENZO			
TRABATTONI SERGIO	V	C	F
TRANTINO ENZO	V	F	
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M
TREMONI GIULIO	M	M	M
TREU TIZIANO	M	M	M
TRINGALI PAOLO	V	F	A
TUCCILLO DOMENICO	V	C	F
TURCI LANFRANCO	V	C	
TURCO LIVIA	M	M	M
TURRONI SAURO	V	C	F
URBANI GIULIANO	M	M	M
URSO ADOLFO	V	F	A
VALDUCCI MARIO	V	F	A
VALENSISE RAFFAELE	V	F	A
VALETTO BITELLI MARIA PIA	V	C	F
VALPIANA TIZIANA	V	C	F
VANNONI MAURO	V	C	F
VASCON LUIGINO	V	F	A
VELTRI ELIO	A	C	F
VELTRONI VALTER	M	M	M
VENDOLA NICHI	V	C	F
VENETO ARMANDO			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 APRILE 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 3 ▪		
	1	2	3
VENETO GAETANO	V	C	F
VIALE EUGENIO	V	F	A
VIGNALI ADRIANO	V	C	F
VIGNERI ADRIANA	V	C	F
VIGNI FABRIZIO	V	C	F
VILLETTI ROBERTO	V	C	F
VISCO VINCENZO	V	C	F
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M
VITALI LUIGI	V	F	A
VITO ELIO	V	F	A
VOGLINO VITTORIO	V	C	F
VOLONTE' LUCA	V		
VOLPINI DOMENICO	V	C	F
VOZZA SALVATORE	V	C	F
WIDMANN JOHANN GEORG	V	C	F
ZACCHEO VINCENZO	V	F	A
ZACCHERA MARCO	V	F	A
ZAGATTI ALFREDO	V	C	F
ZANI MAURO	V	C	F
ZELLER KARL	M	M	F

\* \* \*

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

STA13-181  
Lire 3500